

il CINQUE

LUGLIO 2026 • ANNO X • N. 7 • MENSILE INDIPENDENTE • COPIA OMAGGIO

www.ilcinque.info • e-mail: redazione@ilcinque.info • Telefono 347 60 97 526



Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it

EDITORIALE

Il filo del tempo

C'è un filo sottile che unisce passato e futuro. È il filo della memoria, della capacità di leggere ciò che è stato per comprendere ciò che ci attende. È proprio questo il percorso che accompagna questo numero della rivista, dove storia, economia, territorio e società si intrecciano in un racconto che guarda avanti senza smettere di interrogare le proprie radici. Nell'intervista a **Tito Boeri**, il futuro del **Trentino** prende forma attraverso numeri e tendenze che non possono essere ignorati: il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione, la sostenibilità del sistema pensionistico, le difficoltà di accesso dei giovani al mercato del lavoro, il ruolo dell'occupazione femminile e dell'immigrazione. Temi che riguardano il domani, ma che sono il risultato di processi iniziati molti anni fa e che chiedono risposte lungimiranti. Il dialogo tra passato e futuro attraversa anche il territorio con il primo data center europeo realizzato in un sito estrattivo operativo, una miniera della **Val di Non**. O, ancora, il progetto del PNRR *La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi* che ha trasformato **Palù del Fersina** in un laboratorio di sperimentazione per la rigenerazione dell'edilizia rurale e del paesaggio alpino, affiancandosi alle esperienze dedicate al riuso del patrimonio esistente e al ripopolamento delle aree periferiche del **Trentino**.

Ma questo numero è anche un invito a custodire la memoria. Dalla storia degli optanti della **Valle dei Mòcheni**, ricostruita attraverso la vicenda di **Maria Pompermaier**, alla campagna della **Spedizione Medici** in **Valsugana** nel 1866, emerge come la conoscenza del passato sia una bussola per leggere il presente. In fondo, il tempo non procede per compartimenti stagni. Passato e futuro sono le due estremità dello stesso filo: il primo ci consegna l'eredità delle scelte compiute, il secondo ci affida la responsabilità di quelle che verranno.

Johnny Gadler
Direttore Responsabile



PAG. 3-4



■ EMIGRATI. La festa a Stivor	12	■ SALUTE. I tumori femminili	38
■ VAL DI NON. L'Al scende in miniera	18	■ SPORT. I fratelli Benedetti in azzurro	55
■ FERSENTAL. Le Opzioni 1942-45	22	■ ASSOCIAZIONI. US Vigolana	60



STUDIO DENTISTICO ARMELLINI

AC

DOTT. CLAUDIO ARMELLINI

PUOI AVERE

DENTI FISSI DEFINITIVI

ANCHE IN 48 ORE!



BORGO VALSUGANA, VIA CESARE BATTISTI, 65 - TEL. 0461 752055

www.studioarmellini.com - email: info@studioarmellini.com

KF 510

design, sicurezza
e comfort inarrivabili



**SCOPRI LA
PROMOZIONE**
fino al
24/07/2026

Più Luce e Risparmio energetico

Grazie al profilo stretto e alla tecnologia I-tec Glazing, più superficie vetrata e più trasmissione di luce.

Più Sicurezza

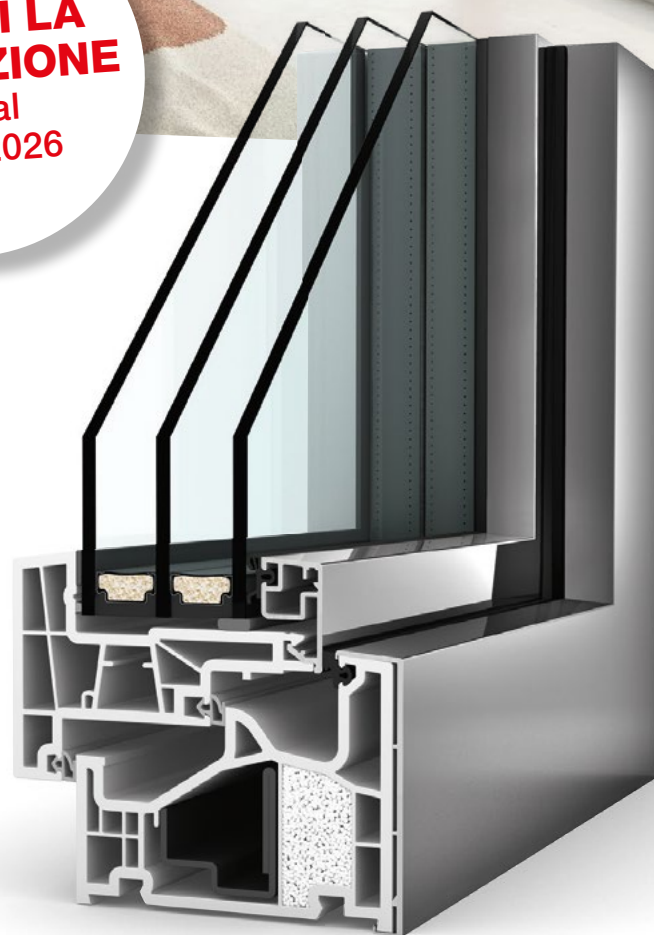
Tecnologie I-tec Glazing e I-tec Secure per una finestra che chiude a ogni tentativo di effrazione.

Comfort e risparmio energetico

I più alti livelli di isolamento termico e acustico per il massimo benessere e il taglio delle bollette.

Visita un Partner Internorm per una consulenza qualificata e senza impegno. Tocca con mano la tecnologia Internorm.

Ideali per detrazioni fiscali - www.internorm.com



I-tec Secure **I-tec Glazing** **I-tec Insulation**



Scopri le rivoluzionarie tecnologie Internorm



Tutto parla per

Internorm
Finestre - Portoncini

Vederle è volerle.

Numero 1 in Europa | Oltre 29 milioni di finestre installate | Una gamma di oltre 150 modelli | Una rete qualificata di più di 260 [Partner] in Italia e 1300 in Europa

Partner Internorm di zona:

Finestra più Snc di Arnoldo Fabio e C.
Corso Centrale, 83
38056 Levito Terme
Tel. 335/8252840

P.R. Serramenti Srls
Loc. Lagarine, 22
38050 Scurelle
Tel. 349/8172832



Tito Boeri: le sfide del futuro

di Emanuele Paccher

Doppio appuntamento trentino per Tito Boeri: relatore, il 26 giugno scorso, della lectio inaugurale della scuola politica di Codice Sorgente e ospite del Festival Trentino2060. In questa intervista al nostro giornale offre una riflessione sui temi affrontati nei due incontri e sulle grandi questioni economiche che interessano il presente e soprattutto il futuro del Trentino e dell'Italia...

Professore Boeri, partiamo con un focus sulla condizione giovanile. Quali sono le criticità che affliggono le nuove generazioni?

«Sono diverse. Innanzitutto c'è il tema del declino dei tassi di fecondità. In Italia il declino della popolazione è molto più rapido di quanto si pensasse. La struttura demografica della popolazione italiana cambierà enormemente nei prossimi anni, con una forte riduzione del peso dei giovani. Questo è un elemento molto rilevante anche per la politica: gli elettori di età giovane si ridurranno rispetto agli elettori anziani. E poi c'è il tema del cambio di rapporto tra pensionati e la-

voratori: oggi possiamo contare su circa 2 pensioni ogni 3 lavoratori; tra non molti anni si arriverà a una situazione di 1 a 1.»

Visto che siamo giunti sul tema, qual è lo stato di salute del sistema pensionistico italiano?

«Sicuramente non buono. Il problema più grande del nostro Paese non è quello della longevità della vita, ma il declino dei tassi di fecondità. A causa di questo, infatti, avremo delle coorti sempre più limitate di persone che entrano nel mercato del lavoro. Il nostro sistema pensionistico funziona sul fatto che gli attuali lavoratori pagano le pensioni di chi, in quel momento, è pensionato.»

Quali riforme sarebbe necessario adottare?

«La cosa fondamentale è aumentare la partecipazione al mercato del lavoro. I tassi di occupazione italiani sono ancora molto bassi, specialmente per quanto riguarda le donne. Le cause sono principalmente legate al fatto che su di loro grava gran parte della responsabilità di cura dei familiari e dei figli. Poi sarebbe necessario facilitare la transizione scuola-lavoro per i giovani, facendo sì che sempre meno persone siano fuori dal sistema scolastico e, al contempo, al di fuori del mercato del lavoro. E poi c'è l'immigrazione, che è fondamentale per la tenuta del sistema.»

Secondo lei c'è abbastanza

consapevolezza della "precarietà" del sistema pensionistico attuale nella popolazione? Penso per esempio all'adesione ai fondi pensione complementari: i giovani si attivano in questa direzione?

«No, purtroppo no. Da presidente dell'Inps ho cercato di promuovere un'ampia campagna di informazione, cercando di dare degli strumenti alle nuove generazioni per valutare quale sarebbe stato il loro futuro pensionistico. La campagna, che avevamo chiamato "La mia pensione futura", purtroppo, non mi risulta sia proseguita nel tempo. È un fatto veramente grave, perché sarebbe necessario dare a tutti gli strumenti per capire il loro futuro previdenziale.»

La riduzione delle coorti di giovani lavoratori ha conseguenze anche per il mondo delle imprese?

«Sì. Qualche anno fa il 5% delle imprese aveva difficoltà a reclutare lavoratori; oggi la percentuale è salita al 60%. Queste carenze non riguardano soltanto le mansioni

che richiedono competenze elevate, ma anche lavori non qualificati. E la causa è dettata principalmente dal declino demografico.»

Con un calo della domanda di lavoro, data dalla riduzione dei lavoratori, i salari dovrebbero aumentare...

«Effettivamente nel contesto in cui ci troviamo ci aspetteremmo che i salari dei lavoratori aumentino. Eppure i salari sono stagnanti: dal 2021 a oggi hanno perso il 10% del loro potere d'acquisto a causa dell'inflazione. Anche i tassi di occupazione giovanile rimangono molto bassi: nella fascia tra i 15 e i 24 anni l'inattività sfiora l'80%. L'occupazione decolla solo dopo i 25 anni, molto più tardi che nel resto d'Europa. Il nostro Paese è poi afflitto dalla fuga all'estero di molti giovani istruiti: oltre quattro giovani su dieci immaginano il proprio futuro all'estero.»

Cosa spiega i salari bassi?

«La prima spiegazione è che

TITO BOERI

Economista di fama internazionale

Nato a **Milano** il 3 agosto 1958, **Tito Boeri** è tra i più autorevoli economisti italiani. Professore ordinario e direttore del Dipartimento di Economia dell'**Università Bocconi**, è anche Visiting Professor alla **London School of Economics**. Laureato alla Bocconi e dottore di ricerca alla New York University, è stato Senior Economist dell'**Ocse** e consulente del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione europea, dell'Organizzazione internazionale del lavoro e del Governo italiano. Ha presieduto l'**Inps** dal 2014 al 2019 ed è stato direttore scientifico del **Festival dell'Economia di Trento**. Tra i fondatori del sito lavoce.info, ha dedicato gran parte della sua attività di ricerca ai temi del mercato del lavoro, del welfare e delle politiche previdenziali.



► L'intervento di Tito Boeri a Trento

abbiamo un forte disallineamento di competenze. Il sistema scolastico non forma le competenze maggiormente richieste sul mercato del lavoro. Ma questa è solo una spiegazione parziale, anche perché molte imprese lamentano carenze di personale con basse qualifiche e, dunque, la causa non è del sistema educativo. Un secondo fattore è legato al divario di genere: sulle donne gravano grandi responsabilità familiari, di cura dei figli e di persone non autosufficienti. Le donne hanno salari più bassi degli uomini. Altri fattori che incidono sono la diminuzione delle ore lavorate e i benefici di natura non retributiva che le imprese erogano.»

Lei ritiene che sarebbe op-

portuno introdurre un salario minimo? Per quali motivi?

«Da molto tempo quella del salario minimo è una causa che sostengo. Io ritengo che sia la base per tutelare i lavoratori, specialmente coloro che hanno bassi poteri contrattuali. Il salario minimo rafforzerebbe la contrattazione collettiva, perché eviterebbe che ci fossero persone pagate 4-5 euro all'ora.»

L'immigrazione è un'opportunità?

«Sì. L'immigrazione è uno strumento fondamentale in questo contesto. Non è un caso che seppure in campagna elettorale questo Governo avesse abbracciato la tesi di una diminuzione dell'im-

migrazione, con parti che simpatizzano per l'idea della remigrazione, la realtà dei fatti è che ha emanato i decreti flussi più generosi della storia repubblicana. Grazie ai decreti flussi del Governo Meloni, infatti, entreranno in Italia un milione di persone. Si tratta di un passaggio naturale, perché le imprese domandano lavoratori, le famiglie necessitano di aiuti a casa.»

L'immigrazione, però, non è sempre facile da gestire...

«Se si fanno entrare tante persone, queste bisogna accompagnarle nel loro percorso di integrazione, insegnando loro l'italiano e il sistema di diritti e di doveri qui esistente. Se, invece, non si in-

veste nelle politiche di immigrazione e si alimenta la diffidenza verso gli immigrati, rischiamo di portare persone che si integrano difficilmente, creare delle enclaves e situazioni di conflitto sociale. Questo è un problema molto serio, perché abbiamo bisogno di immigrati, però dobbiamo governare l'immigrazione, facendo sì che le persone si integrino il più velocemente possibile nel nostro tessuto sociale e siano pienamente integrate anche nel nostro sistema di regole.»

Un tema molto sentito in Trentino, ma in generale in tutta Italia, è quello della sanità, che assorbe una parte importante del bilancio pubblico. Com'è la situazione se-

condo lei? In sanità spendiamo abbastanza?

«La mia impressione è che sia persa l'occasione del Pnrr per affrontare i problemi di fondo del sistema sanitario. Per quanto riguarda la spesa, nonostante il dibattito pubblico sia inondato di discussioni sul fatto se si spenda di più o di meno, la realtà dei fatti è che la spesa è più o meno stabile nel corso del tempo. Durante la pandemia si erano imbastiti dei discorsi sulla territorializzazione dell'assistenza sanitaria, ma poi i progetti si sono arenati. Quello della sanità è un problema molto serio che necessiterebbe di riforme strutturali, che tengano conto di un buon connubio con il sistema privato.»

il CINQUE

www.ilcinque.info

REDAZIONE

redazione@ilcinque.info
Tel. 347 6097526
Via Marzola, 34
38057 Pergine Valsugana (TN)

Autorizzazione n. 12/2016 del 23/06/16
Registro stampa del Tribunale di Trento
Iscrizione R.O.C. n. 26880



DIRETTORE RESPONSABILE
dott. Johnny Gadler

DIRETTORE EDITORIALE
Prof. Armando Munaò

CONDIRETTORE
Giuseppe Facchini

VICEDIRETTORE
Dott. Emanuele Paccher

COLLABORATORI

Francesca Assi del Forte, Lino Beber, Roberto Bernardini, Terry Biasion, Matilde Bruni, Micaela Condini, Massimo Dalledonne, Giovanni Facchini, Denis Fontanari, Cinzia Gasperi, Luca Giroto, Nicola Maschio, Salvatore Mercurio, Eleonora Mezzanotte, Giancarlo Orsingher, Ivan Piacentini, Nicola Pisetta, Silvana Poli, Patrizia Rapposelli, Franco Zadra

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Media Press Team S.a.S.

UFFICIO PUBBLICITÀ & MARKETING
prof. Armando Munaò
333 2815103
pubblicita@ilcinque.info

STAMPA
CSQ Erbusco (BS)

TIRATURA
7.000 copie

Chiuso in redazione il 04/07/26

© COPYRIGHT

Articoli, foto e pubblicità pubblicati da "Il Cinque" sono di esclusiva proprietà, salvo diversa indicazione, di Media Press Team S.a.S., pertanto ne è vietata la riproduzione in qualsiasi forma e su qualsiasi supporto senza autorizzazione scritta da parte dell'editore. I trasgressori verranno perseguiti a norma di legge. Le foto non coperte dal copyright di Media Press Team S.a.S., sono di proprietà di Pixabay, di Twenty20 e/o dei fotografi espressamente citati nei credits. Media Press Team rimane a disposizione di altri eventuali aventi diritto che non è stato possibile identificare e/o contattare.

Distribuito gratuitamente nella città di Trento e in oltre 100 paesi del Trentino



**Il calore che
rispetta
l'ambiente.**

*Stufe da 4 e 5 stelle per
accedere al bando
provinciale.*



**Sostituisci la tua vecchia stufa e
accedi al CONTO TERMICO o
BONUS CASA recuperando fino
al 100% della spesa sostenuta.
E non ti preoccupare, alla gestione
delle pratiche per ottenere il
contributo ci pensiamo noi.**



TELVE
Zona Commerciale, 2
Tel. 0461 766197

LEVICO TERME
Via Claudio Augusta, 11
Tel. 0461 700233

www.zanettiarreda.it

IL BILANCIO. Dalla primaria alle superiori, i progetti della Fondazione raggiungono il Trentino e il Veneto

De Gasperi guida 22 mila studenti al futuro

Ben 1.030 classi, 1.600 insegnanti, 22 mila studenti e studentesse coinvolti nei progetti di educazione civica e alla cittadinanza proposti dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi alle scuole di ogni ordine e grado. I numeri dell'anno scolastico 2025/2026 confermano un fatto: a 80 anni dalla Repubblica italiana e dall'Autonomia regionale, De Gasperi rimane una bussola fondamentale per orientarsi in tempi complessi. Non solo per ciò che ha significato nella storia, ma anche per capire quanto il suo messaggio possa parlare ai bambini e agli adolescenti di oggi.

ALCIDE DE GASPERI E L'EDUCAZIONE CIVICA

La vita di **Alcide De Gasperi** è una lente da cui si possono osservare tutti fenomeni e i periodi storici che hanno messo le basi della vita che viviamo oggi. La sua biografia tra l'impero multiculturale asburgico, l'Italia fascista e poi l'Italia democratica è una carrellata sulla storia tra Otto e Novecento, e al tempo stesso una riflessione su cosa sia la nazionalità e quanto siano decisivi i confini che tracciamo su una mappa. Essere stato tra i firmatari della Costituzione italiana permette di tornare alla Carta per interrogarla e farci interrogare sui valori della vita che vogliamo progettare come comunità.

Essere stato tra i Padri Fondatori dell'Europa unita permette di capire l'evoluzione di una storia piena di sorprese sviluppata passo dopo passo e quale futuro vogliamo per questo progetto. Infine, lo statista come firmatario dell'accordo con il ministro austriaco **Karl Gruber** alla base dell'Autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol diventa un modo per comprendere come far dialogare le diversità e quanto siamo disposti a curare il bene del territorio in cui viviamo. Insomma, da qualunque lato lo si guardi il percorso vissuto da **De Gasperi** diventa fondamentale non solo per arricchire i programmi di storia di ogni ordine e grado, ma anche per provare a rispondere al nocciolo della questione dell'educazione civica: come si fanno propri i valori democratici? Come si diventa



cittadini e cittadine attivi?

L'OFFERTA DIDATTICA E I PROGETTI

1.030 classi, 1.600 insegnanti, 22.000 studenti. È il terzo anno consecutivo che la Fondazione riesce a raggiungere questi numeri.

Una parte cospicua si reca a **Pieve Tesino** per visitare il Museo e vedere con i propri occhi il posto in cui è nato lo statista. Altri chiedono un intervento direttamente in classe, scegliendo tra cinque diversi moduli (storia, Costituzione, Europa, Autonomia, ambiente) che riescono a unire approccio laboratoriale e metodi didattici innovativi. Oltre alle lezioni scelte dalle scuole nella vasta offerta didattica della Fondazione, ci sono dei progetti - alcuni di lunga data - nati dalla sinergia tra i bisogni degli Istituti scolastici e i temi che stanno a cuore alla Fondazione. Per le scuole primarie c'è **Pionieri**: la sfida di essere cittadini: un

percorso di educazione alla cittadinanza completo rivolto ai più piccoli, nello specifico agli Istituti di **Borgo Valsugana** e **Strigno** e **Tesino**.

Facciamo democrazia è un proseguimento delle basi gettate da **Pionieri**. Si rivolge alle scuole secondarie di primo grado dell'**Istituto comprensivo di Strigno** e **Tesino** e consolida con approcci diversi i temi esplorati durante gli anni delle scuole elementari. **Stra.Bene. Cittadinanza europea** è un progetto di rete nato dalla collaborazione tra la Fondazione, l'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di **Trento** e gli Istituti comprensivi di **Trento** e si rivolge a tutte le classi seconde delle scuole secondarie di primo grado della città. La Fondazione cura l'anima europea del progetto, facendo provare in prima persona a ragazzi e ragazze come si discute una legge comunitaria e raccontando le intuizioni e i pericoli vissuti da chi ha sognato l'Europa unita.

In viaggio con Alcide. Tra passato e presente è invece un approfondimento di **Stra.Bene**. Coinvolge le classi seconde e terze delle scuole secondarie di primo grado dell'**Istituto Trento 6**, integrando il percorso europeo con un trekking urbano alla scoperta delle tracce di **De Gasperi** nella città di **Trento**, il modulo sulla Costituzione, quello sull'Autonomia e un percorso sul giornalismo come strumento di democrazia. Novità di quest'anno è **Supereroi reali**, un progetto con una rete molto ampia di enti istituzionali e partner che ha visto coinvolta la Fondazione in collaborazione con **Arte Sella** in un percorso tra arte, natura e politica con l'**Istituto Comprensivo Borgo Valsugana** e l'**Istituto Alcide De Gasperi**. Infine **Reagenti**, iniziativa promossa dall'Ufficio Politiche giovanili del Comune di **Trento** assieme alle scuole cittadine secondarie di secondo grado, con uno scopo: far nascere (o crescere) la voglia di votare di

chi ha da poco compiuto 18 anni. È composto da due anime: "**Reagenti Città**" e "**Reagenti Europa**". La parte europea ha riscosso un grande successo quest'anno, con una crescita di richieste significativa. Segno che sono temi urgenti per docenti e studenti.

DA PIEVE TESINO AL TRIVENETO

I progetti e gli interventi didattici hanno portato la Fondazione a lavorare nella città di **Trento** e praticamente in tutto il territorio trentino: **Valsugana** e **Tesino**, **Val di Non**, **Rovereto** e **Vallagarina**, **Valle dei Laghi**, **Val di Fiemme**, **Val di Fassa**, **Altopiano della Vigolana**. Fino ad arrivare ad alcuni Istituti scolastici in **Veneto**, soprattutto di **Vicenza**, **Padova**, **Solagna**, **Pove**, **Valbrenta**. La capillarità su tutto il territorio si abbraccia anche a una serie di collaborazioni e co-progettazioni con importanti enti e realtà del territorio trentino. La crescita di questa attività testimonia la sinergia tra soggetti diversi che dialogano insieme per sensibilizzare i più giovani al bene comune del territorio. Il **Museo Casa De Gasperi** è riconosciuto come Luogo dell'Autonomia dal Consiglio della **Provincia Autonoma di Trento**, con cui prosegue con grande soddisfazione la collaborazione nell'ambito delle attività didattiche di **Conosciamo Autonomia** che il Consiglio propone alle scuole trentine. Un'altra importante collaborazione è ormai consolidata con la **Federazione Trentina della Cooperazione** per il modulo **Fare comunità**, che unisce i temi cooperativi all'Autonomia, alla scoperta dell'anima economica e politica del **Trentino**.

Infine, per il secondo anno è stato proposto un modulo ambientale progettato assieme ad **Arte Sella** per ragionare sulle connessioni tra arte, salvaguardia dell'ambiente e Costituzione italiana, che sta raccogliendo sempre più consensi.

La didattica della Fondazione, quindi, vuole proseguire su questo solco, intercettando i bisogni delle scuole, offrendo una didattica rigorosa ma innovativa e capace di arrivare a tutti e tutte, per continuare a mantenere vivo il messaggio degasperiano. Anche nelle aule scolastiche.

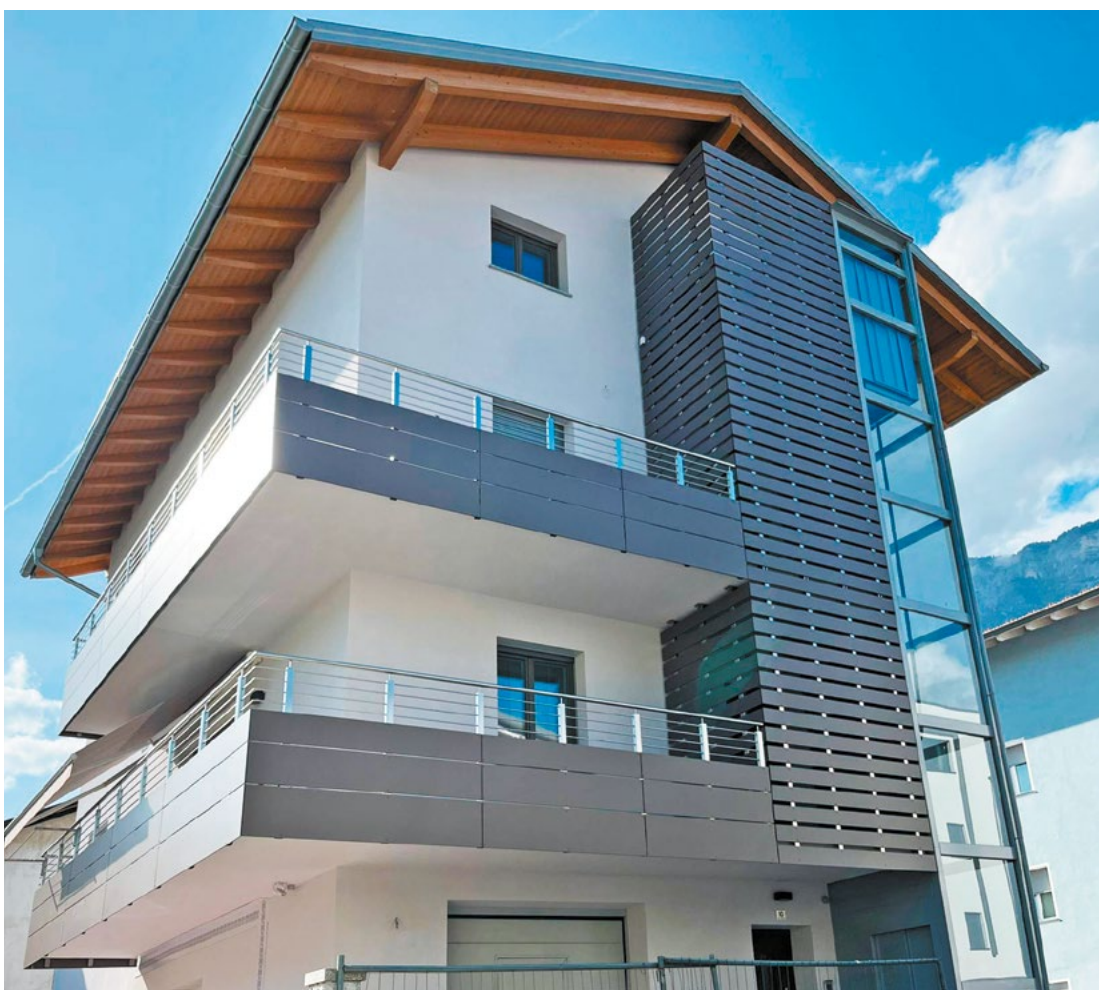
Zstyle

Parapetti Certificati Ante Oscuranti

qualità e sicurezza dal 2008



**PARAPETTI IN ALLUMINIO,
HPL, ACCIAIO INOX,
FERRO BATTUTO E VETRO
ANTE OSCURANTI
IN ALLUMINIO CERTIFICATE**



CQOP SOA
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE



AZIENDA CON
SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
ISO 9001



Via dei Campi - Zona Industriale
38050 NOVALEDO (TN)
Tel. 0461 1851534 - www.zstyle.srl

Referente commerciale di zona: 366 5210433



► Un momento del convegno a Palù

Il Progetto del PNRR "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi" ha reso Palù del Fersina - Palai en Bersntol un vero e proprio laboratorio sperimentale nella ricerca dei principi e delle qualità architettoniche per la trasformazione dell'edilizia rurale e per la rigenerazione del paesaggio alpino.

La seconda edizione del convegno "Architettura rurale e paesaggio alpino", organizzata da TSM-STEP Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio presso la sala comunale di Palù del Fersina, ha inteso approfondire la relazione tra reinterpretazione, riutilizzo e recupero sostenibile del patrimonio storico, in dialogo con i linguaggi architettonici contemporanei. I masi e le baite, è emerso nel corso dei lavori, sono uno dei tratti distintivi del

sistema territoriale della Valle dei Mocheni, un patrimonio non solo architettonico, ma anche sociale e culturale, con una precisa funzione economica. «Gli interventi promossi attraverso il progetto PNRR "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi" - ha detto Giovanni Gardelli dirigente generale del Dipartimento urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale della Provincia - si inseriscono all'interno di una più ampia strategia relativa a un nuovo modo di abitare e frequentare la montagna, che la Provincia autonoma di Trento ha individuato durante la scorsa legislatura con gli Stati Generali della Montagna. In questo senso, Palù del Fersina rappresenta un laboratorio di sperimentazione e di innovazione per tutto il Trentino. Le azioni per il recupero e la rifunzionalizzazione in chia-

ve anche turistica di masi e baite vanno lette, quindi, in un'ottica di sviluppo e di vivibilità complessiva del territorio che riconosce nel patrimonio storico di edilizia rurale e nei relativi paesaggi un tratto unico e distintivo».

«Questo percorso di rigenerazione dell'architettura rurale, realizzato qui in valle dei Mocheni, ha detto il presidente di TSM, Francesco Barone - valorizza l'identità della comunità mochena e la sua capacità di rimanere ancorata alle proprie radici e, nel contempo, di proiettarsi verso le sfide del futuro, nonché la capacità del sistema Trentino di camminare accanto alle proprie comunità. Recupero, riutilizzo e rigenerazione sono state le parole chiave che hanno guidato il lavoro sui masi: non, dunque, una conservazione fine a se stessa, ma un intervento orientato alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica. TSM è una strut-

tura al servizio dello sviluppo del Trentino che integra diverse competenze e funzioni, mostrandosi capace di accompagnare progetti di sviluppo complessi. Le attività di ricerca e formazione realizzate qui a Palù - ha spiegato Barone - sono state particolarmente significative, perché hanno richiesto di operare su aspetti diversi che necessitano di essere integrati per rendere efficace l'azione di rigenerazione. Questo percorso è legato da un filo rosso, rappresentato dall'intreccio di tradizione, identità e radici con il progresso, lo sviluppo e la capacità di reinventare e ridestinare. Ancora più in breve: una tradizione viva della gente trentina, raccontata in questa valle con l'idioma della culla ascoltata dalle madri, dai padri e dai nonni, la lingua mochena».

La TSM-STEP Scuola per il governo del territorio e del paesaggio e l'Osservatorio del Paesaggio, - ha spiegato Gianluca Cepollaro di TSM - «partendo proprio dalla Valle del Fersina, hanno avviato un progetto che riguarda tutto il Trentino, volto alla conoscenza del patrimonio di edilizia rurale tradizionale ed alla formazione necessaria per accompagnare la trasformazione di manufatti storici che costituiscono un patrimonio straordinario. Una ricerca che considera, oltre agli aspetti architettonici e urbanistici, anche quelli sociali e culturali attraverso l'indagine fotografica, sia storica che contemporanea, e l'analisi della rappresentazione nell'arte dei masi e delle baite dall'ottocento in poi. Attraverso la formazione promuoviamo con gli amministratori, i progettisti, gli artigiani, i giovani delle scuole professionali, l'apprendimento di quelle competenze necessarie ad affrontare le trasformazioni degli edifici rurali in modo consapevole, rispettoso e coerente con il pregio del paesag-

gio alpino. Al momento abbiamo terminato l'analisi in Val di Sole ed in Primiero mentre stiamo lavorando nella piana Rotaliana. Ricerca, formazione e intervento - ha concluso Cepollaro - sono il riferimento di un circuito metodologico che permette di avere un approccio integrato alla rigenerazione del territorio e soprattutto di garantire il coinvolgimento delle comunità».

«Il valore di ciò che l'architettura rurale storica ci tramanda - ha evidenziato Alberto Winterle che ha coordinato la sezione tecnica del convegno - sta nella sua continua "attualità", ovvero nella capacità di riconoscerne un'appartenenza e di tentare di mantenerla viva. Anche l'introduzione di nuovi elementi è parte di uno sforzo per dare un senso agli edifici del passato che possono cambiare uso o non rispondere più alle necessità di un tempo. Per non essere abbandonati, il loro recupero e la ristrutturazione diventano casi fertili, occasioni di rigenerazione anche paesaggistica. Le relazioni emerse durante il convegno, esprimono la necessità di saper leggere e comprendere il valore di ciò che stiamo per toccare e soprattutto della capacità di inserirsi in un flusso di azioni creative».

Circa 80, fra architetti, ingegneri, agronomi e forestali e geometri, le persone che hanno partecipato al convegno, che ha visto gli interventi, fra gli altri, degli architetti Matteo Scagnol e Sandy Attia, dello studio MoDus, sul tema del paesaggio alpino tra tradizioni costruttive storiche e linguaggi architettonici contemporanei e dell'architetto Enrico Scaramellini, che ha posto l'accento sul recupero sostenibile del patrimonio edilizio alpino.

CONTRO LO SPOPOLAMENTO

Cinte Tesino punta sul coliving

►►► Nuovo passo avanti nella lotta allo spopolamento delle aree montane. È stato firmato il protocollo d'intesa che dà il via al progetto di coliving a Cinte Tesino, promosso dalla Provincia autonoma di Trento insieme a Itea Spa, Fondazione Franco Demarchi, Comunità Valsugana e Tesino e Comune di Cinte Tesino. Si tratta del quarto progetto di questo tipo avviato in Trentino, dopo quelli di Luserna, Canal San Bovo e Vallarsa.

L'iniziativa punta a recuperare immobili pubblici inutilizzati per favorire l'arrivo di nuove famiglie e rafforzare il

tessuto sociale della comunità. La sperimentazione partirà con otto alloggi comunali situati in via dei Perteganti, con la possibilità di ampliare in futuro l'offerta abitativa.

«Queste esperienze hanno dimostrato di rispondere al bisogno di casa e di rafforzare i legami sociali», ha sottolineato l'assessore provinciale alle politiche per la casa Simone Marchiori, ricordando come il coinvolgimento dei nuovi residenti nella vita della comunità rappresenti uno degli elementi centrali del progetto.

Il sindaco Leonardo Ceccato ha evidenziato che il recupero dello stabile comunale consentirà di contrastare il calo demografico e contribuire a

mantenere servizi essenziali, come gli asili.

Per il presidente della Comunità Valsugana e Tesino Claudio Ceppinati, il territorio ha bisogno non solo di nuove abitazioni, ma di famiglie intenzionate a costruire un progetto di vita stabile e a partecipare attivamente alla crescita della comunità.

Il progetto rientra nelle politiche provinciali dedicate all'abitare collaborativo e propone un modello che affianca agli spazi privati percorsi di condivisione e partecipazione, favorendo l'integrazione tra nuovi abitanti e residenti.

«Per la nostra Fondazione questo progetto rappresenta il naturale sviluppo di un percorso di ricerca e sperimentazione portato avanti negli anni», ha spiegato il presidente della Fondazione Franco

Demarchi Paolo Decarli, ribadendo l'impegno nell'accompagnamento delle comunità.

Anche Itea Spa sarà coinvolta nella gestione dell'iniziativa. Il vicepresidente Salvatore Ghirardini ha sottolineato come il recupero del patrimonio abitativo esistente possa trasformarsi in uno strumento di rigenerazione dei piccoli comuni montani.

Determinante sarà infine il lavoro di accompagnamento svolto dalla Fondazione Franco Demarchi. Come ha spiegato la ricercatrice Valentina Chizzola, il successo del coliving dipenderà dalla capacità di preparare sia le famiglie che sceglieranno di trasferirsi sia la comunità locale, affinché il loro incontro rappresenti una concreta occasione di crescita reciproca.

ROBOT



TAGLIAERBA - SENZA FILO PERIMETRALE

- PER GIARDINI FINO A 2000MQ (MAPPA 2400MQ MAX) **
- TERRENI FINO A 84% DI PENDENZA - TRAZIONE 4WD
- TECNOLOGIA N-RTK CON VISIONFENCE 360°
- DOPPIO DISCO 12 LAME 43CM CON PIATTO FLOTTANTE
- OSTACOLI FINO A 7CM
- TAGLIO DA DA 2 A 9,5CM
- STERZO XERO-TURN
- ZONE MULTIPLE, VIALETTI, TAGLIO A CAVALLO DEL BORDO
- SENZA ANTENNA



€. 2.499.-



- PER GIARDINI FINO A 600MQ (720MQ MAX) **
- TERRENI FINO A 45% DI PENDENZA
- TECNOLOGIA A TRIPLA FUSIONE (N-RTK + LIDAR (3D) + VISIONFENCE)
- ADATTAMENTO TAGLIO AL TERRENO
- ZONE MULTIPLE, VIALETTI, TAGLIO A CAVALLO DEL BORDO
- SENZA ANTENNA

€. 1.699.-

** MODELLI DISPONIBILI ANCHE CON METRATURE PIU' GRANDI

CARON
CAV. FRANCESCO
Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

BORGIO VALSUGANA (TN)
Via Puisse, 29 - ZONA INDUSTRIALE
Telefono e WhatsApp: **0461/754492**





Internorm®

BONUS RISTRUTTURAZIONE 50%

ECOBONUS 50%

Internorm®

la tua **CASA...**



Serramenti

- VENDITA, MONTAGGIO, ASSISTENZA • INFISSI • PORTE INTERNE
- PORTONCINI BLINDATI • PORTONI DA GARAGE E MOTORIZZAZIONI

Fino al 24 Luglio
puoi avere a scelta su
ogni finestra Internorm:



SCOPRI DI PIÙ

LE NOSTRE SEDI

SCURELLE (TN)

Loc. Lagarine 22 – Tel. 0461 766182
Cell. 349 8172832

GRUMO DI S. MICHELE a/A (TN)

V. Tonale, 100/B – Tel. 0461 241760
Cell. 351 3734682

CLES (TN)

V. Trento, 70 – Tel. 0463 722458
Cell. 342 8454931

- 1 **Gratis* triplo vetro,**
per il miglior risparmio energetico
- 2 **Sconto del 50%**
sul guscio esterno in alluminio
delle finestre in PVC
- 3 **Sconto del 50%**
sul supplemento per la finitura interna
I-tec Decor sulle finestre in PVC
- 4 **Sconto del 50%** sulla veneziana integrata manuale,
per la luce perfetta nei tuoi ambienti
- 5 **Gratis Pack Sicurezza con cilindro antitrapano
e ferramenta con chiusura automatica** in più,
se acquisti un portoncino, per una sicurezza totale

Internorm



HÖRMANN

info@prserramenti.it – www.prserramenti.it

VAL DI SELLA. Boschi freschi e suoli sani

Salamandra di Aurora, vegetazione alleata



► Monitoraggi scientifici del MUSE

È uno degli anfibii più rari d'Europa e vive in un territorio estremamente ristretto tra l'Altopiano dei Sette Comuni e la Valsugana orientale.



La salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), sottospecie micro-endemica delle Alpi orientali, torna al centro dell'attenzione grazie a un importante studio internazionale e a un incontro pubblico che ha messo in dialogo scienza e arte per riflettere sulle sfide della conservazione della biodiversità.

L'interesse nei confronti di questa rara salamandra si è rafforzato dopo la recente scoperta di una nuova popolazione in Val di Sella, un risultato che conferma il valore naturalistico dell'area e l'importanza delle attività di ricerca e monitoraggio. A fornire nuovi strumenti per la tutela della specie è uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Ecological Indicators*, frutto della collaborazione tra MUSE - Museo delle Scienze di Trento, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Università di Genova e Università di Oviedo. La ricerca dimostra come l'analisi della vegetazione possa diventare un indicatore efficace per valutare la qualità degli habitat e orientare le strategie di conservazione delle specie minacciate.

Analizzando la vegetazione presente negli ambienti frequentati dalla salamandra, il team ha individuato le condizioni più favorevoli alla sua presenza: boschi freschi, con suoli ben aerati e ricchi di sostanza organica, capaci di mantenere un microclima stabile.

«Nel corso del 2025 abbiamo raccolto i dati in 30 aree standardizzate - spiega Lisa Angelini, ricercatrice del MUSE e autrice dello studio - identificando oltre 170 specie di piante vascolari e monitorando la

presenza della salamandra in otto sessioni di campionamento effettuate durante o subito dopo abbondanti precipitazioni». I risultati confermano la forte sensibilità della sottospecie alle variazioni ambientali. «La aerazione del suolo è risultata il fattore più importante, mentre temperature più elevate incidono negativamente sulla presenza della specie», osserva Luca Roner, primo autore della ricerca. Preservare lo "scudo forestale", cioè un bosco ben strutturato capace di mitigare le temperature e mantenere stabile il sottobosco, è quindi essenziale per la sua sopravvivenza. Secondo Antonio Romano, coordinatore dello studio, il lavoro dimostra che le comunità vegetali possono offrire informazioni preziose anche per la conservazione delle specie animali, aprendo nuove prospettive per il monitoraggio degli habitat in un contesto segnato dai cambiamenti climatici.

I risultati della ricerca sono stati presentati nell'incontro "Equilibri. La salamandra di Aurora: ricerca e sguardi condivisi", ospitato ad Arte Sella nell'ambito della mostra Lotta per l'esistenza di Marzia Migliora. Un'occasione per mettere a confronto ricerca scientifica e arte contemporanea e riflettere sul valore della biodiversità e sulla necessità di tutelare gli ecosistemi montani, di cui la salamandra di Aurora rappresenta uno dei simboli più preziosi. M.C.



Ghiacciai trentini, neve sotto la media

I rilievi effettuati tra maggio e giugno sui principali ghiacciai trentini confermano una stagione particolarmente povera di neve. Sul ghiacciaio del Careser, sul ghiacciaio de La Mare e sul ghiacciaio dell'Adamello l'accumulo nevoso risulta infatti fortemente inferiore alle medie degli ultimi anni, con valori che in alcuni settori si avvicinano alla metà di quelli normalmente registrati a fine primavera.

È quanto emerge dalle campagne di monitoraggio condotte nell'ambito della convenzione SAT-PAT-MUSE per lo studio dei ghiacciai, con la partecipazione della SAT, della Provincia autonoma di Trento, dell'Università di Padova e del Servizio Glaciologico Lombardo.

La neve accumulata durante l'inverno rappresenta una protezione fondamentale per i ghiacciai durante la stagione estiva e una riserva idrica strategica per l'intero territorio montano. Un accumulo di neve ridotto significa, infatti, una minore protezione del ghiaccio sottostante dall'irraggiamento solare e una maggiore esposizione ai processi di fusione che caratterizzano i mesi più caldi dell'anno. L'attività rientra nel monitoraggio annuale che gli enti coinvolti svolgono sui principali corpi glaciali del territorio, con l'obiettivo di misurare l'accumulo nevoso al termine della stagione primaverile e, successivamente, la fusione che interessa gli stessi ghiacciai alla fine dell'estate. Si tratta di un lavoro fondamentale per comprendere l'evoluzione dei ghiacciai alpini e il loro ruolo come indicatori sen-

sibili dei cambiamenti climatici in corso. La stagione invernale 2025-2026 è stata caratterizzata da una nevosità ridotta, in particolare sul versante orientale delle Alpi. Come evidenziato da Fondazione CIMA e Meteo Trentino lo Snow Water Equivalent nazionale è sceso a metà maggio a valori inferiori del 48% rispetto alla media del periodo, mentre il bacino dell'Adige presenta un deficit superiore al 56%. Le condizioni del Trieneto sono rimaste sotto la media per l'intera stagione.

I dati raccolti sui tre principali ghiacciai monitorati confermano una situazione coerente con quanto osservato a scala alpina e regionale, caratterizzata da una marcata riduzione dell'accumulo nevoso rispetto agli anni precedenti.

È un dato che merita particolare attenzione. Un ridotto accumulo nevoso non riguarda infatti soltanto lo stato dei ghiacciai. La neve conservata in quota alimenta progressivamente torrenti, sorgenti, falde e fondovalle durante la stagione calda. La sua diminuzione, insieme a una fusione sempre più anticipata, può influire sulla disponibilità d'acqua nei mesi estivi e conferma come i cambiamenti climatici stiano modificando non solo il paesaggio glaciale, ma anche gli equilibri ambientali e idrogeologici delle montagne alpine. I dati raccolti in primavera saranno completati dalle misure di fine estate, che permetteranno di valutare il bilancio complessivo della stagione glaciologica e di comprendere quanto della neve residua sarà riuscita a proteggere i ghiacciai nel periodo più critico dell'anno.

A Štivor la festa degli emigrati trentini



► La premiazione a Prnjavor

Duplici festeggiamenti a Štivor, il borgo della municipalità di Prnjavor in Bosnia-Erzegovina sorto nella seconda metà dell'800 a seguito della migrazione trentina e valsuganotta in particolare

Nel weekend del 19-21 giugno sono stati celebrati i venticinque anni dell'associazione italiani di Štivor, riconosciuta come "circolo trentino" dall'associazione Trentini nel Mondo, e i cinquant'anni dal primo concerto del Coro San Osvaldo di Roncegno Terme proprio nel paese bosniaco.

Come anticipato, il Comune di Prnjavor, denominato "Piccola Europa" per la presenza di quindici minoranze linguistiche, ha un ruolo del tutto peculiare con la terra trentina. È da qui, infatti, che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, e in particolare dall'alluvione del 1882, partirono i primi emigrati - prevalentemente dai paesi di Roncegno, Borgo e Strigno - per fondare il paese di Štivor, in un contesto storico in cui sia la Valsugana, sia la Bosnia, erano parte dell'impero austro-ungarico.

Per la ricorrenza sono state più di cento le persone che sono partite dalla Valsugana e hanno raggiunto il Comune di Prnjavor: oltre ai rappresentanti del Coro San Osvaldo, che ha coordinato l'iniziativa, erano presenti il coro delle MisSonanti, rappresentanti istituzionali (tra cui il vicepresidente del consiglio regionale del Trentino Alto Adige - Sudtirolo Roberto Paccher, il vicesindaco di Roncegno Terme Mirko Montibeller, il presidente di Fondazione Valtes Stefano Modena), rappresentanti del mondo as-



► Il Coro San Osvaldo

sociativo (Maurizio Tomasi ed Enrico Lenzi per l'associazione Trentini nel Mondo, associazione SlowCinema e associazione culturale Oltre).

Le celebrazioni sono cominciate nella giornata di venerdì 19 giugno presso il teatro di Prnjavor, dove si sono esibiti i due cori (San Osvaldo e MisSonanti) di fronte a una vasta platea, composta anche da diversi rappresentanti delle autorità civili, religiose e militari. Tra questi, il sindaco di Prnjavor, Darko Tomasz, che nel suo intervento ha ripercorso il lavoro svolto dal circolo trentino nella comunità bosniaca - per la minoranza italiana, ma non solo - e il ruolo peculiare che le minoranze linguistiche hanno all'interno del contesto comunale. «Quelli dell'associazione italiani di Štivor sono stati venticinque anni di lavoro eccellente, cominciati da Stefan Moreti e proseguiti da Rover Franjo. A tutti gli italiani ricordo che Prnjavor è e sarà sempre la vostra casa».

Presente in sala anche il Primo Segretario dell'Ambasciata italiana in Bosnia, Riccardo Righelli: «L'associazione italiana di Štivor ha contribuito a porre in essere tantissime attività a favore della minoranza italiana e non solo. Ringrazio tutti i membri, e specialmente il presidente Rover, per tutta l'attività posta in essere in questi anni».

Immane anche il saluto del presidente dell'associazione italiani di Štivor, Rover Franjo: «Oggi celebriamo il venticinquesimo anniversario della nostra associazione. Si tratta di un traguardo importante per un'associazione di volontariato che si basa sull'amore per la propria comunità», le sue parole. «Per il futuro vogliamo lavorare ancora di più e meglio, rafforzando il ruolo della minoranza linguistica italiana».

Ha portato il suo saluto, e la sua vicinanza istituzionale ma non solo, anche Roberto Paccher, vicepresidente del consiglio regionale del Trentino Alto Adige - Sudtirolo.

«La vicenda della migrazione trentina a Štivor è stata quasi dimenticata nel corso del tempo, finché Sandra Frizzera, negli anni '60 e '70, ne ha riscoperto la storia. Da allora il legame tra il Trentino e Štivor è stato sempre conservato e coltivato. All'associazione italiana di Štivor auguro lunga vita, ringraziandola per l'attività svolta in questi anni» ha dichiarato il vicepresidente Roberto Paccher. Nella serata si sono esibiti entrambi i cori: San Osvaldo e MisSonanti, proponendo un repertorio ad hoc per l'occasione. In particolare, sono stati eseguiti alcuni brani originariamente proposti da Primo Martinelli, storico presidente e maestro del coro San Osvaldo. Quei brani vennero eseguiti anche al primo



► Elisa Abolis e Rover Franjo

concerto effettuato dal coro nel lontano 1976, simboleggiando così un legame che, anche dopo cinque decenni, continua a essere coltivato.

Nella giornata di sabato, invece, ci si è spostati nell'abitato di Štivor, dove si è tenuta la Santa Messa celebrata dal vescovo di Banja Luka Željko Majić. In chiesa i due cori trentini si sono alternati nell'esibizione di alcuni brani con un coro locale, chiudendo infine la celebrazione religiosa con l'esecuzione del brano "Signore delle cime". A seguire, spazio alla festa in centro paese, durante la quale sono state consegnate alcune targhe ricordo delle giornate.

«Essere tornati qui cinquant'anni dopo i nostri fondatori è stata una grande emozione», ha dichiarato il presidente del coro San Osvaldo Ivano Zottele. «Grazie a tutte le persone che hanno reso indimenticabili queste giornate». Ha portato un suo saluto anche Enrico Lenzi, in rappresentanza dell'associazione Trentini nel Mondo: «L'associazione italiana di Štivor ha sempre collaborato con la Trentini nel Mondo, portando avanti molti progetti e azioni di solidarietà. Auguro a voi un cammino ancora lungo, ancora insieme».

Ha concluso la serata l'esposizione della tesi di laurea "Generazioni di Štivor: raccontare l'identità linguistica e culturale nel contesto migratorio" da parte di Elisa Abolis, laureatasi presso l'Università di Bolzano con una tesi, per l'appunto, sulla comunità di Štivor. Per l'occasione sono state donate due copie della tesi di laurea: una al circolo trentino, l'altra a Rossella Montibeller, oggi docente all'Università di Banja Luka e tra le fondatrici del progetto "ŠtivorLing", un archivio digitale volto a valorizzare il patrimonio linguistico di Štivor.

Emanuele Paccher

DAL RAPPORTO OCSE

Nuove traiettorie per il Trentino

►► Consolidare i comparti maturi, sostenere la crescita delle specializzazioni emergenti e favorire la sperimentazione nei settori più innovativi e strategici. Sono queste le principali direttrici indicate da "Upgrading strutturale del Trentino: percorsi orientati dalle prossimità settoriali", il terzo rapporto sulla produttività territoriale del Trentino elaborato dal Laboratorio per la Produttività Territoriale del Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale. «In queste settimane - afferma Achille Spinelli, assessore provinciale allo sviluppo economico, lavoro, famiglia, università e ricerca nonché vicepresidente della PAT - stiamo lavorando a "Prospettiva Trentino 2040", il piano strategico che definirà le traiettorie di sviluppo economico e industriale del nostro territorio nei prossimi quindici anni. Come i due precedenti studi OCSE, promossi dal Coordinamento provinciale per la produttività e la competitività del Trentino, anche questo lavoro rappresenta uno strumento prezioso: mette a disposizione dati, analisi e indicazioni utili per costruire politiche pubbliche sempre più efficaci, fondate sull'evidenza e capaci di accompagnare la crescita del sistema trentino».

Dal rapporto emerge che il Trentino risulta ancora indietro rispetto ai vicini Veneto e Friuli Venezia Giulia nella quota di occupati nei servizi avanzati e nel manifatturiero (27% contro il 40%). In tale scenario Carlo Menon, responsabile del Laboratorio per la Produttività Territoriale del Centro OCSE di Trento, indica la diversificazione verso attività a maggiore valore aggiunto come una priorità strategica per sostenere la crescita della produttività ed ampliare le opportunità di sviluppo economico. Le possibilità di espansione derivano principalmente dalle competenze, dalle tecnologie e dalle reti produttive già presenti sul territorio, confermando quello che il rapporto definisce il carattere "graduale e cumulativo" delle trasformazioni industriali.

Il documento introduce inoltre un approccio innovativo basato sul concetto di prossimità settoriale (relatedness), che consente di individuare percorsi realistici di evoluzione industriale valorizzando le connessioni esistenti tra i diversi comparti economici, evitando di seguire modelli standardizzati.

INCENTIVO "NUOVI NATI" UN FUTURO DI VANTAGGI



Informati sul contributo della Regione
per l'iscrizione del tuo bambino a una
forma di previdenza complementare.
Costruisci oggi il suo domani!

**Modulo di richiesta
e maggiori informazioni**
www.pensplan.com



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

FESTA. Grande partecipazione alla Giornata dell'Ambiente promossa da Fondazione CRAV e Cassa Rurale

Ambiente, 4 mila studenti in campo

Grande successo e partecipazione questa mattina, 5 giugno, alle iniziative della Giornata dell'Ambiente promossa dalla Fondazione CRAV ETS e supportate dalla Cassa Rurale.

Un esercito pacifico di oltre 4 mila studenti e 250 classi dell'Alta Valsugana, tutti con il cappellino verde creato per la giornata, si sono resi protagonisti di specifiche azioni di tutela e sensibilizzazione ambientale, con pulizia e visite del territorio, giornata degli alberi, la visione di film, mostre. Il maltempo ha creato inizialmente qualche spostamento di attività verso l'interno, ma poi è arrivato il sole e tutto il resto è stato possibile realizzarlo anche all'esterno.

Il tema di questa edizione è stato l'articolo 9 della Costituzione dedicato alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Marianna Moser, green project manager della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana, con Ilaria Petrone e tanti volontari ha coordinato le varie attività che hanno coinvolto gli Istituti comprensivi dell'Altopiano di Piné, Civezzano, Levico Terme, Pergine 1, Pergine 2, Vigolo Vattaro, Novaledo, oltre agli



Istituti superiori Marie Curie, Ivo de Carneri, IFPA Cipriani, Opera Armida Barelli, oltre all'ITIS Buonarroti di Trento

con il supporto di 13 partner collaboratori. Tutti al lavoro dalla Fondazione stessa, alla Cassa Rurale, alla Protezione Civile

Trentina anche con i cani delle Unità Cinofile, all'ASUC di Pergine e all'associazione ASUC trentine, ad AmAmbiente, APT Valsugana, gli Alpini, la Croce Rossa i Vigili del Fuoco, i custodi forestali, Plastic Free, il WWF, Trento Film Festival, Welnk social lab, Ecomuseo Argentario, Re Cig, Gas Bello Fresco, Circolo Tallù, Trento Film Festival, H2O+ETS e altri enti e associazioni, tutti sono stati fondamentali nella riuscita dell'iniziativa.

A Pergine molteplici le attività alle scuole don Milani ma anche alle scuole Garbari, al Ma-



rie Curie, al CRM, al Parco Tre Castagni, nella sede della Fondazione. Alcuni gruppi hanno ripulito dai rifiuti le aree del parco delle Giarète e in quelle del comparto sanitario verso il parco Tre Castagni.

All'Istituto Marie Curie le iniziative si sono incrociate con lo SWAP/SWAG PARTY bellissima iniziativa degli studenti, dove venivano portati capi di abbigliamento o accessori che non si usano più e ridarli a chi invece servono. Tutti insieme per qualcosa di significativo.

Giuseppe Facchini

UNDER 35, AUTONOMIA E STABILITÀ

Essere Soci conviene e conta, soprattutto per i più giovani

►► Cassa Rurale Alta Valsugana punta sulla partecipazione cooperativa delle nuove generazioni con vantaggi concreti e valore condiviso.

Entrate discontinue, spese impreviste, mondo del lavoro ipercompetitivo, contesto socioeconomico instabile: oggi, per molti under 35, il futuro non è un progetto da costruire con tranquillità, ma un equilibrio da conquistare giorno dopo giorno.

Dalla formazione alla casa, dal risparmio agli investimenti, ogni scelta economica sembra pesare più di quanto accadesse alle generazioni precedenti. Eppure sono proprio i più giovani che, sempre più spesso, instaurano con il mondo bancario un rapporto distante, quando non esplicitamente diffidente. È anche per provare a investire questa

tendenza che Cassa Rurale Alta Valsugana ha scelto di incentivare con decisione la partecipazione delle nuove generazioni alla vita della banca. Perché costruire autonomia e stabilità significa anche poter contare su vantaggi concreti e su una comunità che si rafforza attraverso la cooperazione.

Una scelta semplice, tanti vantaggi
In altre parole, Cassa Rurale Alta Valsugana sta invitando i giovani del territorio a diventare Soci. Una scelta semplice, che offre molto in cambio. Innanzitutto, vantaggi concreti. I giovani Soci under 35 possono richiedere l'azzeramento del canone del conto corrente e un contributo dedicato per l'apertura di un fondo pensione.

Per sostenere percorsi universitari o di formazione professionale è inoltre

disponibile un finanziamento a tasso zero, senza spese, rimborsabile in trentasei mesi.

Per esigenze legate alla casa, alla mobilità o ad altre necessità personali è previsto anche un mutuo chirografario con condizioni dedicate.

A questi strumenti si aggiungono tassi migliorativi sui conti deposito e sconti fino al 20% sulle polizze assicurative per auto, casa, salute e protezione della persona.

Più valore condiviso

Ma il valore della partecipazione cooperativa non si esaurisce nei vantaggi economici. Essere Soci significa entrare a far parte di una banca radicata nel territorio e costruita intorno alle persone. Ogni Socio partecipa alla vita della Cassa, contribuisce alle decisioni ed è parte di un modello in cui il valore prodotto

resta sul territorio e viene reinvestito a favore della comunità.

In un tempo segnato da individualismo e incertezza, Cassa Rurale Alta Valsugana sceglie così di offrire alle nuove generazioni l'opportunità di essere protagoniste, costruendo relazioni e valore nel tempo.

Aperto a tutti

Qualcosa di oneroso o complesso? No. La quota si versa una tantum e, nel caso degli under 35, il valore viene recuperato subito grazie al contributo per il fondo pensione. L'adesione, inoltre, non comporta obblighi particolari.

Insomma, diventare Soci è semplice e aperto a tutti. Per ricevere maggiori informazioni è possibile rivolgersi a uno sportello della Cassa o visitare il sito soci.cr-altavalsugana.net.

IL CONTO
TORNA
SEMPRE
MA NON TI
PIACE MAI?



conviene esser**SO**ci



CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

soci.cr-altavalsugana.net

Scopri di più





SOTECK
PORTE PER GARAGE

SOLUZIONI TECNICHE
PER UNA CASA SICURA, UNICA ED EFFICIENTE



Siamo specializzati in Porte per garage, Sezionali, Basculanti Portoni a libro, Portoni e Portoncini scorrevoli, Portoncini d'ingresso, Automazioni, Cancelli sospesi

•RISTRUTTURAZIONI • RINNOVI E MANUTENZIONE

SCURELLE (TN) Loc. Asola, 3 Tel. 0461 780109
info@sotek.it – www.sotek.it

BALCONBLOCK
PARAPETTI

Siamo specializzati in parapetti e manufatti in alluminio effetto legno, con soluzioni personalizzabili e attenzione al design ed alla cura dei dettagli.

CONSULENZA GRATUITA E SENZA VINCOLI



CASTELLO TESINO – Loc. Figliezzi, 2
tel: +39 340 145 7139
email: balconblocksrl@gmail.com

IL CONCORSO. Si parte da Trento, ritorno a Pergine dopo anni

Sonia Leonardi «Miss Italia insegna ancora a mettersi in gioco»

Riparte in Trentino Alto Adige il concorso nazionale "Miss Italia" tra conferme e novità. Organizzatrice del concorso nella regione è come sempre Sonia Leonardi.

Sonia, come sarà l'edizione 2026 di Miss Italia?

«La prima serata si svolgerà il 16 luglio a Trento al Teatro Capovolto dietro il Teatro Sociale in una bellissima location. In realtà è una serata dedicata ai talenti, è il Festival Talent Show dedicato alla danza, al canto, alla musica, alla recitazione e all'interno dell'evento verrà eletta Miss Trento»

E in Valsugana, cosa possiamo aspettarci?

«Miss Italia ritorna dopo alcuni anni a Pergine Valsugana il primo agosto in piazza Municipio con la prima finale regionale con la presenza della super ospite Claudia Andreotti che ha vinto il titolo nazionale vent'anni fa nel 2006, un ritorno molto atteso»

E come si prosegue?

«Con tante serate e selezioni, una dopo l'altra fino alla Finalissima regionale del 18 agosto ancora a Cogolo di Peio dopo il successo dello scorso anno.»

Un consiglio per chi vuole provare una esperienza artistica?

«Per chi vuole lavorare nel campo artistico non ci si improvvisa,



un discorso è fare le influencer sui social e un altro è fare la modella o la hostess. Sono due lavori diversi, vedo tante ragazze influencer di qua e di là, durano un mese e spariscono. Come in tutte le cose della vita se semini bene e parti con piede giusto, seguiti da professionisti, è fondamentale in un lavoro artistico. Il mio consiglio è affidarsi a persone serie e impegnarsi in maniera seria con voglia di imparare, di fare sacrifici per arrivare a qualcosa di significativo»

È un scelta di questi tempi quasi controcorrente?

«Quasi, è una prova di maturità per chi partecipa, significa essere avanti, uscire dal coro e dal gruppo, e quando dimostri di essere un numero uno, nella vita lo sarai sempre di più, se ti uniformi invece un po' a tutto rimani lì con la testa. Una ragazza non deve fare per forza la modella o intraprendere la carriera artistica, ma esserci in quel contesto ti insegna tanto che poi riesci ad affrontare nella maniera giusta le

situazioni che la vita ti propone. Le regole poi di comportamento non le insegna più nessuno e invece sono basilari come ringraziare, salutare, apprezzare le cose quando ti vengono offerte delle opportunità, non è vero che si sa già tutto. I tempi sono cambiati e ci dobbiamo adattare, ma certe regole sono sempre valide»

Un invito alle ragazze?

«Di partecipare al concorso per provare una esperienza che può rivelarsi importante dal lato personale ma anche per le opportunità di lavoro e per divertirsi. Possono iscriversi dai 17 ai 30 anni scrivendo a info@sole-show.com o sui miei social o quelli del concorso. Quest'anno poi avremo anche un'altra novità, valorizziamo i talenti culinari, ci sarà una fascia dedicata alla cucina, per le ragazze che hanno un'attitudine ai fornelli e ai dolci non da professioniste, un premio speciale per chi ha questa passione.»

Giuseppe Facchini

LE ATTIVITÀ ESTIVE DEI MUSEI DI PIEVE TESINO

Il Coraggio di scegliere... in Tesino



► Villa Daziario a Pieve Tesino

►►► Un invito a rallentare, conoscere il territorio e riscoprire il valore delle scelte che hanno segnato la storia del Paese. È questo lo spirito de "Il coraggio di scegliere", il programma estivo promosso dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi che accompagnerà residenti e turisti per tutta l'estate 2026 con un ricco calendario di visite, escursioni, laboratori ed esperienze culturali nei musei di Pieve Tesino.

Il titolo dell'iniziativa richiama l'80° anniversario del 1946, anno decisivo per l'Italia e per il Trentino-Alto Adige/Südtirol. Dal referendum istituzionale che portò alla nascita della Repubblica fino all'Accordo De Gasperi-Gruber, il programma vuole trasformare quei grandi momenti della storia in occasioni di riflessione anche per il presente, invitando il pubblico a interrogarsi sul significato delle proprie scelte.

Cuore delle iniziative saranno il Museo Casa De Gasperi, il Museo Per Via e il Giardino d'Europa, ai quali si aggiunge la grande novità dell'estate 2026: Villa Daziario, che apre stabilmente al pubblico. La dimora ottocentesca della famiglia Daziario, tra i più importanti commercianti tesini di stampe in Europa, offrirà ogni sabato visite guidate che accompagneranno i visitatori in un viaggio attraverso 150 anni di storia, raccontando il legame tra il Tesino e le grandi capitali europee, da San Pietroburgo a Parigi.

Il programma propone diverse modalità di visita. Ogni giovedì e domenica sarà possibile scoprire il Museo Casa De Gasperi, mentre il Giardino d'Europa e il Museo Per Via completeranno l'offerta delle visite guidate. Ogni martedì spazio invece alle escursioni "Paesaggi d'Europa", passeggiate accompagnate tra i sentieri dell'altopiano del Tesino per unire natura, paesaggio e memoria civile.

I venerdì saranno dedicati alle esperienze. Si alterneranno degustazioni culturali come "De Gasperi in 5 calici di vino", che racconta la giovinezza dello statista attraverso cinque etichette, laboratori per bambini dedicati alla storia della famiglia Daziario, incontri sugli ambulanti tesini che portarono le loro stampe in tutta Europa e originali passeggiate teatrali con la voce dell'attore Andrea Castelli, protagonista di "In cammino con Alcide".

L'obiettivo della Fondazione è quello di fare dei luoghi della memoria non semplici spazi espositivi, ma ambienti vivi dove storia, paesaggio e partecipazione si intrecciano. Un modo diverso per conoscere Pieve Tesino e il suo patrimonio culturale, lasciandosi ispirare dalla figura di Alcide De Gasperi e da una comunità che, nel corso dei secoli, ha saputo guardare ben oltre i confini della propria valle.

Il programma completo delle iniziative e le modalità di prenotazione sono disponibili sul sito della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi www.degasperitn.it

OPERA LIRICA

Al via il 5° Festival internazionale

►►► Con un concerto al Palazzo delle Terme di Levico, si è aperta la quinta edizione del Festival Internazionale della Valsugana e della Vigolana, articolato nel suo complesso in tredici eventi - tutti ad ingresso gratuito, fino a dicembre, in alcune delle più suggestive località della Valle. Il Festival 2026, organizzato dalla Belcanto Academy APS sotto la direzione artistica di Francesca Micarelli, presenta importanti novità ed è dedicato a una ricorrenza di grande rilievo per la memoria storica del Trentino e della Valsugana: la "Guerra Rustica", la celebre rivolta delle classi rurali contro il clero e il potere feudale, di cui ricorre il 500esimo anniversario. In questo contesto è previsto un innovativo allestimento de *Le nozze di Figaro* di Mozart, ambientato in Valsugana. Tra i vertici del teatro musicale e dell'estetica illuminista, l'opera mette in scena il conflitto tra le classi sociali e si presta in modo esemplare a incarnare il tema portante del Festival. Il progetto intende valorizzare i giovani artisti internazionali selezionati per il percorso formativo Belcanto Academy Opera Studio 2026. I cantanti e i pianisti che seguono il programma di perfezionamento con i Maestri dell'Accademia saranno protagonisti di tutti i concerti, interpretando brani tratti dalle opere più importanti e celebri del grande repertorio.

INNOVAZIONE. A Predaia inaugurato il primo data center europeo realizzato in una miniera ancora attiva

Val di Non, l'intelligenza artificiale sottoterra

di **MATILDE BRUNI**
TRENTO



Un data center nel cuore di una montagna, all'interno di una miniera ancora attiva. Non è un esercizio di ingegneria futuristica, ma la nuova scommessa del Trentino sull'innovazione digitale. A Predaia, in Val di Non, il 23 giugno scorso è stato inaugurato Intacture, il primo data center europeo realizzato in un sito estrattivo operativo, un'infrastruttura destinata a ospitare una piattaforma di supercalcolo per l'intelligenza artificiale e a diventare uno dei poli strategici nazionali per la gestione dei dati.

L'opera rappresenta anche un primato sul fronte dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: è infatti il primo progetto della Missione "Istruzione e Ricerca" del PNRR ad aver completato la rendicontazione del 100% delle risorse assegnate, pari a 18,4 milioni di euro, nell'ambito di un investimento complessivo superiore ai 50 milioni.

Per il vicepresidente della Provincia e assessore allo sviluppo economico **Achille Spinelli**, l'iniziativa guarda oltre la realizzazione di un'infrastruttura tecnologica. «La sovranità digitale può essere raggiunta solo dove esistono una filiera del dato, competenze e infrastrutture all'avanguardia. Attraverso questo progetto, nato da un vuoto minerario, guardiamo allo sviluppo industriale del Trentino del futuro, creando un polo capace di stimolare un ecosistema economico resiliente, sostenibile, innovativo e competitivo», ha affermato.

Secondo **Spinelli**, il Trentino punta così a diventare produttore ed esportatore di servizi digitali avanzati, attirando investimenti e trattenendo competenze. «Radicare applicazioni critiche, archiviazione dei dati e potenza di calcolo vicino alle imprese, all'Università e ai centri di ricerca è la strategia vincente per generare crescita economica e sociale», ha aggiunto.

Il data center è stato realizzato all'interno della miniera di dolomia di **Tassullo**, a circa cento metri di profondità. Qui sono



► Un momento dell'inaugurazione

IL DATA CENTER IN CIFRE

►►► Il data center è stato realizzato all'interno della miniera di dolomia di **Tassullo**, a circa cento metri di profondità. Qui sono state ricavate due grandi gallerie operative lunghe complessivamente 170 metri e collegate alla superficie attraverso un cavedio verticale di 40 metri.

Per costruire l'infrastruttura sono stati estratti e riutilizzati 63 mila metri cubi di roccia, posati oltre 54 chilometri di cavi e più di tre chilometri di tubazioni.

Il progetto è stato completato in poco più di due anni dalla costituzione di **Trentino DataMine**, la società nata nel settembre 2023 come partenariato pubblico-privato che riunisce l'**Università di Trento** e quattro imprese trentine: **Covi Costruzioni**, **Dedagroup**,

state ricavate due grandi gallerie operative lunghe complessivamente 170 metri e collegate alla superficie attraverso un cavedio verticale di 40 metri.

Per costruire l'infrastruttura sono stati estratti e riutilizzati 63 mila metri cubi di roccia, posati oltre 54 chilometri di cavi e più di tre chilometri di tubazioni. Il progetto è stato completato in poco più di due anni dalla costituzione di **Trentino DataMine**, la società nata nel settembre 2023 come partenariato pubblico-privato che riunisce l'**Università di Trento** e quattro imprese trentine: **Covi Costruzioni**, **Dedagroup**, **Gruppo GPI** e **ISA**. Un modello di collaborazione che, secondo i promotori, ha consentito di rispettare i tempi imposti dal PNRR e trasformare

Gruppo GPI e ISA.

Un modello di collaborazione che, secondo i promotori, ha consentito di rispettare i tempi imposti dal PNRR e trasformare integralmente il finanziamento pubblico in un'infrastruttura già operativa. Questo è anche il primo progetto della **Missione "Istruzione e Ricerca"** del PNRR ad aver completato la rendicontazione del 100% delle risorse assegnate, pari a 18,4 milioni di euro, nell'ambito di un investimento complessivo superiore ai 50 milioni.

All'inaugurazione hanno partecipato rappresentanti del Governo, della **Provincia autonoma di Trento**, dell'**Università di Trento** e delle imprese coinvolte nel progetto.

integralmente il finanziamento pubblico in un'infrastruttura già operativa.

«Abbiamo trasformato le risorse assegnate in una struttura che rafforza la competitività delle imprese e del territorio», ha sottolineato il rettore dell'**Università di Trento** e presidente di **Trentino DataMine**, **Flavio Deflorian**, evidenziando come il progetto proietti la ricerca trentina in una dimensione internazionale. L'amministratore delegato di **Trentino DataMine**, **Dennis Bonn**, ha spiegato che *Intacture* nasce per offrire «un'alternativa ai modelli tradizionali di data center», sfruttando la protezione naturale della montagna per coniugare sicurezza, sostenibilità e sovranità del dato.

Uno degli aspetti più innovati-

vi dell'infrastruttura riguarda infatti l'efficienza energetica. La temperatura naturale della roccia, stabile intorno ai 12 gradi, consente di raffreddare i sistemi informatici con il cosiddetto free cooling per circa il 75% dell'anno, riducendo in modo significativo i consumi energetici. Il sistema utilizza un circuito chiuso senza consumo d'acqua ed è alimentato esclusivamente da energia proveniente da fonti rinnovabili, prevalentemente idroelettriche. Grazie a queste caratteristiche il livello di efficienza energetica risulta superiore del 30-40% rispetto alla media dei data center tradizionali europei.

Sul fronte della sicurezza, la struttura beneficia della protezione garantita da oltre 90 milioni di metri cubi di roccia e ha già ottenuto le certificazioni internazionali più elevate per affidabilità e continuità operativa. Al centro del progetto c'è una piattaforma di supercalcolo progettata per applicazioni avanzate di intelligenza artificiale nei settori della ricerca scientifica, della sanità digitale, dell'industria, della cybersecurity e della logistica.

Il cluster potrà raggiungere una potenza di circa 200 petaflops per l'inferenza AI e una capacità di archiviazione fino a 10 petabyte, collocando *Intacture* tra le principali infrastrutture italiane dedicate al calcolo ad alte prestazioni.

All'inaugurazione sono intervenuti anche rappresentanti del Governo. Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione **Tommaso Foti**, ha dichiarato che «con questa inaugurazione apriamo una stra-

da importante per la scienza e la ricerca, capace di attrarre nuove competenze, talenti e investimenti, rafforzando il ruolo dell'Italia come protagonista dell'innovazione», aggiungendo che «nella provincia di Trento sono attivi 11.810 progetti finanziati con circa 1,5 miliardi di euro di risorse PNRR, a fronte di un finanziamento complessivo di 2,3 miliardi. Ad oggi, 9.934 progetti sono conclusi, 1.227 in fase di conclusione e 513 in esecuzione, mentre i pagamenti erogati ammontano a circa un miliardo di euro, con un avanzamento della spesa pari a circa il 70%. Numeri che confermano la capacità di questo territorio di tradurre le risorse in risultati».

Per il Ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** «*Intacture* indica la strada: un'innovazione sostenibile e radicata nei territori, capace di generare sviluppo, occupazione qualificata e nuove opportunità per le future generazioni. L'Italia ha tutte le carte in regola per affermarsi come hub mediterraneo dei dati e della capacità di calcolo, grazie alla sua posizione strategica, alle infrastrutture digitali e a un ecosistema industriale dinamico e competitivo». Per il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** «si tratta di un gioiello tecnologico a basso impatto, perfetto dal punto di vista dell'efficienza energetica e idrica, che ci rende orgogliosi. Questo progetto dimostra come l'Italia sappia affrontare con successo la doppia transizione, energetica e digitale, unendo il futuro tecnologico alla bellezza e alla tutela del territorio». Il sottosegretario all'Innovazione **Alessio Butti** ha sottolineato che «con *Intacture* il Trentino non ospita semplicemente dati, ma diventa una piattaforma d'avanguardia per la ricerca e custode di una parte centrale dell'innovazione strategica del nostro Paese».

L'obiettivo della Provincia è fare di *Intacture* un punto di riferimento per la ricerca, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, favorendo la nascita di laboratori congiunti e nuove collaborazioni tra mondo accademico e sistema produttivo. Un'infrastruttura che, nelle intenzioni dei promotori, punta a trasformare un'antica miniera in uno dei luoghi simbolo della nuova economia digitale italiana.



**Termoidraulica
Idrosanitaria
Arredo Bagno**

Forniture Ingrosso e Dettaglio



*Per la tua
fresca
estate...
perchè non
pensi a un
condizionatore?*

*Vieni a trovarci
per conoscere
le nostre
proposte!!!*



ferroli



La ditta PERUZZI è a Vostra disposizione per ulteriori e utili informazioni



Via dei Morari, 2 - LEVICO TERME (TN) - Tel. 0461 706538 - info@peruzzisnc.it



dorelan

*Vivi il ritmo
dell'estate!*

SALDI

-40%

FINO AL

su prodotti selezionati



DORELAN PERGINE

viale Dante, 60 Pergine Valsugana (TN)



Dorelan apre a Pergine: il benessere del riposo, arriva nel cuore della Valsugana

Pergine accoglie una nuova realtà dedicata al benessere e alla qualità del sonno: apre il nuovo negozio Dorelan, in viale Dante 60 (di fronte alla stazione dei treni). Un punto vendita pensato per offrire anche a Pergine e alla Valsugana un riferimento specializzato nel mondo del riposo, con materassi, letti, reti e soluzioni studiate per dormire meglio.

L'apertura rappresenta una novità importante per il territorio, perché porta in una posizione comoda e facilmente raggiungibile un marchio italiano conosciuto per la qualità dei suoi prodotti e per l'attenzione al benessere della persona.

Dormire bene, infatti, non significa soltanto riposare qualche ora durante la notte: **significa recuperare energie, affrontare meglio le giornate, migliorare la concentrazione e**

contribuire al proprio equilibrio fisico e mentale.

Dorelan è un'azienda italiana specializzata da quasi 60 anni nel settore del riposo. Una storia fatta di esperienza, ricerca e innovazione, con prodotti **Made in Italy** realizzati per rispondere alle diverse esigenze di ogni persona. Ogni materasso e ogni sistema letto nasce con l'obiettivo di offrire comfort, sostegno e durata nel tempo, unendo materiali selezionati, tecnologia e cura nei dettagli.

Nel **nuovo negozio Dorelan di Pergine**, i clienti potranno essere accompagnati **nella scelta della soluzione** più adatta al proprio modo di dormire **da Luciana e Laura, le consulenti del riposo pronte ad ascoltare ogni esigenza** e a guidare con attenzione nella scelta del prodotto più corretto.

La scelta del materasso, infatti, è un momento importante: ogni persona

ha abitudini, corporatura e necessità diverse. Per questo è fondamentale affidarsi a persone preparate, capaci di consigliare con professionalità e attenzione.

Il nuovo punto vendita vuole diventare un riferimento per Pergine, per la Valsugana e per tutti coloro che desiderano migliorare la qualità del proprio riposo attraverso prodotti italiani di qualità. In un periodo in cui i ritmi quotidiani sono spesso intensi, prendersi cura del sonno significa prendersi cura di sé stessi.

Con questa nuova apertura, **Dorelan** porta anche a Pergine la propria esperienza nel mondo del dormire bene, offrendo un ambiente accogliente dove scoprire soluzioni pensate per il benessere di ogni notte. Perché **un buon riposo non è un dettaglio**, ma una parte fondamentale del vivere meglio.



DORELAN PERGINE

viale Dante, 60 Pergine Valsugana (TN)

IL LIBRO. La storia dimenticata che restituisce un volto agli "optanti" della Valle dei Mòcheni



di Johnny Gadler

Attraverso la storia di Maria Pompermaier, Elio Oberosler ricostruisce il dramma degli optanti della Valle dei Mòcheni. Un libro che restituisce memoria a una comunità travolta da propaganda, guerra e illusioni, tra esilio, ritorno e riscatto civile...

Ci sono pagine della storia che rimangono ai margini della memoria collettiva, quasi fossero destinate a scomparire insieme ai loro protagonisti. *Fersental, Opzioni 1942-45. L'epopea di Maria Pompermaier*, di **Elio Oberosler**, è un libro che nasce proprio dall'esigenza di sottrarre all'oblio una vicenda poco conosciuta, ma di enorme valore storico e umano: quella degli abitanti della **Valle dei Mòcheni** coinvolti nel dramma delle *Opzioni* durante la Seconda guerra mondiale. L'autore sceglie di raccontare la grande storia attraverso una protagonista, **Maria Pompermaier**, nata nel 1923 a **Fierozzo San Felice** e scomparsa, ultracentenaria, qualche mese fa. La sua memoria diventa la lente attraverso cui osservare una delle pagine più controverse dei rapporti tra fascismo e nazismo. Attorno alla sua esperienza prendono forma le vicende di centinaia di uomini, donne e bambini che, nel 1942, lasciarono la propria terra convinti di raggiungere una sorta di "Terra Promessa" prospettata dalla propaganda hitleriana. Il volume ricostruisce con rigore documentario il contesto politico. Dopo l'Anschluss e gli accordi tra **Hitler** e **Mussolini**, il destino delle popolazioni germanofone delle Alpi diventò materia di trattative internazionali. L'istituto delle *Opzioni* impose ai sùdtirolesi una scelta drammatica: restare cittadini italiani oppure optare per la cittadinanza tedesca, abbandonando case, terre e identità.

La **Valle dei Mòcheni**, inizialmente esclusa dagli accordi ufficiali, finì comunque coinvolta in quello che molti storici considerano un banco di prova delle future *Opzioni sùdtirolesi*.

Oberosler descrive con efficacia il mondo dei mòche-

ni prima della guerra. Una comunità povera, ma fortemente legata alla propria terra, ai masi, alle tradizioni e a un equilibrio secolare tra cultura latina e germanica. La frammentazione delle proprietà agricole aveva ridotto molte famiglie a condizioni di estrema sussistenza. Proprio questa povertà rese più credibili le promesse di una nuova vita nella Grande Germania di **Hitler**, con poderi fertili e prospettive di benessere.

La propaganda nazista fece il resto. Agli optanti furono prospettati terreni equivalenti a quelli lasciati in **Italia**, esenzioni dal servizio militare e una piena integrazione nel grande Reich tedesco. Promesse che si riveleranno un tragico inganno.

Il 22 aprile 1942 circa cinquecento persone partirono dalla **Valle del Fersina**. Tra loro c'era anche la famiglia **Pompermaier**: il padre **Giovanni**, la madre **Maria** e i sette figli, con **Maria** diciannovenne. A piedi raggiunsero **Sant'Orsola**, poi **Pergine** e infine il lungo viaggio verso **Hallein**, in **Austria**. Le loro masserizie, racchiuse in grandi casse, rappresentavano non soltanto il necessario per ricominciare, ma anche gli ultimi frammenti di una vita destinata a cambiare per sempre.

Una delle qualità del libro è quella di evitare ogni giudizio sommario. Gli optanti non vengono descritti come sostenitori del nazismo, ma come persone comuni trascinate dentro un gigantesco gioco politico, spesso inconsapevoli delle reali conseguenze delle proprie decisioni. Alcuni partirono per convinzione, molti altri spinti dalla miseria, dalla paura o dalla speranza di assicurare un futuro migliore ai figli.

I sei mesi trascorsi ad **Hallein** raccontano l'attesa, l'incertezza e le prime delusioni. I masi promessi non erano ancora disponibili e le famiglie rimasero in una sorta di



► Sopra la famiglia Pompermaier quasi al completo in Cecoslovacchia. Nella foto grande i genitori Pompermaier con un funzionario tedesco alla firma per l'espatrio in Germania

campo di raccolta. Alcuni uomini tentarono perfino di rientrare clandestinamente in **Italia**, confidando che le loro famiglie li avrebbero raggiunti. La reazione delle autorità naziste fu durissima: mogli e figli vennero trasferiti in **Slesia**, separando nuclei familiari già profondamente provati.

Quando **Maria** e la sua famiglia raggiunsero infine **Kra-setin**, in **Cecoslovacchia**, trovarono campagne fertili e aziende agricole ben organizzate. Ma dietro quell'apparente prosperità emergeva tutta la violenza del progetto di germanizzazione imposto dal Terzo Reich. Gli optanti impararono persino il ceco, quasi in segno di rispetto verso una popolazione privata della propria identità nazionale.

La guerra, però, cambiò nuovamente ogni scenario. Il ritorno in **Italia** fu un'altra odissea: carri trainati dai ciechi fino al confine austriaco, poi lunghi tratti percorsi a piedi attraverso un'Europa devastata.

Tornarono senza beni, con denaro ormai privo di valore e con l'amara consapevolezza di essere stati ingannati. Il dopoguerra non restituì loro serenità. Molti furono guardati con sospetto, talvolta additati come traditori. Alcuni trovarono le proprie abitazioni distrutte; altri dovettero elemosinare cibo per sopravvivere.

Persino il recupero delle proprietà divenne un percorso tortuoso: i terreni ceduti formalmente alla DAT (Società fiduciaria germanica di liquidazione, istituita nel 1940 a **Bolzano**) per una lira simbolica erano passati sotto amministrazione italiana e gli ex proprietari arrivarono perfino a dover pagare un affitto per le loro stesse terre, attendendo anni prima di riottenerne il possesso.

Il grande merito del lavoro di **Elio Oberosler** è quello di restituire complessità a una vicenda spesso semplificata o, peggio ancora, rimossa. Attraverso documenti e testimonianze, l'autore offre una narrazione rigorosa ma capace di emozionare.

Maria Pompermaier non è soltanto la protagonista di un racconto familiare: diventa il simbolo di un'intera comunità travolta dalla violenza della storia.

Il libro invita anche a riflettere sul peso della propaganda, sulle conseguenze delle decisioni prese nelle stanze del potere e sulla fragilità delle persone comuni quando diventano pedine di strategie politiche più grandi di loro. È una storia di identità, appartenenza, illusioni e ritorni difficili, che conserva una sorprendente attualità.

Fersental, Opzioni 1942-45 quindi, non è soltanto un saggio storico. È soprattutto un'opera di memoria civile. Riporta alla luce una pagina dimenticata della **Valle dei Mòcheni** e restituisce dignità a donne e uomini che per troppo tempo sono rimasti senza voce. Un libro destinato non solo agli studiosi della storia del confine alpino, ma a tutti coloro che credono che la memoria delle piccole comunità sia parte essenziale della grande storia europea.

LeSerre



PIANTE E GIARDINI

TRA FIORI, PIANTE E IDEE
—— PER RENDERE ——
IL TUO SPAZIO VERDE UNICO



Via per Olle, 30
Borgo Valsugana

leserreborgo.it | info@leserreborgo.it



UPT BORGO VALSUGANA. Entra anche tu nella formazione professionale: scegli UPT Logistica

UPT LOGISTICA FESTEGGIA I SUOI PRIMI DIPLOMATI!



► Gli studenti e le studentesse con il Direttore di sede, dott.ssa Claudia Mammani

Ci sono traguardi che valgono doppio: perché rappresentano la conclusione di un percorso e, allo stesso tempo, l'inizio di una nuova avventura. Gli studenti e le studentesse della classe 4^A hanno conseguito il Diplo-

ma di Tecnico dei Sistemi e dei Servizi Logistici, diventando i primi Diplomatici della sede UPT di Borgo Valsugana.

Gli esami si sono svolti dal 3 al 5 giugno 2026 e hanno rappresentato il momento conclusivo di un percorso caratterizzato

da impegno, crescita personale e sviluppo di competenze tecniche e professionali.

In questi quattro anni la scuola ha investito con convinzione in una didattica capace di avvicinare gli studenti al mondo della logistica in modo concreto e coinvolgente.

Accanto alle lezioni in aula, il percorso si è arricchito di attività laboratoriali, visite aziendali, incontri con professionisti, collaborazioni con altre realtà formative.

L'esperienza all'estero, nell'isola di Malta, finalizzata al conseguimento della Certificazione linguistica di inglese orale livello B1, è stata arricchita da ben 9

visite ad aziende maltesi operanti in diversi settori logistici! Progetti pensati per trasformare le conoscenze teoriche in competenze reali.

Un approccio che ha permesso ai ragazzi di comprendere da vicino le dinamiche del comparto logistico in continua evoluzione e di sviluppare interesse e curiosità verso il proprio futuro professionale.

Vedere diplomati i primi ragazzi che sono entrati a scuola quattro anni fa rappresenta un motivo di orgoglio per tutta la Comunità educante: studenti, docenti, famiglie e partner del territorio che hanno accompagnato i giovani lungo

questo percorso, contribuendo alla crescita di un progetto formativo che oggi raggiunge un importante risultato.

Ma il viaggio continua: la quasi totalità degli studenti diplomati ha scelto di proseguire gli studi, iscrivendosi al 5^o anno, il CAPES, per conseguire la maturità.

Buona estate a tutti i ragazzi!

I risultati dell'esame; Lorenzo Apollinare 73, Stefania Bressani 98, Matteo Gennari 66, Hu Jin Liang 81, Matteo Mezzanotte 89, Safet Muratovic 65, Lejla Redzepi 71, Mattia Tomio 78, Mattia Voltolini 82, Luca Zanetello 68, Matteo Zotta 70.



MOWERTECH

by CARON



Made in TRENTINO

DIVERSI MODELLI PER PICCOLE/MEDIE/FORTI PENDENZE



www.mowertech.com

MOTORI PERFORMANTI PER ERBA ALTA E SERMENTI

TELAIO MONOSCOCCA ROBUSTO ED AFFIDABILE

PEDALE AVANZAMENTO PER UNA GUIDA PIU' SICURA

CARON srl

Via Puisle, 29 - Zona Artigianale - Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461/754492 - 0461/752398

FONDAZIONE VALTES. Tre giorni di confronto tra esperienze che uniscono innovazione sociale e memoria

Le valli diventano laboratori di futuro

C è un filo rosso che lega memoria, partecipazione e innovazione sociale. È il filo che Fondazione Valtres continua a tessere attraverso il progetto "Costruire Comunità, un'Alleanza Educativa per una Comunità Educante", percorso che negli ultimi anni ha coinvolto istituzioni, associazioni, cittadini e realtà del territorio nella costruzione di nuove alleanze educative e sociali.

Dal 29 al 31 maggio scorso, una nuova tappa di questo cammino ha portato il gruppo di lavoro della Fondazione nel cuore delle terre alpine cuneesi, alla scoperta di esperienze capaci di raccontare come le comunità montane possano contrastare il declino demografico e sociale attraverso progetti di rigenerazione fondati sull'identità dei luoghi, sulla qualità delle relazioni e sulla capacità di immaginare nuove opportunità di sviluppo.

L'iniziativa ha rappresentato un'occasione di confronto e approfondimento per osservare da vicino realtà che hanno saputo trasformare fragilità e abbandono in risorse per il futuro. Tra i partecipanti anche **Stefano Modena**, presidente di **Fondazione Valtres**, impegnato insieme agli altri membri del tavolo educativo in un percorso che ha già prodotto



importanti ricadute sul territorio, tra cui la valorizzazione dell'esperienza di **Rondine** e delle pratiche orientate al superamento dei conflitti.

La prima tappa del viaggio è stata **Officina Antagonisti**, a **Melle**, in **Valle Varaita**. Un progetto nato dalla scelta coraggiosa di **Enrico**, che dopo anni trascorsi lontano dal proprio paese ha deciso di tornare per investire nel territorio d'origine. Oggi **Officina Antagonisti** è un luogo che unisce ospitalità, agricoltura a chilometro zero e attivazione sociale, creando spazi condivisi in cui residenti e visitatori possono incontrarsi e costruire nuove forme di comunità.

Tra l'ostello, l'orto comunitario e le numerose attività sociali promosse, il progetto dimostra come il ritorno dei giovani nelle aree montane possa diventare una concreta opportunità di

rilancio. Un processo favorito anche dall'impegno di **Emanuele**, fratello di **Enrico** ed ex vicesindaco del Comune di **Melle**, che ha lavorato per rafforzare il tessuto sociale locale attraverso iniziative dedicate alle famiglie e alla vita comunitaria. I risultati iniziano a essere visibili: dopo molti anni di calo, la popolazione del paese è tornata a crescere e diversi giovani hanno scelto di rientrare in valle, attratti da un contesto in cui impresa, sostenibilità e relazioni sociali virtuose si sostengono reciprocamente.

Il percorso è poi proseguito a **Paraloup**, borgata del Comune di **Rittana** situata a 1.400 metri di quota e profondamente legata alla memoria della Resistenza. Qui, durante la Seconda guerra mondiale, **Galimberti**, **Ravelli** e **Bianco** diedero vita a uno dei primi nuclei della lotta partigiana. Per anni la bor-

gata è rimasta abbandonata, fino all'avvio di un importante progetto di recupero promosso dalla **Fondazione Nuto Revelli**. Grazie a un lungo lavoro di restauro partecipato, le antiche costruzioni in pietra sono state recuperate e trasformate in uno spazio culturale e di ospitalità che oggi rappresenta un punto di riferimento per la riflessione sul futuro delle aree interne. **Paraloup** è diventata un laboratorio permanente in cui storia e innovazione dialogano, offrendo occasioni di confronto sui temi della cura dei territori, della sostenibilità e della costruzione di nuove comunità nelle zone montane. La visita ha offerto ai partecipanti l'opportunità di riflettere sul valore della memoria come risorsa attiva. Le testimonianze del passato, infatti, non sono semplici ricordi da conservare, ma strumenti attraverso cui immaginare nuove forme di impegno civico e sociale, capaci di contrastare l'individualismo e rafforzare il senso di appartenenza e responsabilità collettiva.

«Rigenerare un territorio significa prima di tutto rigenerare le relazioni che lo tengono vivo», sottolinea **Stefano Modena**. «Questa esperienza ci ha mostrato come memoria, partecipazione e progettualità condivisa possano diventare strumenti concreti per costruire futuro nelle aree rurali e periferiche.

Oggi più che mai nessuno basta a sé stesso: istituzioni, terzo settore, imprese e cittadini devono collaborare per affrontare insieme i processi di cambiamento e crescita».

Numerosi anche i momenti di dialogo e confronto accompagnati da **Ignazio Punzi** e **Letizia Lombardi** de **L'Aratro e la Stella**, partner storico di **Fondazione Valtres** in questo percorso formativo. Un lavoro che mette al centro la relazione come elemento fondamentale per costruire comunità resilienti, capaci di offrire risposte concrete alle sfide contemporanee.

«Siamo tornati arricchiti e grati di aver incontrato persone che, spesso senza rendersene conto, costruiscono quotidianamente pratiche di pace e sviluppo», commentano **Punzi** e **Lombardi**. «Portiamo con noi la consapevolezza che un altro mondo è davvero possibile e che spetta alle nostre comunità rispondere all'appello delle famiglie, dei bambini e dei giovani per costruire un futuro degno di essere vissuto anche nelle valli».

Un messaggio che sintetizza il senso più profondo dell'esperienza: la rigenerazione non nasce soltanto dagli investimenti o dalle infrastrutture, ma dalla capacità delle persone di costruire relazioni, condividere responsabilità e immaginare insieme nuove possibilità di futuro.

SPOLAMENTO E COESIONE TERRITORIALE

La Frisia studia il modello trentino

►► Le politiche per rafforzare la coesione territoriale e contrastare lo spopolamento delle aree montane sono state al centro di un incontro che si è svolto il 16 giugno scorso a Palazzo della Provincia tra l'assessore provinciale alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia, **Simone Marchiori**, e una delegazione della Provincia della Frisia (Paesi Bassi), guidata dal componente dell'esecutivo **Sijbe Knol**.

«Accogliere amministratori provenienti da altri Paesi europei è sempre motivo di soddisfazione, perché significa

che il lavoro svolto dal **Trentino** suscita interesse anche oltre i confini nazionali - ha detto l'assessore **Marchiori** -. Lo scambio di esperienze tra realtà europee rappresenta un valore aggiunto per affrontare sfide comuni e individuare soluzioni innovative a beneficio delle comunità».

La visita - alla quale, per la Provincia, era presente anche la dirigente del



Servizio coesione territoriale, politiche abitative, valorizzazione del capitale sociale trentino all'estero, **Ileana Olivo** - ha rappresentato un'ocasio-

ne di confronto sulle esperienze sviluppate dal **Trentino** nell'ambito dell'economia solidale, della rigenerazione dei territori e delle politiche abitative rivolte alle aree più periferiche.

In particolare, la delegazione olandese ha potuto comprendere meglio alcuni degli strumenti di coesione territoriale promossi dalla **Provincia autonoma di Trento**, tra cui i contributi per i progetti sperimentali nelle aree montane, la legge provinciale sull'economia solidale e le misure per la casa, dal bando per la rivitalizzazione delle aree a rischio di spopolamento ai progetti **Ri-Val** e **Ri-Urb**.

€ 60.000



APPARTAMENTO di 80 mq da ristrutturare a primo piano composto da corridoio, cucina, soggiorno, bagno finestrato, due stanze, giardino e cantina. Classe energetica G

BORGO VALSUGANA

AFFITTO RISTORANTE



AFFERMATA ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE CON GRANDE POTENZIALE, PERFETTA PER UNA GESTIONE FAMILIARE. MAGGIORI INFO IN AGENZIA

€ 315.000



In Val di Sella **BAITA** composta da due unità immobiliari circondata da circa 1.100 mq di terreno, splendida dependance e garage. Raggiungibile e abitabile tutto l'anno.

BORGO VALSUGANA

€ 298.000



SPLENDIDA VILLETTA SINGOLA completa di garage, terrazza panoramica, tre balconi, luminosa zona giorno, doppi servizi, due camere da letto, due ripostigli e locali accessori. Pannelli solari e impianto fotovoltaico. Classe energetica A

RONCHI VALSUGANA



CARZANO

€ 102.000



PORZIONE DI CASA con due appartamenti. A piano terra avvolti e cantine. Entrambi gli appartamenti sono composti da atrio, cucina, soggiorno, poggiolo, due stanze e bagno. Ingresso autonomo da scala esterna. Da ristrutturare. Classe energetica G

TELVE

€ 215.000



PORZIONE DI CASA INDIPENDENTE composta da due appartamenti. APP. piano terra: ingresso, piccolo bagno, cucina, stanza e cantina. APP. primo piano + sottotetto: ingresso, bagno, cucina, stanza, poggiolo e due parti di soffitta. Classe energetica G

LEVICO TERME - SELVA

€ 160.000



PORZIONE DI CASA libera su tre lati composta da due unità immobiliari con la possibilità di realizzare un'abitazione unica su due livelli con ampio terrazzo. A piano terra locali accessori, garage e piccolo giardino. Classe energetica G

GRIGNO - TEZZE

€ 55.000



PORZIONE DI CASA da ristrutturare libera su tre lati composta da due appartamenti di 55 mq ciascuno. A piano seminterrato ampia cantina e garage. Classe energetica G

CASTEL IVANO - STRIGNO

**VUOI AFFITTARE IL TUO IMMOBILE
IN SICUREZZA E SENZA GRATTACAPI?
VIENI A SCOPRIRE I NOSTRI SERVIZI
DEDICATI AGLI IMMOBILI DA METTERE A REDDITO**

Tel. 0461 753406 - Cell. 333 9343103

Un capriolo, un ciclista e un insegnamento

►►► Questa è una storia bella, accaduta in Trentino lungo una strada che si inerpica nei boschi sopra il paese di Nomi, che ha come protagonista un cucciolo di capriolo e fa capire come alle volte conti trovarsi nel posto giusto al momento giusto.

La salvezza del piccolo è dipesa dal fatto che un ciclista, mentre procedeva lungo una strada in salita, aveva percepito il movimento di un corpo che piombava dall'alto. Si trattava certamente di un animale, forse un rapace in caccia?

Poiché non percepiva più alcun movimento, il volontario - si trattava del membro del direttivo dell'ENPA Sezione di Rovereto - si preoccupava di accertare che l'animale non si trovasse in difficoltà. Si avvicinava lentamente per non spaventarlo e scopriva che si trattava di un piccolissimo cucciolo di capriolo, caduto a terra da un alto muro, sul limitare della strada. I colori del mantello sono perfettamente mimetici, pertanto, se fosse passato pochi secondi dopo, non avrebbe percepito la sua presenza. Il cucciolo, trovando

dosì da solo, spaventato dalla caduta, avrebbe potuto trascinarsi fino alla strada, venendo - tanto piccolo da non poter essere visto in tempo - investito e ucciso dagli automezzi che continuavano a transitare veloci a pochi centimetri. Il soccorritore si metteva a barriera fra il cucciolo e i veicoli, che vedendolo fermo sul ciglio della strada si mantenevano distanti dal bordo. Solo una signora si era fermata, ed assieme avevano atteso l'arrivo dei soccorsi: i forestali giunti nel più breve tempo possibile dalla Stazione forestale di Rovereto, facendo intervenire anche la veterinaria dell'ASUIT di Rovereto, per accertare le condizioni di salute del cucciolo. Fortunatamente il piccolo, un minuscolo esserino di circa una settimana di vita, non aveva subito danni dalla caduta, quindi aveva potuto essere riportato nel luogo da cui era caduto, per ricongiungersi alla madre. Per sua fortuna il volontario dell'ENPA sapeva chi allertare e come comportarsi. Infatti, non aveva mai toccato il cucciolo: se lo avesse toccato, trasferendogli l'odore delle sue



mani, non avrebbe più potuto essere liberato in natura, perché la madre non lo avrebbe accettato.

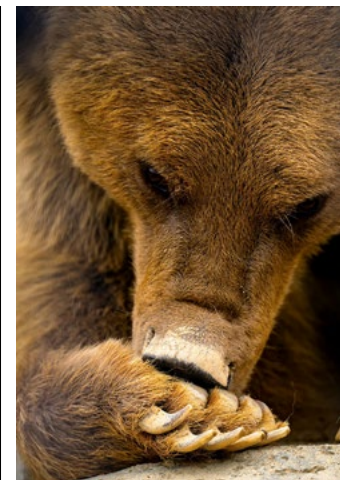
Quindi questa storia bella ci insegna un'altra cosa: di fronte ad un selvatico che appare in difficoltà, prima di fare qualunque cosa bisogna osservare bene le condizioni dell'animale, in modo da poterle riferire il più esattamente possibile agli enti preposti (in Trentino il Corpo forestale provinciale, cui competono soccorso e recupero della fauna selvatica, e il CRAS). Saranno gli esperti a darci eventuali indicazioni utili. Se ci troviamo di fronte ad un cucciolo di capriolo o di cervo è essenziale non toccarlo, a meno che non sia in pericolo di vita: toccandolo lo condanneremo alla prigionia, perché non potrà più essere liberato.

Orsi. La sicurezza parte dalle regole

►►► In merito alla diffusione - anche attraverso strumenti digitali, applicazioni e canali social - di informazioni o segnalazioni riguardanti la presenza di orsi e più in generale grandi carnivori sul territorio, l'Amministrazione provinciale richiama l'attenzione sull'importanza di adottare sempre le corrette regole di comportamento disponibili sul portale dedicato ai grandi carnivori. Strumenti e piattaforme che raccolgono avvistamenti possono trasmettere erroneamente l'idea che alcune aree siano più o meno sicure di altre.

Gli incontri con l'orso rimangono eventi rari, ma possibili. Per questo motivo è fondamentale che residenti ed escursionisti conoscano e applichino le corrette norme di comportamento. La sicurezza dipende anche dalla preparazione e dall'adozione di comportamenti adeguati, non dalla consultazione di segnalazioni puntuali o aggiornamenti non verificati.

L'Amministrazione provinciale evidenzia inoltre che eventuali informazioni diffuse da soggetti terzi non vanno considerate automaticamente validate dalle



autorità competenti.

Anche perché sussiste il rischio che vengano diffuse informazioni incomplete o addirittura false. Eventuali segnalazioni relative alla presenza di orsi o lupi devono essere comunicate alle Stazioni forestali competenti per territorio. In caso di situazioni di emergenza è necessario contattare il numero unico di emergenza 1-1-2. Il Corpo forestale del Trentino dispone delle competenze e degli strumenti necessari per valutare le situazioni segnalate e gestire eventuali criticità attraverso l'adozione delle opportune misure di gestione.

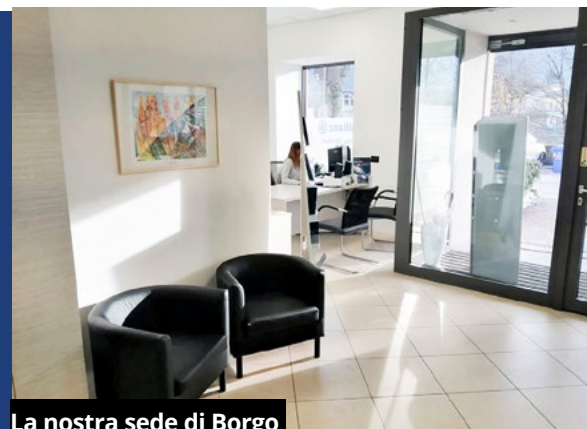
Allianz



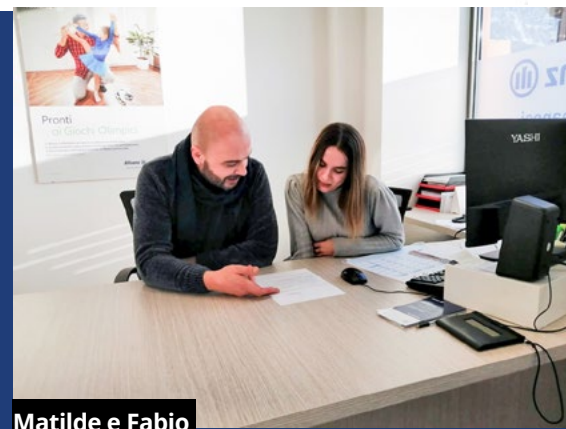
Official Worldwide Insurance Partner 2021-2028



Agente Emanuele Deanesi



La nostra sede di Borgo



Matilde e Fabio

I NOSTRI SERVIZI

- Assicurazioni R.C. Auto • Assicurazioni Vita • Assicurazioni Abitazione
- Assicurazioni Infortuni e Malattia

BORGO VALSUGANA
Viale Città di Prato, 19
Tel. 0461 754 059

CELLULARE: 347 0313456
EMAIL: e.deanesi@allianzborgo.it

TRENTO
Via Grazioli, 98
Tel. 0461 420865

Enaip Borgo, un anno da protagonista

Dalla qualifica all'esame di maturità. Il valore di una scuola che accompagna i giovani nel loro futuro. Dai successi agli esami finali al "Premio Artigiano", fino a un progetto per migliorare la raccolta differenziata: competenze, creatività e cittadinanza al centro della formazione.

L'anno formativo che si è appena concluso ha portato importanti soddisfazioni al CFP Enaip di Borgo Valsugana. Per il secondo anno consecutivo la scuola ha accompagnato un gruppo di studenti al conseguimento della maturità professionale, confermando la validità di un percorso che permette ai giovani di completare la propria formazione e, se lo desiderano, proseguire negli studi. Ottimi risultati sono arrivati anche dagli esami di diploma professionale e dalle qualifiche del terzo anno, con diverse eccellenze che si sono distinte per competenze, impegno e crescita personale.

Ma accanto ai risultati scolastici c'è un altro aspetto che caratterizza l'esperienza formativa del Centro: la capacità di trasformare ciò che si impara nei laboratori in progetti concreti, utili per il territorio e per la comunità. Un esempio significativo arriva dal "Premio Artigiano", promosso dall'Associazione Artigiani Confartigianato Trentino.

Gli studenti dei percorsi di Operatore Meccanico e Carpentiere Metallico hanno affrontato durante l'intero anno formativo tutte le fasi di un vero progetto artigianale: dall'ideazione alla progettazione, fino alla realizzazione di manufatti originali, confrontandosi con problemi reali e soluzioni tecniche simili a quelle richieste quotidianamente nelle aziende.

Il percorso si è concluso con un risultato di grande prestigio. Nell'ambito delle celebrazioni per gli ottant'anni dell'Associazione Artigiani, quattro studenti del CFP Enaip di Borgo sono stati premiati da una commissione composta da rappresentanti del mondo dell'artigianato, delle istituzioni e della formazione professionale. Un riconoscimento che valorizza non solo la qualità dei lavori realizzati, ma soprattutto la capacità dei ragazzi di trasformare creatività, passione e competenze in prodotti concreti. Un messaggio particolarmente importante in un periodo in cui le imprese ricercano tecnici preparati, innovativi



e capaci di affrontare le sfide del cambiamento.

Ma all'Enaip la progettazione non si ferma alle officine. La stessa capacità di osservare la realtà e individuare possibili miglioramenti è stata messa in campo dagli studenti della Seconda Meccanici B, protagonisti di un progetto dedicato alla raccolta differenziata all'interno della scuola. L'iniziativa è partita da una semplice domanda: come rendere più efficace e comprensibile la gestione dei rifiuti?

I ragazzi hanno coinvolto l'intera comunità scolastica attraverso un questionario, raccogliendo osservazioni e suggerimenti. Dall'analisi delle risposte è nato un vero lavoro di progettazione



► **Premio Artigiano:** il direttore Micheletti e l'assessore Gerosa

che ha portato alla realizzazione di una nuova segnaletica, più chiara e immediata grazie all'utilizzo di immagini e di un linguaggio semplice. Particolare attenzione è stata dedicata all'inclusione. Le indi-



► **Il direttore dell'ENAIIP Francesco Micheletti**

cazioni sono state tradotte in italiano, inglese e arabo e il gruppo ha realizzato un "riciclabolario", una guida pratica per aiutare studenti e docenti a conferire correttamente i rifiuti più comuni prodotti durante la giornata scolastica.

Una volta completato, il progetto è stato presentato alla direzione della scuola, che ne ha sostenuto l'attuazione permettendo di intervenire concretamente negli spazi del Centro.

L'iniziativa ha inoltre ottenuto il riconoscimento della Sindaca di Borgo Valsugana, **Martina Ferrai** e del Presidente della Comunità di Valle **Claudio Ceppinati**, che hanno voluto premiare l'impegno degli studenti verso temi come sostenibilità ambientale, partecipazione attiva e cittadinanza responsabile.

«Queste esperienze rappresentano bene l'idea di scuola che cerchiamo



► **L'assessore Gerosa premia uno studente**

di costruire ogni giorno» sottolinea il direttore **Francesco Micheletti**. «Il nostro obiettivo non è soltanto trasmettere competenze professionali, ma offrire ai ragazzi occasioni reali per mettersi alla prova, lavorare in gruppo, assumersi responsabilità e vedere concretamente il risultato del proprio impegno. Quando gli studenti sentono che le loro idee vengono ascoltate e valorizzate, riescono a esprimere il meglio di sé».

**ENAIIP
TRENTINO**

ENTE ACLI
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

**Sono aperte
le iscrizioni**

per l'anno scolastico **2026-2027**
ai percorsi di

-  **Operatore Elettrico**
-  **Operatore Meccanico**
-  **Operatore di Carpenteria Metallica**
-  **Operatore Termoidraulico**



Per informazioni, visite personalizzate o colloqui orientativi è possibile contattare la segreteria del CFP Enaip di Borgo Valsugana all'indirizzo cfp.borgo@enaip.tn.it



oppure telefonare allo
0461 753037





Al via l'iniziativa di Cassa Rurale Valsugana e Tesino dedicata ai giovani talenti della comunità

Il merito, l'impegno e la crescita delle nuove generazioni tornano in primo piano per **Cassa Rurale Valsugana e Tesino**.

L'istituto di credito cooperativo ha infatti rinnovato anche per quest'anno il proprio sostegno concreto alla comunità, stanziando un plafond complessivo di 80mila euro per l'edizione 2026 dei **Premi allo studio**.

Il progetto è nato per premiare gli studenti e le studentesse, soci o figli di soci, che si sono distinti per l'eccellenza

nel proprio percorso scolastico e accademico.

Per incentivare la previdenza complementare e favorire l'ingresso delle nuove generazioni nel mondo della cooperazione, la **Cassa** offre inoltre una stimolante opportunità: attivando specifici servizi presso le filiali dell'istituto, sarà infatti possibile ottenere un riconoscimento economico maggiorato.

I vertici della **Cassa** hanno espresso sincero entusiasmo per il valore umano e culturale dimostrato dai giovani del territorio.

Il Presidente **Araldo Dandrea** ha manifestato una forte soddisfazione nel vedere quanti

ragazzi crescano e si formino in **Valsugana** e in **Tesino**, così come nelle aree del vicentino e del bellunese, sottolineando: «Questa gioventù rappresenta la linfa vitale e il futuro della società cooperativa e delle comunità. Vedere i ragazzi raggiungere traguardi così prestigiosi dà la certezza che il domani del territorio sia in ottime mani».

Alle parole del Presidente fanno eco quelle del Direttore Generale **Loris Baldi**, che ha voluto confermare la centralità di questo progetto all'interno delle strategie dell'istituto.

Baldi ha evidenziato che «con questa iniziativa, la Cassa rinnova l'impegno concreto nel riconoscere il merito scolastico di studentesse e studenti.

Premiare il loro sacrificio e la loro dedizione non è solo un atto di riconoscimento formale, ma un investimento reale sulla formazione di una cittadinanza consapevole e preparata, alla quale l'istituto intende offrire strumenti solidi per avviare il proprio percorso di vita».

Per quanto riguarda i dettagli tecnici, le modalità di partecipazione prevedono che le domande siano presentate esclusivamente online, compilando l'apposito form entro e non oltre la scadenza di mercoledì 30 settembre 2026.

Tutti i premi economici verranno erogati unicamente tramite accredito su un rapporto di conto corrente acceso presso **Cassa Rurale Valsugana e Tesino**, il quale dovrà essere tassativa-

mente intestato al beneficiario o alla beneficiaria.

Il momento centrale dell'iniziativa sarà la cerimonia ufficiale di consegna dei premi che si terrà venerdì 20 novembre 2026 presso il Palazzetto dello Sport di **Borgo Valsugana**.

Il regolamento completo e il modulo di iscrizione sono già disponibili nella sezione dedicata del sito internet di **Cassa Rurale Valsugana e Tesino**, raggiungibile comodamente anche inquadrando il QR CODE presente sulla locandina.

Inclini al futuro

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO

www.cr-valsuganaetesino.net



CASSA RURALE
VALSUGANA E TESINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Premio allo studio.

SCOPRI
TUTTI I
DETTAGLI





KIWISPORTS

TREKKING CLIMBING RUNNING OUTDOOR

OUTDOOR



GILET SOFTSHELL UOMO-DONNA

- > STRETCH
- > TRASPIRANTE
- > CON CAPPuccio



GIACCA SOFT SHELL UOMO-DONNA

~~€109~~ -60%
€43

- > ANTIVENTO
- > TRASPIRANTE
- > IDROREPELENTE



SALDI FUORI TUTTO

DAL -30% AL -70%

DAL 4 LUGLIO 2026

QUALITÀ & CONVENIENZA
alpenplus



Convenienza per tutta la famiglia



FELPA FITNESS UOMO

- > IN COTONE
- > TRASPIRANTE
- > CAPPuccio FISSO

~~€59~~ -70%
€19



alpenplus



T-SHIRT JUNIOR 4-14 ANNI

~~€24~~ -50%
€12

- > STRETCH
- > ALTA TRASPIRABILITÀ
- > ASCIUGATURA VELOCE
- > ANTI ODORE

WWW.ALPENPLUS.IT



SCARPA OUTDOOR JUNIOR DAL 28 AL 35

- > IMPERMEABILE
- > SUOLA OTTIMO GRIP



ASOLI €29



SCARPOCINO OUTDOOR JUNIOR DAL 28 AL 35

- > IMPERMEABILE
- > SUOLA OTTIMO GRIP



ASOLI €35

-50%



T-SHIRT RUN UOMO

- > ANTI ODORE
- > ASCIUGATURA RAPIDA
- > STRETCH

TRENTO

via Del Brennero, 190
Tel. 0461-829068

BORGIO VALSUGANA (TN)

viale Roma, 10/A
Tel. 0461-754431





ELL
€79 -50%
€39



**GIACCA
NEW HYBRID
UOMO-DONNA**

- > TRASPIRANTE
- > ANTIVENTO
- > COLLO ALTO

€69 -50%
€34,50



**PANTALONE 3/4
FITNESS
DONNA**

- > FASCIA SU BACINO
- > POLICOTONE
- > TRASPIRANTE

€42 -70%
€13



**PANTALONE
SHORT FITNESS
DONNA**

- > STRETCH
- > TRASPIRANTE

€36 -70%
€12

-70%



**PANTALONE
SHORT COTONE
UOMO**

- > STRETCH
- > TRASPIRANTE
- > ELASTICO IN VITA

€42 -60%
€17



**PANTALONE
TRAVEL
UOMO-DONNA**

- > STRETCH
- > TRASPIRANTE
- > IDROREPELENTE

€59 -50%
€29

alpenplus

RUNNING



**CANOTTA TRAIL
UOMO-DONNA**

- > STRETCH
- > ALTA TRASPIRABILITÀ
- > ASCIUGATURA VELOCE
- > ANTI ODORE

€39 -50%
€19



**SCARPA ARTIGLIO
UNISEX**

- > SUOLA A BASE LARGA
- > SUOLA CON OTTIMO GRIP
- > OTTIMA AMMORTIZZAZIONE
- > CALZATA AVVOLGENTE

€69 -50%
€34,50

alpenplus



**T-SHIRT
MOUNTAIN
DONNA**

- > ANTI ODORE
- > ASCIUGATURA RAPIDA
- > STRETCH

€34 -50%
€17



**ZAINO PORDOI
TREKKING 18 LITRI
CON BASTINO
E COPRIZAINO**

**ASOLI
€39**



**ZAINO MAUPAS
MULTISPORT
20 LITRI**

**ASOLI
€19**

L'INTERVISTA. «Cerco di attivare le persone». Il volto di Striscia la notizia si racconta senza filtri

Max Laudadio. I sogni e la responsabilità

Per anni il pubblico lo ha conosciuto come uno dei volti più riconoscibili della televisione italiana: diretto, ironico, spesso scomodo, sempre pronto a entrare nelle contraddizioni della società per raccontarle senza filtri. Ma dietro l'inviato storico di Striscia la Notizia c'è molto di più. C'è un uomo che negli anni ha scelto di usare la popolarità non come punto d'arrivo, ma come strumento per creare consapevolezza, stimolare riflessioni e provare a lasciare un segno concreto.

di TERRY BIASION



Max se tu dovessi raccontare chi sei oggi a qualcuno che non ha mai visto Striscia la Notizia, da dove partiresti? «Sono un uomo che non crede che la popolarità sia un valore fine a sé stesso. E anche se per lavoro continuo a portare avanti i miei sogni artistici, in Tv, in radio o in teatro, nel mio tempo libero cerco con tutto me stesso di attivare le coscienze delle persone in materia di sostenibilità ed etica, puntando a sviluppare comunità consapevoli che abbiano il desiderio di "prenderci cura di un piccolo pezzetto di mondo". Quello che io e la mia famiglia abbiamo scelto di fare da tempo. Quindi direi che sono un uomo che prova a trasformare la visibilità in responsabilità».

Che tipo di sguardo avevi sul mondo prima che diventasse il tuo mestiere raccontarlo? «Ho sempre avuto lo stesso sguardo sul mondo, di grande speranza. È evidente che intorno a noi si abbia l'impressione che tutto e tutti stiano impazzendo, ma siamo chiamati a garantire alle generazioni future qualcosa di migliore rispetto a quello che sembra prospettarsi specialmente in questi ultimi tempi. È un nostro dovere. Raccontarlo è solo un mezzo, ma ribellarsi e viverlo con passione sarebbe la vera rivoluzione».

C'è qualcosa di te che la notorietà ha amplificato... e qualcosa che invece ha nascosto? «La notorietà ha amplificato le mie possibilità di azione in ogni campo, mi ha permesso di relazionarmi e confrontarmi con chiunque e di qualsiasi grado, senza dover nemmeno spiegare il perché. La controindicazione invece credo sia per

tutti la stessa: rischi di perdere la dimensione reale delle cose se non hai valori solidi su cui appoggiarti».

Hai costruito una carriera entrando nei conflitti: cosa hai imparato davvero osservando le crepe della società?

«Ho capito che l'uomo è un essere strano. Sa bene che l'interesse privato può solo portare a distruggere il valore più importante che dovremmo avere, il rispetto. Verso l'uomo, la natura, la società in generale. E nonostante tutto, continua a perseguirlo con avidità. Assurdo. Questo tarlo vive trasversalmente in chiunque, dai politici ai truffatori di quartiere; dagli imprenditori fino ai dipendenti statali. Non si salva nessuno. Per fortuna, come sempre, spetta alle persone scegliere che strada intraprendere. E di brava gente, in ogni settore, ne conosco tanta».

In un'epoca in cui tutto viene mostrato, cosa resta invisibile? «L'anima. E senza mostrare quella rischiamo di presentare maschere di noi non veritiere».

Ogni percorso ha un prezzo: qual è stato il tuo, se c'è stato? «La fatica è il prezzo più grande che ho pagato e che continuo a pagare ogni giorno. Non ho mai accettato compromessi, o scorciatoie che non sentissi giuste. Credo che solo la fatica, insieme alla preparazione, l'impegno, lo studio, possa dare valore e durata a ciò che costruisci. I risultati ottenuti senza fondamenta arrivano in fretta, ma restano di rado».

Cosa proteggi oggi con più cura rispetto a quando hai iniziato? «La famiglia. Gli amici. Oltre alla certezza che tutto ha una fine e, quindi, cerco di godere molto di più del percorso invece di focalizzarmi solo sull'obiettivo da raggiungere».

Il tuo impegno ambientale è

concreto e quotidiano: quando una convinzione diventa azione?

«Quando inizi a fare. Non ci viene chiesto di schierarci a favore o contro la natura, ma di attivarci personalmente, concretamente, affinché si comprenda che stiamo distruggendo l'unica casa in cui l'uomo può vivere, e questo non lo dobbiamo permettere. Purtroppo la comunicazione, che conosco bene, ci racconta qualcosa di diverso: che a rischiare la morte sarà il mondo. E questo è falso. Ce lo ha insegnato Chernobyl. A seguito di quella follia umana, la natura si è adattata, è l'uomo che è dovuto scappare. Il motivo per il quale circolano frasi così assurde, è perché queste permettono a meno gente di sentirsi coinvolta nel provare a rimediare, e i responsabili di questi disastri possono continuare a fare ciò che vogliono, massificando peraltro i loro profitti alla faccia di tutti noi. Dire che "sta morendo il mondo" permette a chi per esempio si occupa di altro, dell'assistenza di anziani, o dei disabili, dei bambini, o dei senzatetto, di non impegnarsi per la natura. Invertire il paradigma invece, cioè che "è la nostra casa che

sta morendo" obbligherebbe tutti, nessuno escluso, a occuparsene, perché senza casa mancherebbero anche gli anziani, i disabili o i bambini. E questo è un giochetto di comunicazione molto semplice da comprendere. Le parole le porta via il vento, le azioni invece producono frutti. Il problema è che per metterle in pratica serve sia fare fatica, e non tutti hanno la volontà di affrontarla, sia rinunciare a qualche interesse privato».

Ti senti mai in conflitto tra ciò che racconti e ciò che riesci davvero a fare?

«Ogni giorno. Come credo succeda a tutti. Non tanto perché non riesca a scegliere la cosa giusta, ma principalmente perché siamo esseri umani, con pregi e difetti, e non è possibile per noi raggiungere la perfezione. La cosa positiva però, quando succede, è che ho ben chiara la strada che voglio perseguire e, quando mi perdo, non devo fare altro che fermarmi, accettare i miei errori, e ripartire con più energia di prima».

Che idea hai oggi di futuro: qualcosa da costruire o da difendere?

«Il futuro lo vedo come il luogo dove mantenere vivi i propri sogni. Un luogo che ci permetterà di credere che tutto sia possibile, a n-



che quello che sembra irrealizzabile. Senza sogni la vita rischia di diventare sterile. L'unica accortezza che tengo presente è sempre quella di cercare di non rimanerne deluso se poi non si realizzano. Per questo lascio alla bellezza del viaggio intrapreso la soddisfazione di farmi comunque sorridere. Peraltro, essendo un sognatore cronico, non posso negare che insieme a sogni legati al nostro benessere comune, e al futuro dei nostri figli, ne abbia tanti anche legati alla mia professione. Credo che averne di molto personali porti in noi il desiderio di migliorarsi, e non è cosa da poco».

Max alla fine di tutto, cosa pensi resti di una vita vissuta così intensamente?

«La soddisfazione di non aver rinunciato provando a credere che fosse possibile. Il piacere di aver condiviso pezzi di vita con tantissime persone. L'onore di aver tentato sempre di scegliere la cosa giusta. La delizia di non sentirsi inutile. La certezza di aver cercato di dialogare con le anime della gente e non con l'immagine che vogliono mostrare. La fortuna di aver conosciuto il significato di amare senza ottenere niente in cambio. E, per concludere, la meraviglia di essermi fatto sorprendere. E tutto questo senza nessun rimorso. Senza nessuna imposizione. Lasciando solo parlare i miei sentimenti».

MAX LAUDADIO

Striscia, ma non solo...

Max Laudadio, nato a Pistoia nel 1971 da famiglia di origini calabresi, è uno dei volti più noti del giornalismo televisivo italiano. Dopo gli esordi come autore e conduttore per emittenti come **TMC2**, **Disney Channel** e **Match Music**, si afferma anche in radio, lavorando per **Rai Radio 2** e **RTL 102.5**. La grande popolarità arriva però con la televisione: dal 2000 al 2003 è inviato de **Le Iene**, mentre dal 2003 al 2025 diventa uno dei protagonisti di **Striscia la Notizia**, programma simbolo del giornalismo d'inchiesta e di denuncia, conducendone anche l'edizione domenicale tra il 2009 e il 2011. Parallelamente coltiva la passione per il teatro, recitando e dirigendo spettacoli e musical. Nel corso della carriera si distingue anche come fotografo con il progetto **Quattr'occhi sul mondo**, esposto in numerose mostre personali. Impegnato nel sociale e nella divulgazione, nel 2017 conduce **Missione Possibile** su **TV2000**. Nel 2024 torna sul palcoscenico interpretando il Genio nel musical **Aladin**, confermando una carriera poliedrica tra informazione, spettacolo e impegno civile.

La malattia che può farti perdere tutti i denti... anche se non hai mai avuto una carie!

Quando vai dal dentista, qual è la tua paura più grande?

Per la maggior parte delle persone la risposta è sempre la stessa: sentirsi dire che c'è una carie. Eppure esiste una malattia molto più subdola, molto più diffusa di quanto si pensi e soprattutto, capace di fare danni enormi senza dare particolari segnali d'allarme. Una malattia che può portarti a perdere i denti anche se sono perfettamente sani. Sembra impossibile? E invece è proprio così. Immagina un dente senza carie, mai devitalizzato, mai curato dal dentista. Un dente sano e apparentemente perfetto. Se però l'osso e i tessuti che lo sostengono vengono lentamente distrutti, quel dente inizierà a muoversi e con il passare degli anni, potrebbe persino cadere. Questa malattia si chiama **parodontite**, conosciuta anche come **piorrea**. Il nemico che agisce in silenzio. La **parodontite** non attacca il dente, ma tutto ciò che lo tiene ancorato alla bocca: gengive, legamenti e osso.

Il problema è che spesso lavora nell'ombra. Per anni può avanzare lentamente senza provocare dolore e senza dare sintomi evidenti. Quando il paziente si accorge che qualcosa non va, spesso una parte del danno è già avvenuta.

Non si tratta solo di denti, ma di salute generale. Negli ultimi anni numerosi studi hanno dimostrato che la **parodontite** può avere conseguenze importanti anche sulla salute generale. È stata associata a un aumento del rischio di **malattie cardiovascolari** come **infarto** e **ictus**, può peggiorare il controllo del **diabete** e aumentare il rischio di complicanze durante la **gravidanza**. Alcune ricerche stanno inoltre valutando il possibile legame con malattie neurodegenerative come l'**Alzheimer**.

I segnali da non ignorare: ci sono alcuni campanelli d'allarme che meritano particolare attenzione: Alito cattivo persistente. Sapore sgradevole in bocca. Gengive che sanguinano facilmente. Gengive che si ritirano e lasciano i denti più scoperti. Denti che negli anni si sono spostati. Denti che si

muovono.

Ma attenzione: l'assenza di sintomi non significa necessariamente assenza della malattia.

Molte persone scoprono di avere la **parodontite** durante una semplice visita di controllo, quando ancora non avevano notato alcun problema. Se fumi, il rischio aumenta.

Il **fumo**, infatti, rappresenta uno dei principali fattori di rischio. Non solo favorisce la comparsa della **parodontite** e ne accelera la progressione, ma rende anche più difficile per il paziente riconoscerla. In molti fumatori le gengive sanguinano meno, mascherando uno dei segnali più tipici della malattia.

In altre parole, la parodontite può avanzare indisturbata per anni.

La diagnosi precoce può salvare i tuoi denti. Per questo motivo le visite periodiche dal dentista sono fondamentali. Durante la visita, oltre a controllare eventuali carie, il dentista dovrebbe valutare attentamente la salute delle gengive utilizzando uno strumento: la **sonda parodontale**.



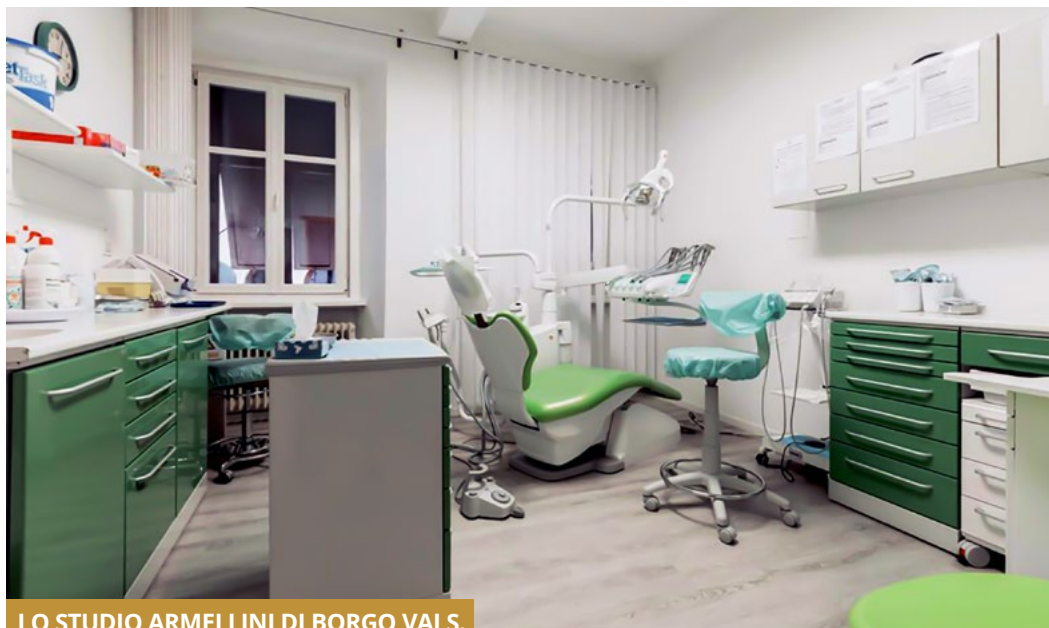
► Sonde parodontali

In caso di diagnosi di **parodontite** si andranno ad eseguire degli ulteriori approfondimenti per esempio delle radiografie per verificare la quantità di osso presente attorno ai denti e individuare eventuali zone colpite dalla malattia.

La buona notizia? Si può curare. Se diagnosticata in tempo, la **parodontite** può essere controllata con successo e i denti possono essere mantenuti in bocca per moltissimi anni. Nelle fasi iniziali la terapia è generalmente semplice, poco invasiva e consiste in sostanza nella rimozione approfondita di placca e tartaro anche sotto le gengive, eliminando i batteri responsabili dell'infiammazione. Quando invece il danno è più avanzato, esistono trattamenti specifici in grado di rallentare o bloccare la progressione della malattia.



IL DOTT. CLAUDIO ARPELLINI, LA DOTT.SSA ENEIDA E IL DOTT. IACOPO



LO STUDIO ARPELLINI DI BORGO VALS.



E se i denti sono già stati persi?

Non devi disperare, oggi l'**implantologia moderna** consente di sostituirli con **soluzioni fisse** che permettono di recuperare funzionalità, estetica e qualità della vita...anche se è stato perso l'osso lo si può rigenerare o si può sfruttare l'osso rimasto

con varie tecniche.

Non aspettare che compaiano dolore o mobilità dentale per controllare la salute delle tue gengive.

La **parodontite** è una malattia che, se individuata precocemente, può essere trattata con successo, permettendo di conservare i pro-

pri denti per molti anni. Nel nostro studio dedichiamo particolare attenzione alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle malattie gengivali, attraverso controlli accurati e piani di trattamento personalizzati.

Se hai paura di avere la **parodontite** prenota una visita dal tuo dentista di fiducia, e se non ne hai uno vieni a trovarci, saremo lieti di visitarti e darti le risposte che cerchi!

(Messaggio di informazione sanitaria ai sensi delle leggi 248/2006 e 145/2001)

Genocidio: parola abusata, ma cos'è veramente?



di Roberto Bernardini

Il termine "genocidio" ha un preciso significato giuridico, ma è spesso usato in modo improprio dai media e nel dibattito politico. Proviamo ad analizzare definizione, limiti delle corti internazionali e difficoltà nell'accertare e prevenire questo gravissimo crimine...

Desidero oggi coinvolgere i nostri lettori in una riflessione che ritengo importante perché apre una finestra di verità sul termine "genocidio".

È un termine molto "abusato" e spesso strumentalmente usato per suscitare emozioni, ma anche avversione nei confronti di singoli Stati che si vuole mettere in cattiva luce nei confronti della Comunità Internazionale (CI) e di alcuni organi giuridici di cui il mondo liberale si era dotato. Parliamo della **Corte Penale Internazionale (CPI)** e della **Corte Internazionale di Giustizia (CIG)**.

Entrambe risiedono all'**Aja**. Per inciso, la **CPI** ha giurisdizione sui crimini internazionali quali il "genocidio", crimini contro l'umanità, crimini di guerra e di aggressione. Essa giudica esclusivamente le persone fisiche perché la responsabilità penale è personale; è un organo indipendente e non dipende dalle **Nazioni Unite NU**. La **CIG** è invece un organo giudiziario delle **Nazioni Unite (NU)** e tratta di controversie tra Stati.

"Genocidio" dunque, un fatto esecrabile e disumano che cancella lo stesso fondamentale diritto alla vita. Entriamo dunque nel merito del "crimine dei crimini".

L'attribuzione del termine "genocidio" ad azioni violente e svolte contro intere popolazioni è stata di recente "resuscitata" dai media e dalla politica per definire enfaticamente le atrocità commesse da ambo i contendenti in **Ucraina**.



► **Auschwitz, campo di concentramento**

Ma il caso **Ucraina** non è il solo da considerare nel presente periodo storico. Di "genocidio" si è dissertato per altre grandi stragi di vite umane innocenti. A titolo esemplificativo, quelle in **Iraq** e **Siria** dell'**ISIS** contro gli **Yazidi**, gli **Etiopi del Tigray** ed altre in **Asia**.

È quindi opportuno partire da dati certi, cioè dal "significato legale" del termine "genocidio" accettato dalle **NU**. Ci chiediamo: ma quando si può verosimilmente parlare di "genocidio" e quali sono gli strumenti per intervenire prima che la situazione precipiti?

Partiamo allora dalla definizione adottata nella *Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del*

delitto di Genocidio firmata a **New York** il 9 dicembre 1948 e poi inserita nel 1998 a **Roma** nello statuto della citata **CPI**.

Ricorriamo all'attendibile enciclopedia **Treccani**. La parola "genocidio" fu concepita da **R. Lemkin** a **Washington** nel 1944 per descrivere i crimini commessi dai nazisti contro gli ebrei durante la seconda guerra mondiale. In base al diritto internazionale, il "genocidio" è un crimine qualificato come atto commesso con l'intenzione di annientare un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.

La citata convenzione del 1948 offre in particolare un quadro giuridico mirante a far valere nell'ordinamento internazionale non solo la responsabilità penale individuale, ma anche quella degli Stati per genocidi che li coinvolgono a qualsiasi titolo o per omessa prevenzione e punizione del crimine. Il "genocidio" esiste se la condotta criminale è compiuta con dolo allo scopo di cancellare fisicamente il gruppo. Si tratta di un crimine difficile da provare pertanto la sua condotta potrà essere catalogata come "genocidio" solo dopo lunghi procedimenti e l'acquisizione di prove inconfutabili.

Come abbiamo sentito più volte di recente per i fatti di **Gaza** e in **Ucraina** queste certezze giudiziali difficili da affermare mal si conciliano con le esigenze mediatiche per le quali si ricercano termini di richiamo.

I media e certa politica si esprimono da subito alle prime avvisaglie di possibile reato in termini di "genocidio" ben prima che si arrivi a certezza.

Certo qui siamo alle tecniche di comunicazione perché usando la parola "genocidio", si attira l'attenzione su situazioni che se definite diversamente sarebbero ignorate.

Le stragi perpetrate in **Sudan** ad esempio, dove è in corso una guerra civile tra etnie diverse per il potere centrale, ha trovato poca eco nel mondo. E allora comprendiamo che il "genocidio" non è solo un concetto giuridico, ma piuttosto un "fenomeno politico" che va analizzato soprattutto da quest'angolazione. Così definito il crimine diviene un processo condotto dalla leadership politica, propagandato alla propria popolazione, organizzato e strutturato. Si parla di "politica del genocidio" e di "atti di genocidio" compiuti.

Questo concetto di genocidio come processo articolato in fasi e rispondente a precisi accadimenti fu introdotto nel 1996 dallo statunitense **G.Stanton** dell'*Osservatorio del Genocidio* in un trattato riferito all'eliminazione fisica dell'etnia **Tutsi** perpetrata in **Ruanda** senza che le **NU** fossero state capaci di prevederlo.

Stanton volle articolare il verificarsi di un genocidio in otto step. Nell'ordine e nel tempo essi prevedono: la classificazione dei diversi gruppi etnico sociali in conflitto; la creazione di simboli per i gruppi sociali da eliminare come ci testimonia la Stella di Davide imposta sugli abiti degli ebrei dal nazismo.

Il terzo step prevede la "demonizzazione" del gruppo sotto attacco con campagne comunicative dedicate alla creazione di un clima di odio e di violenta intolleranza sociale.

Nel quarto step si passa poi all'organizzazione pratica del genocidio, una fase molto estesa nel tempo durante la quale si costituiscono i gruppi armati e le milizie irregolari agli ordini del governo con intenti genocidi, che eliminano tutti i contrari al progetto criminale dai ranghi delle istituzioni.

Completato il quarto step si è già pronti per l'azione. Purtroppo, come avvenuto in **Ruanda**, la Comunità internazionale non se ne accorge perché le azioni violente all'inizio sono episodiche e marginali. La vera violenza parte con il quinto Step. In assenza



di una ferma presa di posizione internazionale la leadership politica dà il via al genocidio. Negli step successivi si assiste allo sterminio. Attenzione. È solo in questa fase che il diritto internazionale inizia a ipotizzare il "genocidio".

Secondo **Stanton** tutto si conclude con i massacri e lo sterminio fisico seguito dalla strumentale negazione da parte degli autori di quanto commesso. Le vittime sono definite "vittime della guerra". Infine si applica la vergognosa pratica della distruzione dei cadaveri per impedire il conteggio delle vittime accertate.

È una fase complessa che può durare decenni e che quasi sempre inficia il lavoro delle due Corti Internazionali citate. A titolo d'esempio ricordiamo il primo genocidio sistematico del Novecento di cui si hanno dati storici accertati, quello commesso in **Namibia**, ex colonia tedesca, dalla **Germania** contro le popolazioni Herero e Nama nel 1904.

Berlino ha riconosciuto ufficialmente la propria responsabilità solo nel 2021.

Tutto quanto precede per farci capire quanto sia difficile e giuridicamente complesso imputare a uno Stato la responsabilità di questo reato.

Siccome perpetrare un genocidio richiede grandi risorse politiche, militari e comunicative, tutti i

genocidi noti di cui si ha testimonianza sono stati organizzati con il massiccio contributo di uno Stato che ha partecipato all'ideazione, preparazione ed esecuzione del crimine, pertanto quasi sempre lo Stato è globalmente l'unico responsabile del genocidio. Ma non si può agevolmente accertare.

In conclusione ci poniamo una domanda che per forza di cose rimarrà senza risposte soddisfacenti. Ci chiediamo: come possono le **Nazioni Unite** e le corti internazionali dell'**Aja** evitare il verificarsi di crisi che portino poi verosimilmente al genocidio? Purtroppo non hanno armi abbastanza affilate.

Lo **Statuto di Roma** è stato firmato da 123 Stati, ma la mancata successiva ratifica da parte delle grandi potenze **Cina**, **Russia** e **USA** ha limitato di molto l'effettiva possibilità di azione del tribunale.

Di fatto anche dopo lunghe, ma poco fruttuose indagini, nessuno può essere condannato, non si trovano le prove di responsabilità penale individuale. Al riguardo cito spesso l'ex Procuratore della **CPI Carla del Ponte**, con la quale ho collaborato in missione in **Kosovo**, che si occupò dei crimini delle guerre nei **Balcani**. In due suoi libri spiegò il perché del fallimento di ogni indagine: non si giunge a conclusione dei procedimenti con le eventuali condanne semplicemente perché manca la volontà condivisa degli Stati coinvolti di perseguire i crimini. Nessuno può imporre nulla, nemmeno le **NU**, oramai solo un ente morale.

Lo stesso deludente risultato ci dobbiamo attendere probabilmente anche dai procedimenti aperti contro **Russia**, **Israele** e i loro leader tuttora in conflitto in **Ucraina** e in **Medio Oriente**.

* **Roberto Bernardini** è Gen. di C.A. (Ris). Oggi si occupa di Geopolitica e Relazioni Internazionali (GRI)



LE NOSTRE NOVITÀ

- **POLIZZE on-line RCA** a prezzi davvero convenienti e con ASSISTENZA in AGENZIA
- **POLIZZE sulle ABITAZIONI** con la GARANZIA TERREMOTO
- **POLIZZE RCA** con estensione all'urto con animali selvatici e veicoli non assicurati

PACCHER ASSICURAZIONI

LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 702 226



Hai controllato quando scade la tua patente?

- RINNOVO **PATENTI** IN TEMPI RAPIDI
- **PASSAGGI DI PROPRIETÀ** ED AUTENTICHE DI FIRMA SENZA ATTESA
- VISITE PER IL RINNOVO **PORTO D'ARMA** DI QUALSIASI TIPO **DA NOI ANCHE PAGAMENTO BOLLO AUTO!!!**

UNISERVICE di Toller Deborah e Paccher Roberto & C. snc

LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 700 334

CONTROLLI E TEST. Pap test, mammografia, colposcopia ed ecografia: ecco gli esami chiave

Tumori femminili, prevenire è la vera cura

Ci sono tre tipi di azione medica che possono essere utilizzati per combattere le malattie: la Cura, la Diagnosi Precoce e la Prevenzione.

Con la **Cura** affrontiamo direttamente il "Nemico" in battaglia, utilizzando tutto l'arsenale terapeutico che abbiamo a disposizione. Per quanto la ricerca ci permetta di sapere sempre di più sulla evoluzione delle malattie e l'industria farmaceutica continui a sfornare sempre nuovi farmaci, questo livello di azione ha il "difetto congenito" di poter essere utilizzato a malattia conclamata, cioè dopo che è stata posta diagnosi di certezza.

Per molte patologie, il gap temporale che intercorre tra i segnali di allerta e la diagnosi può rivelarsi fatale per il paziente o quantomeno può rendere meno efficace il risultato terapeutico.

La **Diagnosi precoce** delle malattie può essere in grado di colmare quel gap temporale, permettendo di intervenire con cure mirate e di minore impatto sui pazienti.

Per fare un esempio concreto in **ginecologia**, la biopsia della cervice uterina, un intervento ambulatoriale, completamente indolore, che preleva una piccola parte di cervice, permette di porre diagnosi di certezza del carcinoma del collo dell'utero quando esso si trova ancora in stadio iniziale o quiescente.

Spesso la stessa biopsia risulta terapeutica, in quanto a volte riesce a rimuovere completamente il tessuto "malato". Altre volte invece la semplice amputazione di un cono di tessuto che comprenda anche una breve porzione di canale endocervicale, riesce a risolvere in toto il problema.

È facile comprendere il vantaggio di un intervento minore rispetto ad una isterectomia allargata prevista per un carcinoma conclamato, con esiti più incerti (i risultati variano secondo lo stadio della malattia) e sicuramente più invalidante per la paziente. La **Prevenzione**, contrariamente ai livelli esaminati in precedenza, si fonda sullo



► **Mammografia**

sforzio di impedire l'attecchimento delle malattie. E concretizza il principio che, se si conoscono le cause della malattia e la sua evoluzione, risulta più agevole cercare di rimuovere i comportamenti e le abitudini sbagliate delle persone che combattere contro il tempo e le patologie conclamate. È basata sulla esecuzione di test di massa, a basso costo e di alta compliance, cioè accettazione/gradimento da parte dei pazienti.

Dovrebbe essere altresì chiaro che questa suddivisione in livelli di intervento sanitario è scolastica, mentre nella realtà è doveroso procedere su più livelli contemporaneamente se possibile. Così come è possibile utilizzare **Protocolli brevi** per tagliare i tempi morti riconosciuti nella pratica clinica e dare accesso alle cure anche a quei pazienti che magari non hanno ancora completato pedissequamente i protocol-



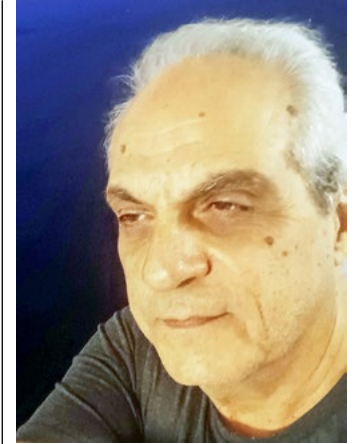
► **Utero con ovaie**

li diagnostici standardizzati. In campo ginecologico, la Prevenzione e la Diagnosi Precoce vengono messe in atto per prevenire e curare con tecniche mininvasive le malattie dell'apparato genitale femminile, con particolare attenzione ai tumori: quelli della **cervice uterina**, della **mammella**, delle **ovaie** e della **vulva**.

Qui di seguito accenneremo soltanto ai test più comuni utilizzati, per rivolgerci in seguito ai segnali più frequenti cui prestare attenzione ed

infine alle raccomandazioni principali.

Il test più conosciuto ed utilizzato per i tumori della cervice uterina è il **PAP-Test**, basato sullo striscio di un bastoncino sulla superficie vaginale. Il materiale viene in seguito esaminato alla ricerca di cellule "sospette" o anomale. La visita specialistica e l'**autopalpazione mammaria** periodica, insegnata di solito alla prima visita senologica della paziente, è il test di primo impiego nella segnalazione di anomalie o tumori della mammella, seguito dalla **mammografia**, preceduta o no da una ecografia di secondo livello, a seconda del giudizio medico. L'**autopalpazione** rappresenta in pieno lo spirito della **Prevenzione**, implementando comportamenti virtuosi per ottenere maggiore sicurezza. L'**ecografia**, suggerita o meno da una visita ginecologica, è invece il test principale per la diagnosi dei **tumori ovarici**. Quella di primo livello è **trans-addominale**, cioè eseguita sull'addome della paziente; quella di secondo livello è **trans-vaginale**, cioè effettuata attraverso una sonda che si inserisce in vagina. La **colposcopia** è l'esame ambulatoriale che permette di rilevare anomalie sulla cervice uterina, di solito consigliata dopo una visita o dopo un **PAP-Test** dubbio, e porre un sospetto di tumore. La **biopsia cervicale** è un esame



► **Il dott. Giuseppe Fiorentino**

di secondo livello mediante il quale è possibile dare certezza ad una diagnosi presunta ottenuta con le metodiche precedenti.

Applicando sulla vulva (genitali esterni) la strumentazione utilizzata dalla colposcopia (una lente binoculare che permette ingrandimenti visivi notevoli), associata a tecniche colorimetriche "in vivo", otteniamo la **vulvosopia**, cioè il test che permette di sospettare o escludere un tumore in quella regione.

Il **segnale di allerta** più comune da tenere sempre in considerazione in tema di prevenzione ginecologica è il **sanguinamento anomalo**. Non necessariamente una emorragia, ma anche la presenza costante di macchie di sangue sugli indumenti intimi. Oppure cicli da qualche tempo irregolari, cicli sovrannumerari o emorragici. Un altro segnale di allerta, specie in menopausa, può essere un prurito continuo ai genitali, come anche alla mammella. Il dolore al basso ventre o ai genitali è un altro ancora. E non abbiamo con questo di certo esaurito l'argomento.

Tra le raccomandazioni principali segnalerei in questa sede l'uso di protezione per i rapporti occasionali o con diversi partner svolti nel tempo (preservativo), l'esecuzione del **PAP-Test** almeno ogni due anni, una visita ginecologica e/o senologica circa con la stessa cadenza in assenza di disturbi particolari.

Dott. Giuseppe Fiorentino
Medico-Chirurgo Specializzato in Ginecologia e Ostetricia


2006-2026...
vent'anni con voi



From Cure to Care 
GRUPPO
RomanoMedica
POLIAMBULATORI

BORGO VALSUGANA TN

Piazza Romani, 8 (ingresso 1)

Speciale

Over 65

In occasione dei 20 anni del Gruppo Romano Medica, nei mesi di **Luglio e Agosto 2026** offriamo uno sconto del **20% su tutti gli Esami del sangue e di Laboratorio** a tutte le persone **con più di 65 anni di età**

Un traguardo che celebriamo prendendoci cura di voi.

SCONTO 20%
PER TUTTI GLI **Over 65**

Valido per i mesi di
LUGLIO e AGOSTO

*Esclusi dalla promozione: Check-up già scontati, Breath Test e tamponi

Tutti i giorni
dal lunedì al sabato



Centro Unico Prenotazione
042433477

PRENOTA ONLINE 

www.romanomedica.it

Orario Centralino: Lunedì - Venerdì 08.00-13.00 / 14.00-19.30 - Sabato 08.00-12.30
Orario Centro Prelievi BORGO VALSUGANA: Lunedì - Sabato 07.00-09.30

A SCUOLA SORRI-DENTI

Numero unico europeo 116117

►►► Da 5 anni è attivo il numero unico europeo 116117. Il Trentino è stata una delle prime realtà italiane ad attivarlo e oggi gestisce oltre 240mila chiamate sanitarie non urgenti all'anno. Il numero gratuito offre risposte a tre grandi necessità: la Continuità assistenziale (ex Guardia medica), garantendo assistenza medica notturna, nei fine settimana e nei giorni festivi e prefestivi; i trasporti sanitari programmati, organizzando e gestendo le ambulanze per pazienti non deambulanti o fragili che devono raggiungere gli ospedali per visite specialistiche o per le dimissioni; informazioni sanitarie e (ad esempio modalità di accesso alla Guardia medica turistica).

MEDICINA GENERALE

In Trentino sedici nuovi medici

►►► Il Trentino può contare su sedici nuovi medici di medicina generale. Un risultato importante per il sistema sanitario provinciale, che vede già otto dei professionisti diplomati quest'anno impegnati nell'ambito dell'assistenza primaria sul territorio.

PREVENZIONE E DATI

Nasce Pirol.e: la salute diventa racconto

►►► Avvicinare la sanità alla vita quotidiana delle persone, trasformando dati epidemiologici e scientifici in narrazioni accessibili, chiare e capaci di generare consapevolezza. Con questo obiettivo l'Assessorato alla salute, politiche sociali e cooperazione della Provincia ha lanciato "Pirol.e", un progetto di comunicazione dedicato alla prevenzione e ai corretti stili di vita.

Il nome scelto per l'iniziativa affonda le radici nell'identità locale: nel dialetto trentino, infatti, "pirole" significa letteralmente pillole. Un richiamo all'idea di offrire pillole di salute, informazione e conoscenza in una forma semplice e vicina alla comunità. Attraverso una piattaforma multimediale e una forte identità visiva, l'iniziativa si propone di raccontare il sistema sanitario trentino, offrendo ai cittadini uno strumento di consultazione e approfondimento. La filosofia alla base di Pirol.e si inserisce nel solco del cosiddetto data humanism, un approccio che mette in relazione dati, design e narrazione per generare valore collettivo. Invece di limitarsi a presentare statistiche, il progetto utilizza il racconto e la comunicazione visiva per creare connessioni tra i servizi territoriali e le persone. Non si tratta di un'iniziativa isolata, ma di un percorso destinato ad affrontare nel tempo diversi temi legati alla salute pubblica.

«Con Pirol.e vogliamo cambiare l'idea di una sanità distante, percepita spesso come un apparato burocratico - commenta l'assessore provinciale alla salute e politiche sociali Mario Tonina -. La prevenzione e la salute si costruiscono ogni giorno nelle scelte delle persone e nei luoghi di vita e di lavoro».

Per il debutto della piattaforma è stato scelto il tema dei corretti stili di vita. La prima edizione esplora quattro comportamenti che incidono in modo significativo sul benessere e sul rischio di sviluppare le principali patologie croniche.

Il viaggio nei dati del Trentino parte dall'attività fisica, evidenziando come il 67% della popolazione adulta sia attiva, quota che scende al 54% tra gli anziani. Il report affronta poi il tema dell'alimentazione, mostrando come obesità e sovrappeso siano influenzati anche da fattori economici e culturali. I numeri fotografano una realtà che conta 156 mila trentini in sovrappeso e 41 mila persone con obesità su una popolazione di circa 546 mila abitanti. L'attenzione si sposta quindi sul consumo di alcol, con circa 117 mila adulti che adottano modalità di consumo considerate a rischio, pari a un trentino su tre, e sul tabagismo, che coinvolge circa 74 mila persone tra i 18 e i 69 anni, il 21% della popolazione. Un'attenzione specifica è dedicata ai più giovani, con approfondimenti pensati per comprendere i loro stili di vita. Oltre a offrire una fotografia della situazione, Pirol.e vuole essere uno strumento pratico per la comunità. All'interno del portale trovano spazio interviste a specialisti, consigli per smettere di fumare, migliorare l'alimentazione e incrementare l'attività fisica, oltre a contenuti dedicati a sfatare i più diffusi falsi miti sulla salute.

Per favorire il coinvolgimento del pubblico è stato creato anche un profilo Instagram dedicato. Accanto alla dimensione social, il sito web offre un canale diretto con la redazione, attraverso il quale i cittadini possono richiedere informazioni e assistenza sulle iniziative di prevenzione attive sul territorio.

PSORIASI

Scoperto un nuovo bersaglio terapeutico

►►► Un nuovo meccanismo molecolare alla base dell'infiammazione cronica della psoriasi è stato individuato da uno studio coordinato dal Cnr, in collaborazione con IDI-Irccs, Ospedale Pediatrico Bambin Gesù e Stanford University.

La ricerca, pubblicata sul *British Journal of Dermatology*, identifica nella proteina recettoriale p75NTR un amplificatore della risposta infiammatoria della malattia, che interessa il 2-3% della popolazione mondiale. Analizzando biopsie cutanee e modelli cellulari, i ricercatori hanno dimostrato che l'attivazione della proteina favorisce il rilascio di molecole che alimentano l'infiammazione. Bloccandone farmacologicamente l'azione, invece, la risposta infiammatoria si riduce in modo significativo. I risultati aprono la strada a nuove strategie terapeutiche: tra queste anche l'impiego di LM11A-31, un inibitore già sperimentato in studi clinici sull'Alzheimer.

Il lavoro è stato accompagnato da un commentary scientifico della rivista, che ne sottolinea l'originalità e le possibili ricadute cliniche.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

Tumori in Italia. La fotografia attraverso i dati

►►► Un recente studio dell'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM, sviluppato in collaborazione con AIOM) pubblicato a febbraio 2026 sulla rivista *Cancer Epidemiology*, ha permesso di stimare per l'Italia, nel 2025, 362.100 nuovi casi di cancro, escluse le neoplasie cutanee non melanoma: 182.300 negli uomini e 179.800 nelle donne. Numeri che evidenziano una sostanziale stabilizzazione dei casi rispetto agli anni precedenti e un calo della mortalità del 9% negli ultimi dieci anni con una concreta diminuzione dell'incidenza dei tumori.

Per quanto riguarda i tumori delle donne i dati ci dicono che nel 2025 in Italia, il tumore al seno è stata la neoplasia più diagnosticata nelle donne, con circa 55.900 nuovi casi stimati (che rappresentano quasi un terzo di tutti i tumori femminili) e un tasso di incidenza standardizzato di 159 ogni 100 mila abitanti. Quello che però è più confortante è che a 5 anni dalla diagnosi

il tasso di guarigione e quindi di sopravvivenza per questo tumore è pari all'86% e, non di rado, anche al 90% se diagnosticato precocemente.

Per questa neoplasia

il rischio aumenta con l'età. Le probabilità passano da circa 1 su 68 per la fascia 40-50 anni, a 1 su 42 per la fascia 50-60 e diventa da 1 su 28 tra i 60-70. Per le donne over 70 il rischio è di 1 su 26.

I dati ufficiali dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) evidenziano per i tumori alla cervice uterina (conosciuto anche come tumore al collo dell'utero) un'incidenza di circa 2.400 nuovi casi annui. La sopravvivenza a 5 anni si attesta oltre il 65%. La quasi totalità delle diagnosi è causata dall'infezione persistente da Papillomavirus Umano (HPV). La sua incidenza è in forte calo grazie alla vaccinazione



contro il Papillomavirus (HPV). Non solo, ma più della metà delle pazienti guarisce completamente, con tassi dell'80-90% se la malattia viene diagnosticata negli stadi iniziali attraverso

regolari screening (Pap-Test o HPV-Test). Altro tumore femminile è quello dell'Endometrio che è il più comune e il più frequente del corpo dell'utero e colpisce soprattutto dopo la menopausa.

Le statistiche riferite al 2025 parlano di circa 10 mila nuovi casi in Italia che sono purtroppo in crescita, dovuta sia all'aumento della popolazione anziana sia dal crescente numero di donne obese. Per fortuna questa neoplasia, se diagnosticata tempestivamente e in fase precoce, garantisce un ottimo tasso di guarigione che a 5 anni si attesta al 79/80 per cento

e anche oltre.

Tumore alle ovaie: è considerato il più insidioso e subdolo tra i tumori ginecologici perché spesso asintomatico nelle sue fasi iniziali e purtroppo viene diagnosticato tardivamente quando è già diffuso nell'addome. Non esiste uno screening specifico, ma la diagnosi precoce è fondamentale. I sintomi persistenti includono gonfiore addominale, dolore pelvico e frequente bisogno di urinare. Se persistono per più settimane (in genere oltre le 3-4), richiedono una visita di controllo.

Per quanto sopra e per poter affrontare una migliore cura di tutte queste neoplasie è necessario sensibilizzare le donne e indirizzarle verso la diagnosi precoce che è e rappresenta l'arma vera e più efficace perché è importante trattare le malattie nella loro fase iniziale quando le possibilità di guarigione sono più elevate.

Armando Munaò

POLIAMBULATORIO DELLE TERME DI LEVICO

Ci prendiamo cura di voi tutto l'anno




TERME DI
LEVICO E
VETRIOLO



- **Agopuntura**
Dott.ssa Dolores Maria Aviles, Medico Chirurgo, Perfezionata in agopuntura
Dott.ssa Sara Bertagnoli, Medico Chirurgo, Perfezionata in Agopuntura
- **Cardiologia**
Dott. Carlo Stefanelli, Specialista in Cardiologia, già Direttore UO Cardiologia Casa di Cura Villa Bianca, Trento
- **Chirurgia vascolare**
Dott. Angelo Cesare Passerini, Specialista in chirurgia vascolare, esperto in ecografia vascolare, già Dirigente Medico UOC Chirurgia Vascolare, Ospedale S. Chiara, Trento

- **Chirurgia ortopedica**
Dott. Vittore Costa, Chirurgo Ortopedico specializzato in anca e ginocchio, Humanitas-Bergamo
- **Dermatologia**
Dott.ssa Justina Christiana Claudatus, Specialista in Dermatologia, esperta in Medicina Ambientale e Medicina Funzionale
- **Fisiatria**
Dott. Riccardo Zuccharino, Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa, esperto in terapia manuale osteopatica. Direttore clinico Centro NeMo, Pergine Valsugana

- **Ginecologia**
Dott.ssa Alicja Sobczynka Di Dionisio, Specialista ambulatoriale in Ginecologia, già Dirigente Medico UO Ginecologia e Ostetricia Ospedale S. Camillo, Trento
- **Medicina dello sport**
Dott. Sandro Ramadori, Specialista ambulatoriale in Cardiologia e in Medicina dello Sport
- **Medicina del benessere anti-age**
Dott.ssa Dolores Maria Aviles, Medico Chirurgo, perfezionata in medicina cinese, rigenerativa, agopuntura e ossigeno-ozonoterapia
- **Neurologia**
Dott. Paolo Bortolotti, Specialista in Neurologia clinica, già responsabile della struttura semplice di Neurofisiologia Clinica APSS ora ASUIT
- **Nutrizione e Dietetica**
Dott.ssa Patrizia Manica, Specialista in Idrologia Medica, Perfezionata in Dietetica e Nutrizione, Medicina Funzionale, Direttore Sanitario Terme di Levico
- **Ortopedia**
Dott. Giorgio Pedrotti, Specialista in Ortopedia, perfezionato in posturologia e ossigeno-ozonoterapia
- **Ossigeno-ozono terapia**
Dott.ssa Dolores Maria Aviles, Medico Chirurgo, perfezionata in ossigeno-ozonoterapia

 **0461.706077**
www.termedilevico.it

- **Dott. Giorgio Pedrotti**, Specialista in Ortopedia, perfezionato in ossigeno-ozonoterapia
- **Otorinolaringoiatria**
Dott. Marco Citterio, Specialista ambulatoriale-ospedaliero in Otorinolaringoiatria
Dott.ssa Maria Concetta Morabito, Specialista ambulatoriale in Otorinolaringoiatria
Dott. Vittorio Torta, Specialista in Otorinolaringoiatria, già Direttore UOC Otorinolaringoiatria Ospedale S. Chiara Trento
- **Pneumologia (in fase di attivazione)**
- **Psicoterapia**
Dott.ssa Justina Christiana Claudatus, Psicoterapeuta
- **Reumatologia**
Dott. Roberto Bortolotti, Specialista in Reumatologia, già Direttore UOC di Reumatologia, Ospedale S. Chiara Trento
- **Rilascio patenti - verifica requisiti**
Dott. Valerio Lavorgna, Medico Chirurgo, inserito nell'elenco dei medici certificatori



TERME DI LEVICO IL TUO NUOVO PUNTO PRELIEVI

per le proposte di esami consultare il sito www.butterflylab.it

VICINO A TE PER TUTTI I TUOI ESAMI



SENZA RICETTA



SENZA PRENOTAZIONE



ACCESSIBILE

APERTI DAL 1° LUGLIO

DAL MARTEDÌ AL SABATO

7:00 - 9:00




Direttore di Laboratorio: Dr.ssa Fabiola Turrini



GLI SPECIALISTI INCONTRANO GLI OSPITI

TUTTI I MERCOLEDÌ, FINO AL 2 SETTEMBRE

MERCOCOLEDÌ 1 LUGLIO	11.00	MERCOCOLEDÌ 22 LUGLIO	11.00	MERCOCOLEDÌ 19 AGOSTO	11.00
Dott. Vittorio Torta Specialista in Otorinolaringoiatria Poliambulatorio Specialistico Terme di Levico e Vetriolo Vertigini: un unico termine per problemi diversi		Dott. Giorgio Pedrotti Specialista in Ortopedia, Poliambulatorio Specialistico Terme di Levico e Vetriolo L'ossigeno-ozonoterapia nelle patologie degenerative dell'apparato locomotore		Dott. Passerini Angelo Cesare Specialista in Chirurgia vascolare, Poliambulatorio Specialistico Terme di Levico e Vetriolo Malattia Venosa Cronica (MVC): Diagnosi precoce e percorsi terapeutici	
MERCOCOLEDÌ 8 LUGLIO	11.00	MERCOCOLEDÌ 29 LUGLIO	11.00	MERCOCOLEDÌ 26 AGOSTO	17.00
Dott.ssa Maria Dolores Aviles Esperta in Longevity, Poliambulatorio Specialistico Terme di Levico e Vetriolo Medicina del BenEssere		Dott. Pasquale D'Alessandro Specialista in Chirurgia Generale, Esperto in Medicina d'urgenza - Servizio Medico Terme di Levico e Vetriolo Prevenire per proteggere: riconoscere il rischio cardiovascolare in tempo		Dott. Emanuele De Nobili Specialista in Otorinolaringoiatria, Idrologia Medica, Responsabile Sanitario Villa Eden Merano, Perfezionato in Dietetica e Nutrizione La dieta antiage: una corretta prevenzione primaria	
MERCOCOLEDÌ 15 LUGLIO	11.00	MERCOCOLEDÌ 5 AGOSTO	11.00	MERCOCOLEDÌ 2 SETTEMBRE	11.00
Dott.ssa Sara Bertagnoli Medico agopuntore, Servizio medico Terme di Levico Agopuntura: trattamento integrato per il benessere psicofisico		Dott. Riccardo Zuccharino Specialista in Fisiatria, Poliambulatorio specialistico Terme di Levico Il dolore cronico del rachide		Dott. Carlo Stefanelli Specialista in Cardiologia, Poliambulatorio Specialistico Terme di Levico e Vetriolo La fibrillazione atriale: i sintomi a cui prestare attenzione	

Viale V. Emanuele, 10 - 38056 Levico Terme (TN) - info@termedilevico.it - www.termedilevico.it

CHECK-UP TERMAL

Prevenzione, benessere e salute in un unico percorso



Il **Check-up delle Terme di Levico** è un programma dedicato a chi desidera valutare il proprio stato di salute, prevenire eventuali fattori di rischio e ricevere indicazioni personalizzate per **migliorare il proprio benessere e la qualità della vita**.

Attraverso visite specialistiche, esami diagnostici e una consulenza medica approfondita, il percorso offre **una fotografia completa delle proprie condizioni fisiche**, consentendo di individuare precocemente eventuali criticità e di pianificare strategie mirate per mantenersi in salute nel tempo.

A CHI È RIVOLTO?

- A chi desidera effettuare controlli periodici e attività di prevenzione.
- A chi vuole monitorare il proprio stato di salute in modo completo.
- A persone con familiarità per specifiche patologie o fattori di rischio.
- A chi desidera adottare uno stile di vita più sano con il supporto di professionisti qualificati.

COSA OFFRIAMO

- Valutazione medica personalizzata.
- Esami diagnostici e strumentali.
- Analisi dei principali fattori di rischio.
- Consulenze specialistiche dedicate.
- Indicazioni pratiche per il benessere e la prevenzione.
- Possibilità di integrare il percorso con servizi termali e trattamenti dedicati.

Info e prenotazioni: tel. 0461 706077 - info@termedilevico.it



JOLIET + WALKER

FURY JUNIOR

**LITTLE
HEROES**

JNERATION



**OTTICA
VALSUGANA**

...Il Benessere della Vista...



Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

0461 754042
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it



OCCHIALI PER BAMBINI

PROTEZIONE, SICUREZZA E COMFORT

Gli occhi, in particolare quelli dei bambini, sono preziosi e sensibili. È quindi importante proteggerli dai raggi ultravioletti con occhiali da sole dotati di adeguata protezione UV e, in presenza di difetti visivi, correggerli nel modo più appropriato.

Il primo passo nella scelta dell'occhiale da vista consiste nell'individuare una montatura adatta all'anatomia del viso del bambino.

Non deve essere troppo grande, così da garantire un corretto centraggio delle lenti.

Il bordo superiore dovrebbe superare leggermente il sopracciglio, impedendo al bambino di guardare al di sopra della montatura, mentre quello inferiore non dovrebbe appoggiarsi sulle guance.

Soprattutto in età pediatrica, è preferibile scegliere una montatura realizzata in materiale plastico, leggero e anallergico, priva di spigoli e sufficientemente resistente.

Anche il colore è importante: coinvolgere il bambino nella scelta può aiutarlo ad accettare più facilmente l'occhiale e a indossarlo con maggiore regolarità.

Il secondo passo riguarda la scelta delle lenti. Sono consigliate lenti in materiale organico, leggere e resistenti agli urti, in grado di offrire maggiore sicurezza anche durante il gioco e le attività quotidiane.

Quando possibile, è opportuno orientarsi verso materiali che garantiscano un'elevata protezione dai raggi UV e una buona resistenza agli urti.

Per i bambini in età scolare può essere utile un trattamento antiriflesso di buona qualità, che riduce i riflessi, migliora la trasparenza delle lenti e favorisce una visione più nitida e confortevole durante lo studio e nelle attività quotidiane.

I bambini trascorrono molto tempo all'aria aperta e i loro occhi sono particolarmente sensi-



bili ai raggi ultravioletti. Per questo è importante proteggerli con **occhiali da sole di qualità**, dotati di **filtri UV certificati**, resistenti agli urti e adatti alla forma del viso. Gli occhiali da sole non sono soltanto un accessorio estetico, ma un vero e proprio strumento di

protezione. È bene abituare i bambini a indossarli durante le attività all'aperto e nelle giornate luminose, soprattutto al mare, in montagna, sulla neve e vicino all'acqua, dove luce e **raggi UV** possono essere più intensi. Anche un cappellino con visie-

ra può contribuire a proteggere meglio gli occhi.

Infine, è importante controllare periodicamente la vista dei bambini, soprattutto durante l'età scolare. Una **visita annuale**, per

esempio prima dell'inizio della scuola, consente di verificare l'efficienza del sistema visivo e di individuare tempestivamente eventuali variazioni o difficoltà.

Armando Munaò

OTTICA VALSUGANA

...Il Benessere della Vista...

Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

0461 754042
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it

VITALIS

DENTIS

35anni di esperienza
al vostro servizio.



La sede dello Studio Vitalis



Al centro la dott.ssa Mira Šaškin, Titolare dello Studio Vitalis

Con Vitalis Dentis sorridi alla vita.

I NOSTRI SERVIZI



ENDODONZIA E
CONSERVATIVA



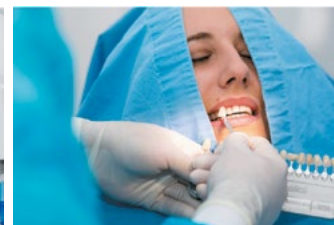
PROTESI FISSA



PROTESI MOBILE



CHIRURGIA ORALE E
IMPLANTOLOGIA DENTALE



ODONTOIATRIA
ESTETICA

Presso la nostra sede, **Prima Visita,**
Radiografia e Preventivo gratuiti.



**ORGANIZZIAMO
PER VOI
IL TRASPORTO DALL'ITALIA
ANDATA E RITORNO
CON**



ASSISTENZA DOCUMENTALE.

APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

Via Rade Končara, 1152440 - Poreč - Parenzo
Croazia
info@vitalisdentis.com
www.vitalisdentis.com

Tel. 0039 348 2410730 (Nicoletta)
Tel. 0039 328 2438960 (Elena)
Tel. 00385 98219922 (Mira)
Ambulatorio: Tel. 00385 52431931



Pubbliredazionale a cura di Media Press Team

LA SEDAZIONE COSCIENTE IN ODONTOIATRIA

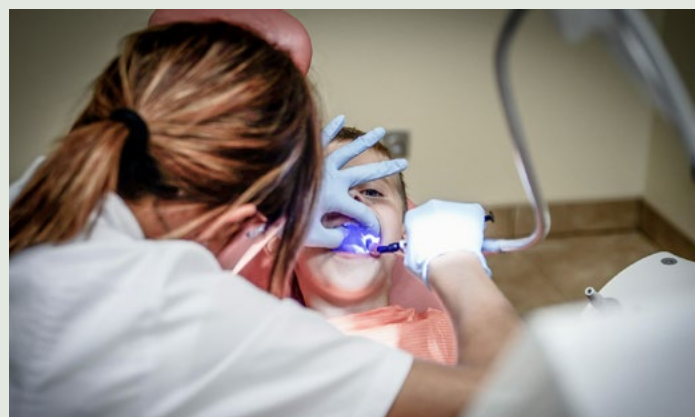
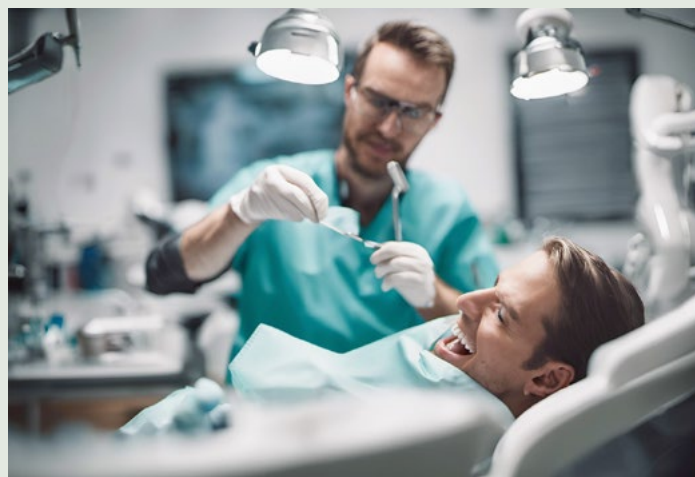
Uno dei problemi che il dentista si trova ad affrontare, in caso di un intervento o una qualsiasi cura, anche di piccola entità, è la paura del dolore che il paziente può o pensa di accusare. Una particolare situazione che, qualche volta, ostacola il normale lavoro dell'odontoiatra.

Oggi ci sono particolari tecniche anestetiche che permettono al paziente di superare l'ansia, la tensione, le paure e, a volte, casi di malessere da odontofobia che nascono quando ci si reca dal dentista.

Il preciso riferimento è per quella che, tecnicamente, viene chiamata "sedazione cosciente" o assistita, ovvero quella pratica anestesologica che consiste nella somministrazione di farmaci sedativi analgesici in grado di causare uno stato di rilassamento e tranquillità prima dell'intervento. Una particolare procedura che permette al paziente, anche se non collaborativo, di rimanere cosciente e vigile, ma completamente rilassato e anestetizzato e di non avvertire o ricordare il dolore mentre il dentista esegue, senza particolari problemi, le procedure mediche o l'intervento previsto.

E' utile evidenziare che tale procedura è assolutamente sicura, non è non invasiva, è ben tollerata e può essere utilizzata a tutte le età ed è da considerarsi un efficace modo per sedare il paziente in maniera cosciente per un breve periodo di tempo, e rilassarlo quanto basta per portarlo a termine l'intervento.

La sedazione cosciente si rivela utile nel momento in cui il paziente tende a evitare le cure odontoiatriche per timore delle operazioni, del dolore o quando, per suoi motivi psicologici, dimostra di non essere collaborativo.



Normalmente, quando il dentista deve eseguire un qualsiasi intervento, dalla carie al curettage, dall'estrazione alla devitalizzazione e all'impianto, tutto viene svolto grazie all'anestesia locale per evitare sintomi dolorosi, ma se il paziente viene prima sedato, lo stesso non si renderà conto di ciò che il dentista eseguirà e non avrà contezza della procedura eseguita.

Ma a chi è rivolta la sedazione cosciente, quando è consigliata e da chi può essere usufruita?

Da una indagine specifica è emerso che molti possibili pazienti affermano di essere terrorizzati dal dentista e

quindi, se non è indispensabile, evitano le visite, le cure e l'affidarsi al dentista.

Sono i cosiddetti **odontofobici**, cioè quei soggetti che per svariati motivi, anche psicologici, sviluppano una marcata ansia verso un qualsiasi intervento odontoiatrico. Ansia e fobia che quasi sempre sfociano in attacchi di panico, tachicardia e, non di rado, un abbassamento della soglia del dolore.

Altro specifico caso di utilizzo della sedazione cosciente è quando il paziente dimostra una scarsa o assente collaborazione con il medico. In questi casi i movimenti improvvisi e a volte incontrollabili

possono interferire con le azioni chirurgiche durante l'intervento di qualsiasi entità e tipo esso sia.

In tutti questi casi la sedazione cosciente permette al paziente di vincere la paura non solo degli interventi di chirurgia orale, ma anche la presenza del dentista.

Da evidenziare anche che l'azione della sedazione assistita dipende da diversi fattori e quindi può avere una funzionale azione che varia da pochi minuti a diverse ore. Di solito, e in generale, la sua durata è legata al tipo di intervento, terminato il quale, l'effetto anestetico comincia a svanire in maniera graduale e autonoma, riportando il paziente allo stato pre intervento.

LA CLINICA VITALIS

Per fornire alla persona interessata una visuale completa del possibile lavoro da effettuare, la **Clinica Vitalis Dentis** offre una prima consulenza gratuita, mirata non solo a individuare gli step necessari per superare le problematiche che vengono espresse e presentate, ma anche per una prima conoscenza per un migliore rapporto medico-paziente. È da evidenziare che, per pazienti che si recano direttamente presso lo studio in **Croazia**, verrà effettuata anche una panoramica gratuita, strumento fondamentale per la valutazione del medico e soprattutto per verificare la salute dei denti nella sua complessità.

In **Italia**, la **Clinica Vitalis Dentis**, ha dei punti di riferimento dove i clienti possono recarsi per incontrare lo staff,



► **Mira Saskin, titolare della Clinica Vitalis Dentis**

il quale, dopo un approfondito consulto, anche questo gratuito, fornirà tutte le informazioni necessarie. Ci troviamo a **Montebelluna, Verona, Brescia e Trento**.

La **Clinica Vitalis Dentis**, inoltre, appoggiandosi a un'azienda privata, propone anche un servizio di trasporto dall'**Italia** per quei pazienti che intendono venire nell'ambulatorio in **Croazia** ed effettuare il lavoro presso lo studio a **Parzeno**. I viaggi vengono effettuati in giornata, andata e ritorno, per incontrare le necessità di tutti.

Informiamo i nostri lettori che la **Clinica Vitalis Dentis** effettua, su appuntamento, consulenze gratuite anche in **Italia**. A **Trento** presso il **B & B Hotel Trento**, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

Saremo a Trento mercoledì 22 luglio 2026

(p.r.)

VITALIS
DENTIS

La clinica Vitalis Dentis effettua su appuntamento, consulenze gratuite anche in Italia. A Trento presso il B & B Hotel Trento, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

(VEDI PAGINA A FIANCO PER SCOPRIRE TUTTI I CONTATTI)

L'evoluzione del capitalismo e la crisi delle liberal-democrazie



di Emanuele Paccher



«L'evoluzione del capitalismo e le crisi delle liberal-democrazie»: è stato questo il titolo del convegno che si è tenuto l'11 e il 12 giugno presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento. Numerosi gli ospiti che si sono susseguiti in cinque differenti sessioni...

«**I**l nazional-capitalismo a cui assistiamo oggi è una risposta politica a uno scontento generale della popolazione, che si sente tagliata fuori dai benefici della crescita economica», ha dichiarato **Stefano Schiavo** dell'Università di Trento, che ha introdotto una delle sessioni del convegno.

A esaminare nello specifico il tema sono stati i docenti dell'Università di Trento **Sandro Trento** e **Roberto Tamborini**. **Sandro Trento**, in particolare, si è focalizzato sul tema della concentrazione della ricchezza e del potere. «La conoscenza, per sua natura, sarebbe condivisibile a costo zero, ma il sistema di proprietà intellettuale – costituito da copyright, brevetti, segreti commerciali – trasforma un bene potenzialmente pubblico in asset privato. Oggi i monopoli cognitivi sono diventati molto più lunghi». Una degenerazione del siste-

ma che ha degli effetti più ampi. «Tutto ciò ha degli effetti sulla democrazia, comprimendo la diffusione della conoscenza».

Un'altra tematica riguarda la mancanza di concorrenza presente in alcuni settori.

Prosegue **Sandro Trento**: «I settori innovativi sono molto pochi e concentrati in pochissimi settori e imprese. Le disuguaglianze che un tempo erano affrontabili con la redistribuzione fiscale e l'istruzione oggi sono molto più difficili da abbattere».

Un grande tema, ricorrente nelle varie sessioni del convegno, è quello dell'intelligenza artificiale. «Le tecnologie di sostituzione del lavoro umano non colpiscono tutte allo stesso modo. Da una parte ci sono le persone con un'alta complementarietà cognitiva con queste tecnologie che riescono a tutelarsi; dall'altro lato ci sono i lavori manuali abitudinari che vengono sostituiti. La fascia media, che è la base della democrazia liberale, è quella più colpita»,

l'opinione del docente.

Il quadro complessivo è di un ritorno, seppure con le peculiarità proprie del nostro tempo, a un capitalismo esistente a fine '800. «Assistiamo a un ritorno del capitalismo personale e blindato, non contendibile. Le infrastrutture essenziali non sono regolate. L'Europa, in particolare, è in una situazione particolarmente fragile, perché non è titolare di nessuna di queste infrastrutture. Pensiamo anche alle agenzie di rating, che sono tutte americane; così come alle infrastrutture di pagamento: Visa, Mastercard, Apple Wallet». Ha proseguito il discorso, seppure da un'altra visuale, il docente **Tamborini**. «Oggi assistiamo a un nazional-capitalismo, che ha alcune caratteristiche peculiari. Anzitutto la polarizzazione sociale: il brodo di coltura del nazional-capitalismo sono le fratture della polarizzazione sociale che si sono accumulate durante l'espansione del capitalismo globalizzato, esplose con la crisi fi-

nanziaria. Poi c'è un problema di interclassismo verticale: il patto sulla ricchezza della nazione e per la nazione è diventato prioritario rispetto all'equità della sua distribuzione. A interessare non sono più le disuguaglianze tra ricchi e poveri, ma tra italiani e stranieri». Tutto ciò ha delle importanti ricadute sulla tenuta delle nostre democrazie liberali.

Sempre **Tamborini** così si esprime: «Il potere esecutivo necessita oggi di tre attributi che mal si conciliano con quelli della democrazia liberale: 1) netta disintermediazione tra potere e società civile; 2) l'essere stabile e garantito su un orizzonte temporale molto più esteso da quello normalmente previsto dai meccanismi elettorali tradizionali; 3) godere di margini di discrezionalità estesi, che mal si conciliano con l'esistenza di poteri indipendenti di controllo».

In un quadro complessivo in forte mutamento, si possono tracciare alcune linee direttrici: «Possiamo immaginare un futuro bipolare dove si fronteggiano un nazional-capitalismo d'Occidente, con capitale a Washington; e un nazional-capitalismo d'Oriente con capitale Pechino. Quello d'Oriente ha già raggiunto lo stadio dell'ordine egemonico

sotto Pechino, quello d'Occidente è in uno stato fluido: è in corso la demolizione dell'ordine transatlantico da parte del presidente **Donald Trump**, ed è in corso un corpo a corpo tra la democrazia liberale e le spinte verso regimi elettivi autoritari», l'opinione di **Roberto Tamborini**.

«La mia tesi è che si tratti di una configurazione ancora in fieri, con elementi d'instabilità, che potrebbe risolversi o in senso autoritario tout court o con un ritorno all'assetto democratico antecedente al neoliberalismo».

La democrazia, tuttavia, ha degli anticorpi propri. «Sono dell'idea che i regimi elettivi autoritari siano comunque in un equilibrio instabile, perché finché sarà necessario vincere le elezioni contro un avversario vero, il sostegno popolare potrà rappresentare una pietra d'inciampo significativa per i leader autoritari».

Sullo sfondo rimane il ruolo dell'Unione Europea: «Se il mondo è incamminato verso il bipolarismo a specchio tra il nazional-capitalismo d'Occidente e d'Oriente, la pietra d'inciampo più grossa è l'Ue. Su questo Washington è molto esplicita, mentre Pechino è più ambigua. Il tema è se l'Ue sia destinata a degradarsi nell'Europa



delle nazioni, o se voglia essere un presidio per la riconciliazione tra capitalismo e democrazia».

Un'altra sessione del convegno è stata dedicata al tema della democrazia e delle disuguaglianze. A parlare sono stati i docenti **Lorenzo De Sio** (Luiss), **Salvatore Morelli** (UniRoma3) e **Ugo Pagano** (UniSiena), introdotti e moderati da **Luisa Antonioli** dell'Università di Trento.

De Sio, autore del libro "Democrazia addio", ha affrontato il tema del successo dei populismi. «Quattro grandi trasformazioni hanno messo in crisi la capacità di risposta delle democrazie. Questo fenomeno è alla base del successo dei populismi», ha dichiarato il docente, andando poi nel dettaglio delle grandi trasformazioni contemporanee: «A influire è, anzitutto, la verticizzazione dei partiti. La loro dimensione di massa è sparita. I partiti hanno sostituito i tesseramenti come forma di sostentamento con donazioni e contributi da parte di gruppi di interesse. Ciò li ha indeboliti sia perché sono meno autonomi dai gruppi di interesse, sia perché non riescono più a capire i bisogni dei cittadini».

Un altro fenomeno che caratterizza la società degli ultimi decenni è la diminuzione dell'appeal dei media tradizionali.

«La stampa di partito è scomparsa. La maggior parte dei giornali mainstream sono in perdita», ha proseguito **Lorenzo De Sio**.

«Assistiamo poi oggi a una trasformazione nel capitalismo, dovuta al fatto che i confini sono molto labili: la politica può esercitare una propria autorità solo se ha dei confini da presidiare, perché altrimenti se chi perde in una decisione ha la libertà di andarsene, l'autorità politica perde la capacità di fare enforcement».

Un ultimo fattore che, secondo lo studioso, alimenta i populismi in Ue è la forma di governo dell'Ue stessa: «Le istituzioni europee sono poco rappresentati-

ve. La Commissione europea, per esempio, è soggetta alla fiducia del Parlamento europeo solo il primo giorno. Il Consiglio dell'Unione europea rappresenta solo i governi degli Stati membri, lasciando assenti le opposizioni».

Di fronte a questo quadro, ci sarebbero delle proposte da mettere in campo. Così si è espresso **De Sio**: «È necessario recuperare le funzioni del partito di massa, adottando nuove strutture. Servirebbero poi una regolamentazione dei media e un recupero delle capacità di responsiveness in materia economica. L'unica scala possibile per effettuare simili politiche è quella europea».

Un'analisi nello stesso ambito è stata effettuata anche dal docente **Guido Tabellini** (Bocconi). «La polarizzazione è diventata un problema per tutti i cittadini. Sia in Europa che negli Stati Uniti è aumentata la quota di voto per i partiti estremisti», ha dichiarato. «Oggi viviamo in eco chambers: consumiamo media diversi tra loro segregati. Tutto ciò alimenta la polarizzazione».

Anche **Luca Ricolfi** (UniTo), in conclusione, ha portato il suo sguardo sul tema. «È il cocktail tra crisi economica e paura, specialmente dell'immigrazione, a incrementare il populismo. Non è dunque un singolo fattore causale, ma l'interazione tra più fattori», ha spiegato il docente, scendendo poi nel particolare. «La paura del terrorismo è più ampia della paura dell'immigrazione. La paura del terrorismo dipende sia dagli attentati terroristici, sia dal tasso di criminalità relativo, ovvero il tasso di criminalità degli stranieri rapportato a quello dei nativi. Questo rapporto in Europa è molto alto, e si attesta sul 4: i non nativi in media delinquono quattro volte tanto rispetto ai nativi».

Di fronte a queste paure, la popolazione richiede protezione. «Alla base del populismo c'è essenzialmente una domanda di protezione: se questa domanda si orienta

in campo economico, abbiamo tendenzialmente il populismo di sinistra; se si orienta in senso fisico, nella richiesta di ordine e sicurezza per la propria incolumità, il populismo che ne emerge tende a essere un populismo di destra», ha proseguito **Ricolfi**, analizzando poi il perché - a suo avviso - sia difficile inquadrare il populismo, specialmente quello di destra.

«La mia idea è che vi sia, nella cultura di sinistra, un'intima e insuperata difficoltà di comprendere il fenomeno populista. La sinistra di oggi, infatti, rispetto a quella di trent'anni fa, è completamente diversa. Si è verificato lo swap delle basi sociali: i ceti popolari, che votavano a sinistra fino alla fine degli anni '80, oggi votano massicciamente a destra. Si è verificato poi l'abbandono della difesa della libertà di pensiero, che è stata regalata completamente alla destra con la diffusione della cultura Woke. Con il politicamente corretto, la libertà di pensiero è diventata un'istanza della destra». A pesare, sempre secondo il docente **Ricolfi**, è anche una sostituzione nel linguaggio utilizzato: «Oggi si ragiona sempre in termini di inclusione e non più di uguaglianza. Ciò però ha degli effetti enormi: ragionare in termini di inclusione vuol dire che il soggetto da proteggere sono le minoranze sociali e gli immigrati; ragionare in termini di uguaglianza, invece, è onnicomprensivo».

Secondo **Ricolfi** le accuse di neofascismo, rivolte ai movimenti populistici di destra, non colgono nel segno. «Una tale diagnosi è estremamente inaccurata dal punto di vista politologico e sociologico - ha dichiarato - per più motivi: innanzitutto perché i movimenti fascisti erano espansionisti e interventisti, mentre i movimenti populistici di destra sono isolazionisti e protezionisti; poi per la base sociale: per i fascisti la base di elezione era quella del ceto medio, per i populismi di destra la base è popolare».

LA PALA DI FRANCESCO VERLA

Un capolavoro che ritorna al suo splendore

►►► Un capolavoro del Rinascimento trentino torna a raccontare la propria storia. Nel laboratorio di restauro della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento sono stati presentati i primi risultati delle indagini e degli interventi in corso sulla pala d'altare di Francesco Verla, recentemente acquisita dalla Provincia e destinata a entrare nelle Collezioni provinciali al termine del restauro.

L'opera, realizzata nel 1517 per la chiesa parrocchiale di **Villa Lagarina**, raffigura la Madonna con il Bambino tra i santi **Giovanni Battista** e **Pietro**, quattro angeli e il committente don **Ettore da Salerno**, cappellano dei conti **Lodron di Castel Noarna**. Si tratta di una delle opere più importanti dell'ultima stagione artistica di **Verla**, tra i principali protagonisti della pittura rinascimentale nell'area della valle dell'**Adige**.

La pala lasciò la sua collocazione originaria alla fine del '700 passando attraverso diverse raccolte private lombarde prima di approdare a **New York** nel 1963. Nel 2025 è stata acquisita dalla **Provincia di Trento**, riportando sul territorio un'opera che ne rappresenta una delle testimonianze artistiche più significative.

L'assessore provinciale alla cultura **Francesca Gerosa** ha definito l'operazione «il risultato di un lavoro corale», sottolineando il contributo delle professionalità della struttura provinciale e ricordando il ruolo svolto da **Franco Marzatico** nell'avvio della proposta di acquisizione. «Non abbiamo solo un'importante opera che torna in Trentino - ha osservato - ma anche la storia di quest'opera e del suo percorso, una storia da raccontare che dà ulteriore valore a questa acquisizione».

Un concetto ripreso anche dalla dirigente della Soprintendenza **Angiola Turella**, che ha richiamato la missione dell'ente nell'accrescere e valoriz-



zare il patrimonio culturale pubblico, evidenziando le competenze presenti all'interno della struttura nel campo della conservazione. Lo stesso **Marzatico** ha parlato del «privilegio di poter restituire alla comunità» opere che appartengono alla storia e all'identità del territorio. Dopo l'inquadramento storico dell'opera e della sua complessa vicenda collezionistica, illustrati da **Luca Gabrielli**, direttore dell'Ufficio per i beni storico-artistici, la restauratrice **Francesca Raffaelli** ha presentato le analisi e le prime prove di intervento eseguite sul dipinto. Le indagini hanno evidenziato le tracce di un precedente restauro, probabilmente realizzato tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Una prima campagna fotografica, accompagnata da riprese macro e da specifiche analisi diagnostiche, ha consentito di approfondire la tecnica pittorica di **Verla** e di valutare lo stato di conservazione dell'opera.

Particolarmente promettenti appaiono i risultati dei primi interventi di pulitura che stanno riportando alla luce colori e dettagli rimasti nascosti per oltre un secolo. Un processo ancora in corso, ma che già oggi permette di intravedere una nuova leggibilità dell'opera e di avvicinarsi con maggiore precisione all'originale. Il restauro proseguirà nei prossimi mesi nei laboratori della Soprintendenza. Al termine degli interventi, la pala di **Verla** sarà restituita al pubblico e al patrimonio culturale trentino, non solo come opera recuperata, ma come tassello ritrovato di una storia lunga oltre cinque secoli.

Matilde Bruni

Associazione Vox Cordis:

a Fornace la musica diventa comunità e opportunità

Dalla formazione musicale alla valorizzazione del territorio: l'associazione Vox Cordis di Fornace si conferma un riferimento per l'intero territorio dell'Alta Valsugana, capace di coniugare qualità artistica, progettualità e coinvolgimento della comunità...

Nata a Fornace dall'iniziativa del tenore e direttore artistico **Mauro Cristelli**, Vox Cordis è oggi molto più di un coro: un vero e proprio laboratorio culturale permanente che mette al centro la musica come strumento di crescita, incontro e



anni ha portato in Valsugana docenti di fama e allievi sia italiani che internazionali, trasformando il territorio in un luogo di incontro e scambio culturale. L'iniziativa rappresenta anche un'importante occasione di valorizzazione turistica capace di generare presenze qualificate e visibilità per l'intera area. Accanto alla formazione, **Vox Cordis** sviluppa un'intensa attività concertistica, con programmi che spaziano dal canto gregoriano alla polifonia rinascimentale, fino alla musica contemporanea.

I concerti, spesso ospitati in chiese, palazzi storici e luoghi di particolare interesse artistico, diventano esperienze immersive che uniscono musica, storia e paesaggio, contribuendo anche a riscoprire il patrimonio locale.

Alla guida artistica

condivisione.

Nel tempo l'associazione ha costruito una proposta solida e riconosciuta, attirando musicisti, studenti e appassionati anche da fuori regione.

L'offerta formativa è ampia e rivolta a tutte le età: corsi, laboratori, percorsi di propedeutica vocale, attività corali e masterclass specialistiche. Un percorso che non si limita all'apprendimento tecnico, ma promuove lo sviluppo personale, la socialità e la partecipazione attiva alla vita culturale del territorio.

Tra le iniziative di punta spicca "Fornace Musica Antica", una masterclass internazionale dedicata al repertorio rinascimentale e barocco. Un appuntamento che negli

troviamo **Mauro Cristelli**, figura centrale per la crescita dell'associazione, capace di unire competenza musicale, visione culturale e capacità organizzativa.

Tenore, direttore artistico, maestro di coro e promotore culturale, coordina l'intera attività dell'associazione, dalla programmazione artistica alla progettazione formativa, dalle relazioni istituzionali allo sviluppo di nuove iniziative culturali.

Nell'ambito di "Fornace Musica Antica" ricopre inoltre il ruolo di docente del percorso "Il recitar cantando: teatro della parola cantata", contribuendo alla formazione di cantanti e appassionati attraverso metodologie didattiche



innovative e inclusive. Il giovane presidente **Gianni Zampedri** rappresenta un segnale significativo di rinnovamento e fiducia nelle nuove generazioni. La sua presidenza incarna una visione moderna della partecipazione civica nella quale il volontariato culturale diventa palestra di competenze di cittadinanza attiva e leadership. Proprio il dialogo tra espe-

rienza e giovani energie è uno degli elementi distintivi di **Vox Cordis**: un modello che dimostra come la cultura si possa costruire insieme, attraverso impegno, passione e collaborazione.

In questo contesto i giovani non sono solo destinatari delle attività, ma protagonisti diretti nella loro ideazione e realizzazione.

L'esperienza di **Vox Cordis**

conferma come anche una realtà nata in un piccolo centro possa diventare un punto di riferimento capace di generare valore in tutti i livelli, sia culturale che sociale ed economico. Una realtà che, partendo da **Fornace**, continua a guardare lontano, costruendo ponti tra tradizione e futuro e contribuendo a rafforzare l'identità culturale dell'intero territorio.

Giovanni Facchini



Associazione di Formazione Musicale "Vox Cordis"

Piazza Castello, 2 – 38040 Fornace (TN)

www.corovoxcordis.it

email: voxcordisfornace@gmail.com

Nell'estate del 1866 l'Italia, alleata della Prussia, entrava in guerra contro l'Austria iniziando la Terza Guerra d'Indipendenza. Dopo le sconfitte del 24 giugno a Custoza e del 20 luglio nell'isola di Lissa, in quest'ultimo caso da parte della flotta austriaca, nel Regno d'Italia si sviluppò una forte pressione militare per avvolgere a tenaglia la città di Trento.

Il 21 luglio Giuseppe Garibaldi sconfisse gli austriaci a **Bezzecca**, nello stesso giorno in cui il generale **Giacomo Medici**, alla guida di 15 mila uomini della 15^a Divisione Attiva dei Bersaglieri, dal **Veneto** risaliva fino a **Bassano del Grappa**. L'ordine arrivato dal generale **Enrico Cialdini** era chiaro: si doveva risalire la **Valsugana** e conquistare **Trento**.

Come scrive don **Armando Costa** nel volume *La Terra del Borgo*, il 22 luglio le truppe del **Medici** «respinsero gli austriaci a **Cismon del Grappa** conquistando la posizione fortificata di **Primolano** e **Tezze**. Il giorno seguente, 23 luglio, le truppe al comando del colonnello **Negri** entrarono in **Borgo**». I primi scontri si ebbero a **Castel San Pietro**. Come si legge sulla stele posizionata all'imbocco del sentiero dei bersaglieri a **Borgo** «mentre il grosso dell'esercito avanzava lungo lo stradone imperiale, l'ala destra degli attaccanti composta da 500 uomini del 23^o battaglione bersaglieri aggirava da nord il paese. Saliti sulla cresta del monte **Ciolino** per occupare i castelli **Telvana** e **San Pietro**, calarono alle spalle dei soldati austriaci schierati all'ingresso orientale di **Borgo**. In meno di un'ora i due castelli furono occupati e la minaccia dall'alto fece collassare la difesa austriaca sul fondovalle. Gli imperiali ebbero in questo combattimento 5 morti e 7 feriti, gli italiani 7 morti ed altrettanti feriti».

La conquista del paese fu un'impresa brevissima, durò poco più di 15 minuti. «Gli austriaci avevano eretto tre barricate con tronchi d'albero e sassi: la prima presso casa **Dandrea**, all'ingresso della borgata – scrive ancora don **Costa** – la seconda sul ponte di **S. Anna** e la terza all'uscita del paese. Il capitano austriaco **Gatterer** con circa mille soldati decise di ritirarsi in direzione di **Levico** consentendo al generale **Medici** di entrare in paese con il suo stato maggiore, fanti e bersaglieri al seguito». Ma successe un fatto inatteso che rischiò di avere conseguenze infauste per **Borgo**. «Mentre passava accanto a palazzo **Ceschi** – si legge nel volume – dalle finestre di una casa venivano sparate alcune fucilate sul generale che, fortunatamente, non veniva colpito. Indignato per l'imboscata che gli era stata tesa, voleva vendicarsi facendo bombardare ed incendiare il paese. Solo l'immediato intervento del podestà **Augusto Dordi** riuscì a fargli cambiare idea, dando la colpa dell'agguato ad alcuni soldati austriaci che si erano nascosti nelle case all'insaputa dei loro proprietari». Il generale **Medici** non cercava alcuna battaglia di annientamento, procedeva con l'obiettivo di aprirsi una strada ed occupare quanto più territorio trentino possibile. L'obiettivo della campagna era più politico che militare. Se proprio occorreva combattere una battaglia decisiva, il luogo adatto sarebbe stato **Trento**. Il generale nel pomeriggio del 23 luglio attraversò il paese al galoppo ordinando al capitano **Luzzago** di gettarsi all'inseguimento degli austriaci, senza attendere l'arrivo del grosso della cavalleria. A **Borgo** arrivarono reparti delle truppe italiane da ogni direzione e nello stesso giorno 2350 uomini del 61^o reggimento della brigata Sicilia e la 1^a compagnia del 25^o reggimento bersaglieri proseguirono l'avanzata in **Valsugana** lungo le strade sulla destra Brenta da **San Silvestro di Marter**, per **Barco** e **Santa Giuliana**, in direzione di **Caldonazzo** e **Calceranica** e sui monti sovrastanti **Novaledo** e **Selva di Levico**. Nella notte venne occupata la città di **Levico**.



La spedizione Medici e la campagna in Valsugana



di Massimo Dalledonne

Nella tarda serata gli austriaci, agli ordini del comandante **Franz Pichler Edler von Deeben**, oltre alle truppe reduci dalla battaglia di **Borgo** di stanza sul viale di fronte alle Terme, ottenne il rinforzo di due battaglioni, uno schierato all'ingresso del borgo e l'altro sulla montagna a sinistra. Il **Medici** decise di attaccare alla baionetta verso le 21.30 con una formazione di tre colonne, avanzando a destra e sinistra e, con il grosso delle truppe, al centro della valle preceduto da un'avanguardia con tre compagnie di bersaglieri, il 28^o Reggimento fanteria, due squadroni di lancieri ed una batteria. Accolti a fucilate, gli italiani spinsero gli austriaci dentro il paese aggirati nel frattempo da un battaglione di bersaglieri per sbarrare l'unica via di ripiegamento a disposizione degli austriaci in direzione **Pergine**. Alle 11.30 **Pichler** diede l'ordine di sgombero lasciandosi indietro una compagnia, circondata a nord dell'abitato: i 92 uomini si arresero la mattina dopo. Il 24 luglio le truppe italiane entrarono a **Pergine**: nel frattempo, alle cinque antimeridiane, veniva occupato **Caldonazzo** e 560 fanti del 3^o battaglione arrivarono fino a **Calceranica**, raggiunti poco dopo dal 1^o e dal 4^o battaglione. A **Pergine** il **Medici** arrivò con la sua divisione dimezzata e decise di procedere, su consiglio del generale **Enrico Cialdini**, con cautela nell'occupazione di tutta la zona attorno al lago di **Caldonazzo**.

Come scrive **Riccardo Gasperi** nella seconda parte della pubblicazione "Studi trentini in scienze storiche" del progetto ASTRA – Archivio della storiografia trentina, in quelle ore il generale **Medici** «entrava in quella che si potrebbe chiamare la sua ossessione della **Valsugana** temendo che rinforzi austriaci, giunti da **Verona**, tentassero di prenderlo alle spalle».

La mattina del 25 luglio il colonnello **Eleonoro Negri** mandò il maggiore **Landucci** con le quattro compagnie del 4^o battaglione in esplorazione fino al paese di **Vigolo**, raggiungendolo in tarda mattinata con la 9^a e 10^a compagnia del 3^o battaglione e la 1^a compagnia del 25^o bersaglieri. Gli austriaci, nel frattempo, non erano rimasti con le mani in mano. Da **Trento**, infatti, avevano deciso di opporre resistenza alla calata degli italiani dall'altopiano della **Vigolana** rinforzando il locale distaccamento di **Valsorda** con 760 uomini della 37^a e della 40^a compagnia del 7^o battaglione del reggimento «Cacciatori Tirolesi dell'Impero», due compagnie di volontari dei bersaglieri provinciali scelti di Innsbruck-Sonnenberg e la 2^a compagnia dei bersaglieri scelti tirolesi di Vienna. «Gli italiani occu-

pavano **Vigolo**, gli austriaci erano di stanza a **Valsorda**. Alle 13 del 25 luglio inizia la battaglia che proseguì fino a tarda sera e che, di fatto, arrestò la marcia degli italiani dalla **Vigolana** in direzione **Trento**. Le truppe del generale **Medici**, infatti, saggiarono la resistenza dei difensori trovandoli ben fortificati dal terreno: le vittime furono 17, 27 feriti e 8 prigionieri per gli italiani e 3 caduti e 6 feriti per gli austriaci. Nel frattempo, nel fondovalle, gli avamposti del generale **Giacomo Medici** si spingevano fino al **Ciré di Civezzano** ed erano pronti a buttarsi su **Trento** quando – scrive ancora **Riccardo Gasperi** – ricevettero l'avviso che a **Vigolo** si combatteva. Il **Medici** decise allora di accorrere con parte delle truppe in soccorso del colonnello **Negri** ma ricevette l'annuncio dal generale **Alfonso La Marmora** della sospensione d'armi fra **Italia** e **Austria**, sottoscritta quel giorno, che prevedeva una sospensione dei combattimenti dalle 8 di mattina del 25 luglio, per 8 giorni». Lo stesso 24 luglio era stata sottoscritta una tregua fra austriaci e prussiani, perciò anche l'**Italia** si trovò obbligata al medesimo passo. Stante le condizioni sul terreno estremamente favorevoli e la scia di vittorie che si susseguivano su più fronti (**Cialdini**, **Garibaldi**, **Medici**), almeno dal 10 giugno, in alcuni ambienti irredentisti si incominciò a parlare di tradimento tedesco. Dopo lo scontro di **Vigolo** si fermò la spedizione del generale **Giacomo Medici** in **Valsugana** che non aveva, si può dire, più storia, spenta quale fu, negli ardentissimi e nei propositi, dalla triste necessità di trasformare la triplice sospensione d'armi nell'armistizio tra **Italia** e **Austria**.

Il 9 agosto giungeva la notizia dell'imminente armistizio tra **Italia** ed **Austria** e con essa l'ordine del generale **La Marmora** di sgomberare il **Trentino** entro 24 ore. **Giuseppe Garibaldi**, proprio dalla piazza di **Bezzecca**, rispose con il celebre «Obbedisco». Della reazione di **Medici** nulla di celebre è stato tramandato, ma è certo che, quando la mattina dell'11 agosto **Kaim** mosse con una colonna sulla **Valsugana**, la trovò sgombra. «Il discorso di sangue e di valore, troncato con una malinconica ritirata dalla sella di **Vigolo** – conclude **Riccardo Gasperi** – sarà ripreso a non molta distanza da quei luoghi con l'avanzata italiana sull'altopiano di **Vezena**: ma per questo evento si dovrà aspettare il 25 maggio del 1915».

La cessazione delle ostilità venne sancita dall'armistizio di **Cormons**, il 12 agosto 1866, firmato dal generale **Luigi Federico Menabrea**. Il 3 ottobre fu firmata la pace, a **Vienna**.

GRANDE GUERRA. Come tanti paesi valsuganotti, Borgo si svuotò

Estate 1916. Quando anche San Prospero finì profugo

Da quell'estate del 1916 sono trascorsi 110 anni. Dopo l'esodo volontario del 1915 che vide tante famiglie e civili di Borgo finire in diverse località dell'impero austro-ungarico e le persone politicamente inaffidabili (PU) confinate a Katzenau, nell'anno successivo quelli rimasti in paese vennero fatti evacuare con forza dall'esercito italiano. In fretta e in furia dovettero abbandonare le loro case per spostarsi in treno nel Regno d'Italia finendo a Padova, Carpi, Milano e in tante altre città.

Tra i mesi di maggio ed agosto l'intera borgata, come tanti paesi della **Valsugana**, si svuotarono lasciando anche **Borgo** in mano ai pochi rimasti ed ai soldati. Pure la chiesa parrocchiale restò vuota, senza fedeli, rovinata in vari punti dai bombardamenti e dalle cannonate del **Panarotta**. Quell'anno saltò anche la tradizionale sagra in onore del patrono **San Prospero** (nel secondo fine settimana del mese di luglio) che finì, anche lui, come profugo forzato lontano da **Borgo**. Una storia che merita di essere raccontata, grazie al resoconto dettagliato di quanto accaduto che porta la firma di don **Armando Costa** e riportato anche sull'edizione de "Il Gazzettino" del 22 giugno 1968. **Borgo** era stato da tempo abbandonato da quasi tutti i civili quando «verso la fine del mese di agosto - ricorda don **Costa** - **Francesco Orsinger** che si trovava a **Pergine** poté ritornare per qualche ora nella borgata. Devoto, come tutti i borghesani, del suo **San Prospero**, si portò alla chiesa per venerare le reliquie del patrono. La chiesa era in più punti rovinata e, impressionato da tante rovine viste in paese pensando che un'altra bomba avrebbe potuto distruggere anche la preziosa reliquia del Santo Protettore, pregò il barone **Antonio**



► L'urna di San Prospero

Ceschi di Santa Croce, allora comandante della borgata, di far trasportare l'urna in qualche sotterraneo. Di posti sicuri al **Borgo** non ce ne sono - rispose il barone. Portatemi una ricevuta e poi trasportate l'urna a **Pergine**, a **Trento** o dove credete sarà più sicura che qui. Ritornato a **Pergine** - riporta nel suo resoconto dei fatti don **Armando Costa** - **Francesco Orsinger** parlò con il vicario del convento del **Borgo** padre **Placido Dalpiaz** che si recò immediatamente al comando. Qui espose il problema al tenente **Guido Ochner**, aiutante del colonnello e lo pregò, a nome di tutti i borghesani, di aiutarli a salvare il caro tesoro.

Il tenente **Ochner** subito si attivò promettendo di recuperare un carro per il trasporto dell'urna: ci riuscì in poco tempo. «Da **Pergine** partì dunque un carro guidato da **Ferdinando Divina** e **Cipriano Cipriani** - ricorda ancora don **Costa** - accompagnati da **Gerardo Borgogno**, scelto dal padre Vicario come suo fiduciario: tutti dal **Borgo**. L'agente principale, però, e che appariva tale anche di fronte alla gendarmeria e al baron **Ceschi**, era **Francesco Orsinger**».

Ecco come **Cipriano Cipriani** ricordava l'accaduto sull'edizione del 22 giugno 1968 del **Gazzettino**: «Quando gli italiani stavano per occupare **Borgo** fui mandato dal mio comando di **Pergine** a compiere una missione nella borgata. Con un carretto e due gendarmi ebbi l'incarico di portar via l'urna di **San Prospero** che era custodita nella chiesa arcipretale, la **Madonna** e la biblioteca del convento dei frati. Ricordo che giunsi in paese - si legge nell'articolo - quando le pattuglie italiane erano già al cimitero e in alcune strade del paese. L'urna di **San Prospero** era abbastanza pesante e noi sudavamo per la fatica, ma anche per la paura. Se ci avessero visto i soldati italiani ci avrebbero sparato, e mica tiravano male quelli! Ci andò bene. Riuscimmo a caricare sulla carretta tutto quello che ci era stato ordinato, a uscire dal paese e rientrare dietro le linee». Ancora don **Armando Costa**: «**Ferdinando Divina** raccontava che l'urna si trovava sul suo altare, sommersa da una spessa coltre di polvere a causa di una granata sparata dalla **Panarotta**. Essa, forato il tetto, era penetrata nella chiesa all'altezza dell'altare del **Carmine** e aveva provocato notevoli devastazioni».

Quell'anno, oltre ai civili, anche **San Prospero** finì per diventare profugo. Le persone vennero evacuate ad est, le reliquie del patrono in direzione ovest, destinazione **Pergine**. I primi in **Italia**, il secondo nell'allora impero austro-ungarico. Tra il 1915 e il 1916 a **Borgo** ci furono tre ondate di profughi: negli anni successivi ve ne furono altre due. A guerra finita, infatti, senza alcuna apparente motivazione un centinaio di borghesani finirono ad **Isernia**, altri invece nell'isola dell'**Asinara** e in **Sardegna**, tra cui anche **Pius Wasserman**. Ritornarono a casa dopo diverso tempo senza che nessuno sapesse dare una spiegazione ufficiale per l'accaduto. Un dubbio ci frulla nella mente, frutto di qualche antica confessione orale, tramandata di padre in figlio, fatta da chi, quei fatti, li aveva vissuti in prima persona: non era perché, forse, durante la Prima Guerra Mondiale avevano combattuto nell'esercito austro-ungarico?

Massimo Dalledonne

SECONDA GUERRA MONDIALE

Piasente e Pesa: due deportati civili di Strigno

►►► Entrambi erano nati a Strigno nello stesso mese: quello di luglio. **Emanuele Piasente** il 18 del 1888, **Leandro Pesa** il 22 luglio del 1898. Entrambi morirono nel 1945, in **Germania**. C'erano anche loro tra i tanti civili trentini e valsuganotti deportati tra il 1939 ed il 1945 nel Terzo Reich, due storie raccontate nel volume "Almeno i nomi" edito nel 2013 dal Laboratorio di Storia di **Rovereto**. Di professione capomuratore, **Emanuele Piasente** nasce a **Samone**: già militare dell'esercito austro-ungarico nel 1° Reggimento Bersaglieri, è parificato e collocato in congedo nel Distretto militare di **Trento**. Emigrato in **Austria** come lavoratore civile, avrebbe partecipato alla Resistenza in una formazione di partigiani austriaci. Viene catturato dalla Gestapo il 3 aprile del 1945 per motivi politici (come dichiarato dalla vedova) e rinchiuso nel campo di prigionia di **Wechesau** o **Wachesau**, nei pressi di **Linz**, una località che non è stata individuata ma che probabil-

mente si tratta dell'**Arbeitserziehungslager** di **Schorghenhub - Wegscheid**, ubicato alla periferia della stessa cittadina austriaca dove, secondo quanto riportato ancora nel volume, sarebbe deceduto il 30 aprile del 1945 all'età di 57 anni per i maltrattamenti subiti (o per fucilazione). Costruito nel 1943 dalla Gestapo al posto di un cantiere della Reichsbahn per raccogliere renitenti al lavoro e lavoratori che abbandonavano il posto, nell'**Arbeitserziehungslager** di **Schorghenhub - Wegscheid** vi confluirono anche detenuti comuni delle carceri colpite dai bombardamenti e politici arrestati: arrivò a contare fino a un migliaio di detenuti evolvendosi da "campo di rieduzione" a struttura di punizione e repressioni poliziesche nonché luogo di esecuzione di condanne a morte.



► Emanuele Piasente

Leandro Pesa, invece, viene al mondo dieci anni dopo il **Piasente**, figlio di **Ambrogio** e **Teresa Busarello Lupi**; dopo aver ottenuto la licenza di seconda tecnica, per alcuni anni fa il contadino per poi, come si legge ancora su "Almeno i nomi", optare, non si sa bene, per la professione di insegnante o dell'impiegato. «Si arruola volontario nella **Reale Guardia di Finanza**: presta servizio dal 1919 al 1922 a **Firenze**, prima, ed a **Trento** poi per venire riammesso in servizio dal 1934 al 1929 nella **Legione territoriale di Venezia**». Nel febbraio del 1930 viene prosciolto per gravi mancanza disciplinari e collocato in congedo. Arriva nel campo di concentramento di **Mauthausen** il 21

novembre del 1944 e muore a **Melk** il 12 febbraio del 1945 all'età di 47 anni. Istituito nel 1938, poche settimane dopo l'Anschluss, l'annessione dell'**Austria** al Reich tedesco, **Mauthausen** è l'unica struttura classificata di classe 3, cioè campo di punizione e di annientamento attraverso il lavoro e divenne uno dei più temuti lager nazisti. Gli italiani deportati a **Mauthausen** furono più di 8 mila: i trentini che morirono nel campo principale o in quelli satellite furono 38. Da **Mauthausen** soltanto 6 trentini fecero ritorno a casa dopo la liberazione avvenuta il 5 maggio 1945: quel giorno, all'interno del campo di concentramento c'erano circa 66.500 deportati, di cui 1.734 donne. **Melk**, invece, è uno dei sottocampi principali di **Mauthausen**, luogo di tortura e di martirio per circa 15 mila deportati, tra i quali tantissimi trentini. Almeno 5 mila persone morirono per le inumane condizioni di lavoro, tra loro anche 5 trentini.

Massimo Dalledonne



- PER GIARDINI FINO A 800MQ (960MQ MAX)
- TERRENI PIANEGGIANTI FINO A 30% DI PENDENZA
- TECNOLOGIA RTK (SATELLITARE)
- VISIONFENCE
- ZONE MULTIPLE, VIALETTI, TAGLIO A CAVALLO DEL BORDO

€. 999,-

- PER GIARDINI FINO A 1000MQ (1200MQ MAX)
- TERRENI FINO A 45% DI PENDENZA C/TRAZIONE ADATTIVA PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA
- RUOTE OFF-ROAD
- STERZATA XERO TURN
- TECNOLOGIA N-RTK, PER UNA MAGGIORE PRECISIONE
- VISIONFENCE
- ZONE MULTIPLE, VIALETTI, TAGLIO A CAVALLO DEL BORDO



€. 1.199,-



CARON
CAV. FRANCESCO
Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

BORGO VALSUGANA (TN)
Via Puisse, 29 - ZONA INDUSTRIALE
Telefono e WhatsApp: **0461/754492**

FOCUS. Case fantasma e caparre anticipate

Truffe, estate a rischio

Con l'arrivo dell'estate aumentano le ricerche di case vacanza al mare, in montagna o nei laghi, ma cresce anche il numero delle truffe online legate agli affitti turistici e alla vendita di oggetti inesistenti. Si tratta di un fenomeno che ogni anno provoca migliaia di vittime, attratte da annunci apparentemente vantaggiosi e da prezzi spesso molto inferiori a quelli di mercato.

Lo schema è quasi sempre lo stesso. I truffatori pubblicano annunci corredati da fotografie accattivanti, spesso copiate da altri siti internet, descrizioni dettagliate e contatti che sembrano affidabili. Quando una persona manifesta interesse, viene invitata a versare una caparra o addirittura l'intero importo per bloccare l'immobile o acquistare il prodotto.

Dopo il pagamento, però, il venditore scompare oppure continua a inventare scuse per rinviare la consegna delle chiavi o della merce.

Solo a quel punto la vittima scopre che la casa non esiste, è già occupata oppure appartiene a ignari proprietari, mentre l'oggetto acquistato non verrà mai spedito.

Il periodo estivo rappresenta uno dei momenti più delicati. La corsa a trovare un appartamento per le vacanze porta molte persone a decidere in fretta, senza effettuare tutte le verifiche necessarie. Proprio questa fretta viene sfruttata dai truffatori, che fanno leva sul timore di perdere un'occasione

irripetibile e chiedono un pagamento immediato.

Per evitare brutte sorprese è consigliabile diffidare delle offerte troppo convenienti rispetto ai prezzi medi della zona.

È opportuno verificare che l'immobile sia realmente disponibile, chiedere ulteriori fotografie o una videochiamata per visionarlo e controllare l'identità del proprietario.

Anche una ricerca delle immagini sul web può aiutare a capire se le fotografie siano state copiate da altri annunci.

La stessa prudenza vale per gli acquisti online. Se un oggetto viene proposto a un prezzo irrealisticamente basso o il venditore pretende esclusivamente bonifici, ricariche su carte prepagate o altri pagamenti non tracciabili, è bene fermarsi.

Le piattaforme che offrono sistemi di pagamento protetti e garanzie per gli acquirenti rappresentano una scelta decisamente più sicura. Nel caso in cui si sospetti di essere stati truffati è importante conservare tutta la documentazione, comprese e-mail, messaggi, ricevute di pagamento e screenshot dell'annuncio, e presentare tempestivamente denuncia alle forze dell'ordine.

La prevenzione resta comunque l'arma più efficace: dedicare qualche minuto a verificare un annuncio può evitare di perdere centinaia o migliaia di euro e trasformare le vacanze o un acquisto online in una spiacevole esperienza, se non addirittura in un vero e proprio incubo.

LATINO LINGUA VIVA

Notumque furens quid femina possit

►►► Nel V canto dell'*Eneide*, opera immortale di **Virgilio** (70-19 a.C.), la frase è riferita alla triste fine di **Didone** abbandonata da **Enea** e tradotta dice «è risaputo che cosa può fare una donna infuriata». Anche sant'**Ignazio di Loyola** (1491-1556) asserisce che la donna infuriata è peggiore di sette demoni. Nei libri II-III e IV **Virgilio** con la sua grande fantasia narra di **Didone**, figlia primogenita di **Belo**, re di **Tiro** e sposa di **Sichèo** del regno fenicio di **Sidone**. **Tiro** e **Sidone** sono due città del **Libano**, un tempo **Fenicia**.

La sua successione al trono fu contrastata dal fratello **Pigmalione** che uccise il marito **Sichèo** e assunse il potere. Per evitare la guerra civile, **Didone** lasciò **Tiro** e cominciò a peregrinare nel Mediterraneo con tappe a **Cipro** e **Malta** approdando infine sulle coste africane, dove ottenne dal re **Iarba** il permesso di stabilirsi, prendendo tanto terreno «quanto ne poteva contenere una pelle di bue». L'antico soprannome di **Cartagine** era «**Birsa**» (in fenicio significa «rocca» e in greco «pelle di bue»). **Didone** scelse una penisola, tagliò astutamente la pelle del bovino in tante striscioline e le mise in fila, in modo da delimitare quello che sarebbe stato il futuro territorio della città di **Cartagine** e riuscì a occupare un terreno di circa ventidue stadi quadrati (1 stadio = circa 185,27 m). Fondò **Cartagine** diventandone la prima regina. Secondo la narrazione di **Virgilio** quando **Enea** fuggendo da **Troia** incappò in una tempesta provocata da **Giunone** e approdò a **Cartagine**, la regina **Didone** ospitò con generosità i naufraghi e, durante un banchetto, chiese notizie sulla famosa caduta di **Troia**. L'eroe troiano, seppur a malincuore raccontò le vicende vissute a partire dalla fine di **Troia**, suscitando la commozione di **Didone**. *Infandum, regina, iubes renovare dolorem (tu mi costringi, o regina, a rinnovare un indicibile dolore - Eneide, II, 3)*. **Didone** s'innamorò dell'eroe troiano, che, costretto dal Fato, dovette però ripartire e la regina si trafisse con la spada donatale dallo stesso **Enea**, chiedendo al suo popolo di vendicarla e profetizzando i



futuri scontri tra **Cartagine** e i discendenti di **Enea**, ovvero i **Romani**.

Enea incontrò poi nuovamente la regina nell'**Ade**, nel bosco del pianto (VI libro) manifestando sincero dolore per la sua repentina fine, ma l'ombra di **Didone** non lo guardò neppure e restò gelida, rifugiandosi poi dal marito **Sichèo**, con cui si era ricongiunta nell'oltretomba.

Dante nel canto V dell'*Inferno* colloca **Didone** in compagnia dei celebri **Paolo e Francesca**, nella schiera degli spiriti lussuriosi. All'inizio non cita per nome **Didone**, ma la descrive con una perifrasi che ne indica i peccati e il nome del marito: «L'altra è colei che s'ancise amorosa, e ruppe fede al cener di **Sichèo**» (61-62), poi nello stesso canto, viene nominata esplicitamente da **Virgilio**: «cotali uscir de la schiera ov'è **Dido**» (85). Il genere letterario della donna abbandonata la ritroviamo in **Medea** e **Giasone** nelle *Argonautiche* di **Apollonio Rodio**, **Teseo** e **Arianna** ricordati anche in una canzone di **Celentano**: «**Teseo** con il filo dell'**Arianna** andava, così la strada per tornare a casa sempre trovava, impara e non si perdeva, impara e non ha fatto come te che ti sei persa nel mondo, impara». **Petrarca** e **Boccaccio**, contrariamente a **Dante**, dipinsero **Didone** come una casta vedova seguendo **San Girolamo** (347-420 d.C.) che aveva esaltato l'immagine di una **Didone** fedele a **Sichèo** nell'opera «*Adversus Jovinianum*» nel capitolo 43 del primo libro intitolato «*Viduae gentiles*» (Vedove gentili).

Lino Beber

L'OROSCOPO DEL MESE - DI MICAELA CONDINI

ARIETE

Le decisioni a lungo rimandate prenderanno forma, sia nel lavoro che in campo sentimentale, dove taglierete dei rapporti che non vi fanno più stare bene.

TORO

Qualcosa ritornerà dal vostro passato, una situazione rimasta in sospeso che credevate chiusa per sempre. Non disperate, affrontatele una volta per tutte.

GEMELLI

Un'occasione vi si presenterà su un vassoio d'argento. Dopo un periodo altalenante, farete delle scelte accettando un trasferimento che andrà a buon fine.

CANCRO

Siete pieni di buone intenzioni ma i pianeti vi invitano a riflettere prima di prendere decisioni avventate che potrebbero danneggiare l'intera operazione.

LEONE

Non ci sono nubi all'orizzonte, solo un po' di stanchezza che vi portate dietro dopo mesi piuttosto impegnativi. Prendetevi del tempo per voi. Rigeneratevi.

VERGINE

Impercettibili progressi vi porteranno verso la disposizione mentale a un cambiamento in campo lavorativo. Non vedrete più ostacoli ma aperture sul futuro.

BILANCIA

Succederà quello che mai avreste immaginato, ma resterete stupiti dalla piega inaspettata che prenderanno gli eventi. Fidatevi del vostro intuito.

SCORPIONE

Vivrete un periodo di slancio emotivo. Avrete l'energia necessaria per affrontare al meglio le sfide che la vita vi porrà innanzi.

SAGITTARIO

Sta per iniziare un periodo di ricerca personale che vi porterà a contattare persone lontane dalla vostra quotidianità. Troverete i tasselli mancanti.

CAPRICORNO

Vi sentite con il fiato sul collo, ma avete tutto sotto controllo. Ci sono voluti mesi per mettervi al sicuro da persone spiacevoli. Tranquillizzatevi.

ACQUARIO

Inizierete a gettare le basi per il cambio di vita che vi siete prefissi. L'importante è che non abbiate fretta ma che pianifichiate ogni minimo dettaglio.

PESCI

Più di una volta dovrete ricominciare da capo in un periodo in cui, non per colpa vostra, vi arriveranno notizie incomplete. La vostra tenacia vi aiuterà.

STORIE DI EMIGRAZIONE

Dal Brasile alla scoperta delle radici



► La famiglia Oss Ceck

►► L'11 maggio scorso **Silvana Oss Seraphim** con il marito **Josè Pedarnig** sono arrivati a **Pergine Valsugana** e per la prima volta hanno visitato i luoghi dai quali i bisnonni materni **Domenico Feliciano Oss Ceck** e **Catterina Prada** nel 1888/89 erano emigrati dalla piccola frazione perghinese **Zava** dapprima in **Argentina**, dove è nato il figlio **João** (1889) e poi in **Brasile** a **Piracicaba** (Stato di San Paolo) dove sono nate le figlie **Virginia Maria** (1891) e **Justina Maria** (1893) e il figlio **José** (1899-1968), nonno di **Silvana**.

Nel 2021 **Silvana** mi aveva inviato una mail chiedendo notizie sui suoi antenati e avevo scoperto che il suo bisnonno **Domenico** era nato a **Zava** il 10 giugno 1852, figlio di **Giovanni** e di **Catterina Lorenzi** e in data 14 aprile 1883 aveva sposato **Catterina Prada** nata a **Vigalzano** il 19 maggio 1856, figlia di **Giovanni Battista** e **Margherita Corradini**. Nel 1885 era nata la primogenita **Maria Irene** e non si sa se la piccola sia sopravvissuta ed emigrata con loro in **Argentina**, perché in **Brasile** non hanno alcuna notizia di questa sorella del nonno. In una vecchia fotografia della famiglia **Domenico Feliciano** veste l'uniforme di guardia municipale, con lui la moglie e la primogenita e altri familiari.

Josè Oss (1899-1968) - il secondo cognome **Ceck** in **Brasile** era stato tolto - ha sposato **Annita Mazzelli** e la loro figlia **Odilla** (1924-2011) sposò **Tiberio Seraphim** (1920-1981), genitori di **Silvana** che, come usanza in **Brasile**, porta i cognomi sia della mamma sia del papà. Il cognome **Seraphim** dall'italiano **Serafini**.

Josè Pedarnig è nato anche lui in **Brasile** da genitori emigrati negli anni '30 dalla nostra vicina **Austria** nella zona di **Lienz**.

Dopo l'incontro in mattinata alla stazione ferroviaria di **Pergine** ho portato la coppia a far conoscere **Pergine** con le sue vie storiche, il municipio, le chiese, il cimitero, l'ex ospedale psichiatrico e nel pomeriggio una visita a **Zava**, l'ombelico della sua famiglia, al castello perghinese e a **Vigolo Vattaro** la casa natale di santa **Paolina Visintainer**, dove suor **Anna Tomelin** della congregazione di Madre Paolina da brava guida ci ha portato a visitare la casa-museo in cui nel 1865 era nata la piccola **Amabile Visintainer** (1865-1942) emigrata nel 1875 con 130 abitanti di **Vigolo Vattaro** per il **Brasile** nello stato di **Santa Catarina** dove hanno fondato **Nova Vigolo**. Anche la famiglia di suor **Anna Tomelin** era emigrata in **Brasile** nel 1875 da **Fornace**. In serata li ho riportati alla stazione ferroviaria diretti a **Trento**, dove erano alloggiati e il loro viaggio è poi proseguito verso **Padova**, **Firenze**, **Pisa**, **Lucca**, **Roma**, **Napoli** e ritorno nella loro nuova patria verso la fine del mese con il loro desiderio finalmente esaurito di aver conosciuto i luoghi da dove nel lontano 1888/89 erano partiti i bisnonni. **Lino Beber**



► Josè Pedarnig, suor Anna Tomelin e Silvana Oss Seraphim

LA POETESSA LUCANA. Una pioniera del Romanticismo

Isabella Morra: la voce tragica del Rinascimento

La storia della letteratura è piena di artisti che in vita non hanno goduto di grande fama e che sono stati compresi e amati solo dopo la morte. Tra questi c'è anche **Isabella Morra**, poetessa lucana del Cinquecento, oggi considerata una delle voci più intense del Rinascimento e quasi una precorritrice del Romanticismo, per la forza dei suoi sentimenti e per il tono doloroso delle sue liriche.

Isabella nasce intorno al 1520 in **Basilicata**, in una nobile famiglia che vive in un castello arroccato sulle colline. In quegli anni il sud **Italia** è sconvolto dalla guerra tra francesi e spagnoli per il controllo del **regno di Napoli**. Il padre di **Isabella**, il barone **Giovan Michele Morra** si schiera con i francesi. Quando però questi vengono sconfitti, è costretto a fuggire in **Francia** per evitare la vendetta degli spagnoli.

Nel castello restano la moglie e gli otto figli e il peso degli affari di famiglia cade sulle spalle dei figli maggiori, che esercitano un potere duro e autoritario e **Isabella** è oppressa dall'arroganza e dalla gelosia dei fratelli, che la controllano e la tengono isolata dal mondo esterno.

In questa situazione, l'unico conforto di **Isabella** è lo studio che coltiva con l'aiuto del precettore, il canonico **Torquato**, che la introduce alla poesia di **Petrarca**. Nei versi petrarcheschi, fondati sull'analisi dei sentimenti e sul dolore d'amore, **Isabella** trova un linguaggio vicino al suo stato d'animo. Rinchiusa tra le mura del castello, comincia a scrivere poesie, affidando alle rime la sua tristezza e il desiderio di rivedere il padre.

Intorno ai vent'anni **Isabella** ha finalmente la possibilità di uscire dall'isolamento: viene chiamata alla corte di **Pietro Antonio Sanseverino** come dama di compagnia di sua figlia. **Isabella** finalmente si trova in un ambiente raffinato e aperto dove incontra nuove persone e nuove idee. In quegli anni, tra i nobili è di moda scrivere poesie, spesso imitando lo stile di **Petrarca**.

Anche **Diego Sandoval de Castro**, spagnolo, castellano di **Cosenza** e signore di **Bollita** (l'odier-



► Isabella, ricostruzione grafica in base a un presunto ritratto

na **Nova Siri**), si diletta di poesia. Non è un grande poeta, ma un onesto rimatore che segue i modelli più diffusi del tempo. Il canonico **Torquato**, che conosce il suo interesse per i versi, incoraggia **Isabella** a iniziare con lui uno scambio epistolare.

Nasce così una corrispondenza letteraria tra i due e le loro poesie trattano spesso di temi amorosi, perché nel Cinquecento l'amore è anche uno dei soggetti più frequenti della poesia cortese e petrarchesca. Qualcuno però ritiene che l'amore cantato nelle loro liriche non sia solo puro esercizio letterario, ma la verità è perduta per sempre: quello che sappiamo con certezza è che i fratelli di **Isabella** non vedono di buon occhio quella corrispondenza. Persone dure e orgogliose, interpretano le lettere nel senso più letterale e scelgono la lettura più grave: nella loro visione **Isabella** ha disonorato la famiglia e merita di morire. Così i fratelli decidono di ripulire il buon nome dei **Morra** con il sangue. Prima uccidono il canonico **Torquato**, ritenuto colpevole di aver favorito lo scambio epistolare, poi si scagliano contro **Isabella** e tre mesi dopo uccidono anche **Diego Sandoval de Castro**.

La morte di una giovane donna, seppure di famiglia nobile, non suscita particolare scandalo, ma quella di un importante signore spagnolo, invece, attira l'attenzione delle autorità, che aprono un'indagine. Nel corso delle perquisizioni al castello di **Valsinni** vengono ritrovati i manoscritti di **Isabella**: dieci sonetti e tre canzoni, pochi testi ma di grande intensità espressiva. Già alla prima lettura risulta chiaro che non si tratta di semplici esercizi di una diletta, ma di opere di

alto valore letterario, capaci di dare voce alla sofferenza, alla solitudine, al senso di prigionia della poetessa.

Per molto tempo **Isabella** resta una figura quasi dimenticata, nota solo a pochi studiosi. Ma nel Novecento la sua fama rinasce grazie all'interesse di **Benedetto Croce**, uno dei più importanti letterati italiani. Studiando i testi di **Isabella Morra**, **Croce** rimane colpito sia dalla sua tragica vicenda personale sia dalla qualità delle sue liriche. **Isabella** descrive un ambiente ostile, che definisce una "valle inferna", popolata da gente rozza e priva di ingegno, in cui lei si sente estranea e incompresa. L'isolamento, la violenza del mondo che la circonda, il desiderio di fuga, la nostalgia del padre lontano: tutti questi elementi avvicinano il suo sentire a quello degli autori romantici, che vivranno però tre secoli dopo di lei. Nella scrittura poetica **Isabella** trova un rifugio, un luogo di sfogo e di elevazione spirituale, dove può trasformare il dolore in bellezza.

Croce definisce **Isabella** "sublime poetessa" e ne promuove la riscoperta. Diffonde i suoi testi, li commenta, li colloca all'interno della storia della letteratura italiana, fino a riconoscerle il ruolo di vera e propria pioniera del Romanticismo. Da allora il nome di **Isabella Morra** ha conquistato uno spazio importante negli studi letterari: oggi la sua vicenda viene raccontata non solo come un dramma familiare e umano, ma anche come la storia di una voce poetica originale, soffocata troppo presto, capace però di superare i secoli con la forza dei suoi versi.

Silvana Poli

MEETING DI PERGINE. Pass europeo nei 10.000 per Crippa, Fabbri torna re del peso tra record e grandi prestazioni

Crippa e Fabbri, Pergine parla azzurro

Il Meeting di Pergine si è confermato uno degli appuntamenti più interessanti dell'estate dell'atletica leggera italiana. La quarta edizione della manifestazione trentina ha regalato risultati di alto livello, con i due protagonisti più attesi, **Yeman Crippa** e **Leonardo Fabbri**, capaci di rispettare le aspettative, ma anche con numerose prestazioni di rilievo internazionale che hanno impreziosito una serata ricca di contenuti tecnici.

L'obiettivo principale era quello di **Yeman Crippa** e il campione trentino lo ha centrato in pieno. Nei 10.000 metri il portacolori delle **Fiamme Oro** ha chiuso in 27'43"23, tempo che gli vale lo standard di qualificazione per i Campionati Europei di **Birmingham**. Tornato in pista dopo due stagioni dedicate prevalentemente alla corsa su strada e reduce dal prestigioso successo nella **Maratona di Parigi**, **Crippa** ha costruito la propria prova con grande intelligenza tattica. Dopo l'aiuto iniziale delle lepri, ha affrontato in solitaria gli ultimi quattro chilometri, aumentando progressivamente il ritmo fino al traguardo. Un risultato che gli permette di guardare



► A fianco Yeman Crippa e, a lato, Leonardo Fabbri

con serenità ai prossimi impegni estivi, tra il raduno in altura a **St. Moritz** e il tradizionale appuntamento di **Castelbuono**.

Se **Crippa** ha conquistato il pass europeo, **Leonardo Fabbri** ha invece ribadito di essere il re della pedana di **Pergine**. Il primatista italiano del getto del peso ha messo subito le cose in chiaro con un eccellente 22,14 al primo tentativo, misura rimasta imbattuta fino al termine della gara. Il toscano ha poi confermato la propria continuità superando ancora due volte i 22 metri con lanci da 22,03 e 22,04. Alle sue spalle si sono piazzati **Zane Weir** con 20,96 e **Riccardo Ferrara** con 20,62. **Fabbri**, pur soddisfatto

della vittoria, ha ammesso di puntare a misure ancora più importanti in vista dei prossimi appuntamenti internazionali.

La pista di **Pergine** ha poi regalato altri risultati di assoluto valore. Negli 800 metri femminili la greca **Emmanouela Plaka** ha firmato il nuovo primato della pista con un eccellente 2'02"17, cancellando uno storico riferimento che resisteva dal 2011. Alle sue spalle ottima prova anche per **Matilde Pradi**, capace di migliorarsi fino a 2'02"97, mentre **Eleonora Foudraz** ha corso in 2'03"08.

Spettacolo anche nel salto in lungo, dove l'algerino **Tarek Hocine** ha trovato il balzo vincente



all'ultimo tentativo

con 7,84, dopo aver già saltato 7,81 e 7,79. Molto positiva anche la gara di **Francesco Inzoli**, secondo con 7,78, mentre lo junior **Moise Piasente** ha festeggiato il nuovo primato personale con 7,32.

Le gare di velocità hanno premiato il mauriziano **Gary Bibi**, vincitore dei 100 metri in 10"42 dopo il miglior tempo anche nelle batterie. In campo femminile continua invece il brillante momento di **Elena Cambiolo**, che ha abbassato due volte il proprio record personale correndo in

11"44 in batteria e imponendosi poi in finale con 11"53.

Tra gli altri risultati spiccano il 45"95 dell'algerino

Abdenour Bendjema nei 400 metri, il successo di **Ilaria Accame** nel giro di pista femminile con 53"47, il convincente 56"73 di **Rebecca Sartori** nei 400 ostacoli e il 51"23 di **Francesco Camilli** tra gli uomini. Nei concorsi si sono messi in evidenza anche **Arianna Battistella**, capace di atterrare a 6,44 nel lungo femminile, e **Genet Galli**, prima nel giavellotto con 48,48. Il Meeting di Pergine conferma così la propria crescita nel panorama nazionale e internazionale. Migliaia di appassionati hanno accompagnato una serata ricca di emozioni, resa possibile dall'organizzazione della **Poli-sportiva Oltrefersina** insieme ad **Asd Non Solo Running** e dal prezioso lavoro di centinaia di volontari.

Una manifestazione che continua ad attirare grandi campioni e a offrire prestazioni di livello assoluto, confermandosi una delle tappe più apprezzate dell'atletica estiva italiana.

CICLISMO

Partito il countdown per i Super Mondiali 2031

►►► Ha preso il via il percorso che porterà il Trentino a ospitare i Super Mondiali di ciclismo del 2031. Con la firma dell'atto costitutivo e dello statuto del "Comitato Trentino 2031", sottoscritti il 17 giugno scorso dal presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**, dal delegato del Governo **Guglielmo Agosta** e dal presidente della Federazione Ciclistica Italiana **Cordiano Dagnoni**, è entrata nel vivo l'organizzazione dell'evento promosso dall'Unione Ciclistica Internazionale. «Sarà un appuntamento straordinario che porterà il Trentino al centro dello sport mondiale», ha sottolineato **Fugatti**, evidenziando come la manifestazione rappresenti un'occasione per valorizzare il territorio, la sua vocazione sportiva e gli investimenti in sicurezza, ciclabilità e impianti. **Agosta** ha rimarcato il valore strategico dell'evento, frutto della collaborazione tra Governo, Provincia e Feder ciclismo, con particolare attenzione alla sostenibilità economica e ambientale. **Dagnoni** ha definito i Super Mondiali «le Olimpiadi del ciclismo», riconoscendo al Trentino competenza e passione nell'organizzazione dei grandi eventi.

Il Comitato sarà guidato dalla PAT e coordinerà il cammino verso una rassegna destinata a coinvolgere oltre 10 mila atleti di 202 nazioni, chiamati ad assegnare più di 200 titoli mondiali in 20 discipline. Le sedi delle gare saranno individuate insieme all'UCI e interesseranno gran parte del territorio trentino, con il coinvolgimento del Veneto per le competizioni su pista nel velodromo di **Spresiano**.

TENNIS TAVOLO ARGE ALP

Trentino sul podio, debutto paralimpico

►►► Si è conclusa con un prestigioso terzo posto nella classifica generale l'esperienza del Trentino all'edizione 2026 delle gare di tennistavolo **Arge Alp**, la manifestazione internazionale che a **Bolzano** ha visto riunire le rappresentative delle regioni alpine presso il Centro sportivo **Maso della Pieve**. Davanti al Trentino si sono classificati il Tirolo, vincitore della manifestazione e l'Alto Adige, secondo classificato. L'edizione 2026 resta memorabile anche per la presenza per la prima volta della rappresentativa paralimpica nel torneo di tennistavolo, un importante traguardo che testimonia la crescita e l'attenzione del Comitato provinciale della **FITet Trentino** verso il settore paralimpico.



SCUOLA PIÙ SPORTIVA

Premiato il De Gasperi di Borgo

►►► C'è anche l'Istituto di istruzione superiore "Alcide De Gasperi" di **Borgo Valsugana** tra le scuole protagoniste del premio "Scuola più sportiva" dell'anno scolastico 2025-2026. L'istituto valsuganotto si è imposto nella categoria allieve e allievi, riservata alle scuole secondarie di secondo grado, ricevendo il riconoscimento nel corso della cerimonia ospitata alle **Gallerie di Piedicastello a Trento**. Nella stessa categoria, assieme al "De Gasperi", sono saliti sul podio i giovani del liceo "Maffei" di **Riva del Garda**, al secondo, e del liceo "Rosmini" di **Rovereto**, al terzo posto. Promosso dall'Assessorato all'istruzione della **Provincia autonoma di Trento**, in collaborazione con Coni e Comitato italiano paralimpico, il premio valorizza gli istituti che si distinguono nella promozione dell'attività motoria, della partecipazione alle manifestazioni sportive scolastiche e dei valori educativi dello sport, dall'inclusione al lavoro di squadra fino al benessere degli studenti.

Il premio "Scuola più sportiva" riconosce gli istituti che, nel corso dell'anno scolastico, si sono distinti per la partecipazione alle iniziative sportive scolastiche, per i risultati conseguiti e per la capacità di promuovere tra gli studenti i valori dello sport, dell'inclusione, della collaborazione e del benessere.

Per la categoria ragazzi e ragazze (prima media), assieme all'Istituto comprensivo **Bassa Anaunia**, sono stati premiati anche gli studenti dell'Istituto comprensivo **Aldeno-Mattarello**, classificatosi al secondo posto, e l'Istituto **Pergine 1**, al terzo posto sul podio.

La categoria cadetti e cadette (classi seconda e terza delle scuole secondarie di primo grado), vinta dall'Istituto comprensivo **Aldeno-Mattarello**, ha visto al secondo posto i ragazzi dell'istituto comprensivo di **Tione** e al terzo posto quelli dell'istituto comprensivo **Riva 1**.

ULTIMATE FRISBEE. Dal Trentino ai Campionati Mondiali in Spagna con la Nazionale Italiana

La favola azzurra di **Marco Benedetti**

C'è chi sogna il calcio, chi il basket o il nuoto. C'è anche chi, a colpi di lanci millimetrici e tuffi spettacolari, ha ottenuto la maglia azzurra per andare a conquistare il mondo. Marco Benedetti, quasi 18 enne di Pergine Valsugana, è pronto a volare a Logroño, in Spagna, dove dal 9 luglio difenderà i colori della Nazionale Italiana ai Campionati Mondiali di Ultimate Frisbee.

Per il giovane talento trentino in forza all'**Ufo Trento** si tratta di una splendida conferma: nel suo palmarès ci sono già un esordio europeo con l'Under 17 e uno storico oro conquistato l'anno scorso con l'Under 20. Tra un allenamento a Trento e i libri di scuola a Pergine, Marco ci ha raccontato come si prepara a questa nuova avventura iridata.

Marco, come vivi la convocazione ai Mondiali in Spagna?
«Ci tenevo tantissimo e mi sono impegnato molto durante i raduni. Per me non era scontato entrare nel gruppo e quindi



► **Marco Benedetti**

sono ancora più felice: tre anni di fila in Nazionale ti regalano emozioni fortissime e porto con me ricordi bellissimi di quanto fatto finora. Quest'anno ci sono i Mondiali: è la mia prima grande esperienza a questo livello e l'idea mi "gasa" ancora di più. Sono carico e non vedo l'ora di partire.»

Quali sono i tuoi obiettivi in questa avventura spagnola?
«L'anno scorso è stato bellissimo in Nazionale, ma non mi

sono sentito totalmente protagonista in campo. Quest'anno il mio obiettivo è scalare le gerarchie e diventare una delle prime scelte del coach per la linea di difesa. Noi difensori siamo più di 14, quindi la concorrenza è tanta e non è facile entrare nelle rotazioni. Voglio iniziare questo Mondiale al massimo e dimostrare subito che in difesa, da me, non si passa: sono pronto a tuffarmi su ogni disco e difenderlo fino in fondo.»

Compirai 18 anni il 21 luglio, proprio al ritorno dal Mondiale. Come riesci a conciliare la scuola, gli allenamenti e la vita privata?

«Quest'anno per la prima volta ho attivato il progetto "tutor sportivo" a scuola a Pergine Valsugana e devo dire che è stato utilissimo. C'è un documento condiviso con tutti i professori in cui sono segnati i miei impegni, così se torno da un weekend di gare sanno che magari il lunedì è meglio evitare una verifica. Non è comunque facile. Ci sono giornate in cui aiuto anche il coach con l'Under 17 e, appena finisco, ho il mio allenamento con i grandi dell'**Ufo Trento**. Torno a casa tardi e il giorno dopo la stanchezza si fa sentire.»

Tua sorella Sara è stata convocata in Nazionale per gli Europei Under 17. Una passione di famiglia, insomma...

«Sì, lei è del 2010 ed è la sua prima convocazione in azzurro, andrà agli Europei ad agosto. Siamo una famiglia con il frisbee nel DNA!»

Come è nata la tua passione?

«Tutto è iniziato cinque anni fa a una colonia estiva. Lì c'era Massimo Calzà, che oggi è il mio allenatore. Ho preso in mano un frisbee per gioco, lui mi ha visto lanciare con gli amici e si è messo in mezzo a noi per insegnarci a farlo meglio. Mi è piaciuto subito veder volare il disco. Poi Massimo mi ha spiegato che era uno sport vero e proprio, con dei veri allenamenti; io provenivo dal mondo dell'atletica e dell'arrampicata e ho deciso di provare. Mi sono innamorato di questo sport e ora mi ritrovo a giocare un Mondiale.»

Cosa diresti a un tuo coetaneo che vuole iniziare a giocare a Ultimate Frisbee?

«A un coetaneo direi che è un mondo bellissimo. L'atmosfera che c'è tra i giocatori è unica: ho amici ovunque, da Bologna a Rimini a Milano. Quando abbiamo un torneo, so che posso chiamare loro per farmi ospitare. I legami che si creano in questa disciplina sportiva, sia in campo che fuori, sono la cosa più appagante in assoluto.»

Giovanni Facchini

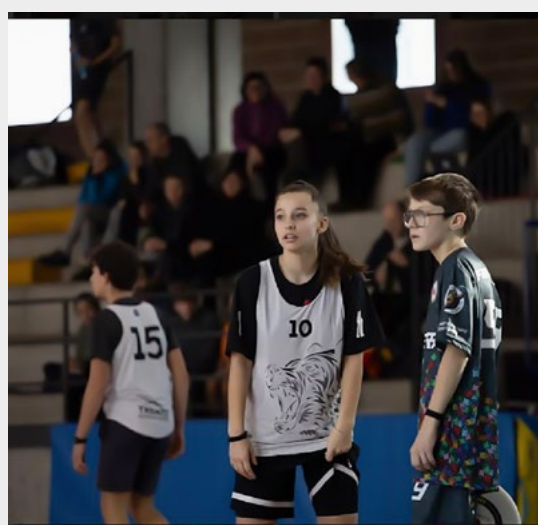
ULTIMATE FRISBEE

Il grande sogno europeo di **Sara Benedetti**

►►► **Da Trento a Vienna con un disco in mano, con determinazione e orgoglio di rappresentare l'Italia. A soli 16 anni, la studentessa del "Marie Curie" di Pergine Valsugana Sara Benedetti si prepara a vivere il sogno della Nazionale: la prima convocazione nell'Under 17 Women per gli Europei di Frisbee è arrivata, confermando che il talento, in casa sua, è un vizio di famiglia. Seguendo le orme del fratello Marco, è pronta a dare il massimo dal 3 al 9 agosto sui campi austriaci.**

Sara, come hai vissuto il momento della chiamata in Nazionale?

«Essere convocata non è mai facile né scontato, quindi sono emozionata e davvero molto fiera di me stessa. Questa chiamata mi dimostra che negli ultimi anni sono migliorata tanto. C'è anche un pizzico di orgoglio "fraterno", visto che seguo le orme di mio fratello che è già in Nazionale da un po'. Farò parte della Nazionale Under 17 Women e



voleremo a **Vienna** per i Campionati Europei. Le partite ufficiali inizieranno il 3 agosto e la competizione si concluderà il 9 agosto.»

Tuo fratello avrà modo di fare il tifo per te dagli spalti?

«Purtroppo non penso riuscirà a venire

di persona perché tornerà da un altro torneo piuttosto stanco, ma mi seguirà sicuramente a distanza guardando tutte le partite.»

Com'è iniziata la passione per il frisbee?

«In realtà è nata proprio grazie a mio fratello. Ha iniziato lui a giocare, poi un giorno mi ha spinto a provare e mi è piaciuto fin da subito. Ormai gioco da circa quattro anni ed entrambi militiamo nella squadra **UFO Trento**; sono felice di aver continuato questo percorso insieme a lui.»

Cosa ti aspetti, sia a livello personale che di squadra, da questa avventura europea?

«L'obiettivo principale è sicuramente quello di conquistare un posto sul podio finale con la squadra. A livello per-

sonale spero di fare tesoro di questa esperienza di gruppo e, ovviamente, di migliorare ancora come giocatrice.»

Come riesci a conciliare lo studio con gli allenamenti?

«Ci si organizza bene. Fortunatamente ci alleniamo due volte a settimana con orari super comodi e riesco così a incastrare tutto al meglio. Per me lo sport è il modo migliore per liberare la mente dai pensieri e staccare dalla solita routine quotidiana.»

Chi pratica il frisbee parla spesso di un'atmosfera unica tra i giocatori. È davvero così?

«Assolutamente sì, lo confermo. Si crea subito un bellissimo gruppo, si sta bene insieme e si fanno tantissime amicizie. È uno sport competitivo, ma è soprattutto un modo splendido per socializzare e condividere una passione.»

Giovanni Facchini

Andrea Sottopietra. Campione provinciale U18

Andrea Sottopietra, 18 anni di Pergine, tesserato con il Circolo Tennis Pergine, è una giovane promessa del tennis. Ha vinto a giugno il titolo di campione provinciale Under 18 sia nel singolo che a squadre.

Andrea, i tuoi inizi con il tennis?

«Fino ai 10 anni non ho potuto fare sport per problemi fisici, poi Remo Valentini amico di famiglia e giocatore mi ha regalato la prima racchetta, anche il mio migliore amico giocava, quindi a 11 anni ho iniziato. Non è stato amore a prima vista, ma dopo ho conosciuto il mio primo maestro di tennis Gianluca Pecoraro che mi ha aperto un mondo, mi ha trasmesso la passione per questo sport e mi ha fatto capire cosa vuol dire veramente giocare. Nel 2020 ho incominciato a sognare di diventare uno dei migliori giocatori, nel 2021 ho fatto i primi tornei, le prime competizioni provinciali e regionali, ho scoperto il mondo della FIT la Federazione, per due anni sono rimasto a Pergine. Nel 2022 Gianluca se ne è andato a Leivico, sono arrivati nuovi maestri e nuovi agonisti come Lorenzo Schmid, il mio attuale maestro. Sono rimasto un po', ma poi ho deciso di seguire Gianluca a Le-

vico perché ero molto attaccato a lui, c'era Alessandro Fronza, mi allenavo con lui che era già campione nazionale e piano piano sono salito di livello, seguito anche da Matteo Gotti maestro nazionale, e mi allenavo con atleti importanti. È stata una grande opportunità, sono maturato tennisticamente a Leivico, poi sono andati via tutti e sono tornato a Pergine, ho ritrovato i vecchi compagni, e nel 2024 sono arrivati i primi risultati, il mio primo Under 16 a Roncegno in una bella finale, la Coppa a squadre a Leivico, l'anno scorso ho fatto la finale provinciale e quest'anno sono salito molto di classifica, sto scalando la terza categoria, ora sono nella 3.3»

Come hai conquistato il titolo di campione provinciale?

«Sono arrivato in finale con un amico, Matteo Crivellari, ci conoscevamo a vicenda e ci eravamo scontrati più volte, la finale l'abbiamo disputata a Rovereto su cemento indoor per via della pioggia, una partita tosta di soli due set ma è durata tre ore».

E la vittoria a squadre?

«Abbiamo vinto la coppa a squadre Under 18 con il CT Pergine, così mi sono ritrovato campione provinciale sia singolo che in squadra. Ora stiamo giocando

la D1 la coppa a squadre partita ad aprile con la fase finale che si gioca a settembre e la nostra squadra è molto forte e siamo un bellissimo gruppo»

Cosa ti piace del tennis?

«Mi piace il fatto che ognuno ha il proprio modo di giocare e di interpretare le partite, quando giochi metti in vista il tuo carattere, il tuo modo di essere e di agire, ogni partita ha i suoi momenti, dove stai vincendo e sei più tranquillo e poi vai in crisi e sale la tensione, vedi molto il tuo carattere e riesci a conoscerti meglio. A me piace la competitività, in questo sport devi avere voglia di vincere e metterci il cuore nelle partite, io do tutto»

Quanto è stato utile Sinner nello sviluppo del tennis?

«Nel 2021 eravamo 300 mila tesserati in Italia, ora siamo 1 milione 200 mila e questo è dovuto tanto a Sinner. È molto giovane, ha ottenuto risultati incredibili proveniente da un territorio dove hai meno opportunità. I sudtirolesi con i quali ho giocato sono simili a lui, tranquilli e timidi, ma danno sempre il 100 per cento. A Sinner piace il lavoro fisico e tecnico ma soprattutto mentale, non trova pace fino a che non riesce a migliorare quel-



le che sono le sue carenze, è un esempio che ha dato a tutti, ha grande carattere e vuole dimostrare che si può sempre migliorare e arrivare in fondo, la gente l'ha capito e lo apprezza tanto»

Che tipo di ragazzo sei?

«Sono tranquillo, non troppo timido e non troppo aperto, mi piace fare amicizia e in campo tiro fuori la giusta emotività. Frequento il Marie Curie di Pergine, Web Marketing, mi trovo bene con la scuola e con i compagni e il mio è un indirizzo innovativo sull'economia aziendale e mi ha aiutato anche nello sport, è un indirizzo utile in vari settori per conoscere le aziende e la comunicazione»

Qualche ringraziamento?

«Gianluca Pecoraro il primo allenatore, mi ha aiutato tantissimo, gli devo molto, la passione, si scherzava molto ma quando c'era da fare si faceva sul serio, poi Remo Valentini che mi ha regalato la prima racchetta e il mio impegno lo devo anche a lui, il mio migliore amico Carlo Costa che mi ha dato sempre consigli e supportato e i miei genitori che mi hanno dato tantissimo e fatto tanti sacrifici per iscrivermi ai vari tornei e lezioni e sono i miei primi tifosi, sempre presenti, davvero unici» **Giu.Fa.**

Volley. Il Lakes è campione d'Italia

►►► Il Lakes Levico-Caldonazzo non è mancato nemmeno nel 2026 all'appuntamento con la vittoria nei campionati nazionali di pallavolo CSI e ACLI. Due titoli prestigiosi per la società guidata da Paolo Bosatra.

Dal 23 al 27 giugno si sono svolte le finali CSI per la categoria Under 18 Juniores a Cesenatico. Questa la formazione della squadra campione d'Italia: Alice Baldo, Anna Goio, Katia Tecilla, Elisa Franzinelli, Giada Turatto, Lisa Vukaj, Lucia Dellai, Nina Petri, Francesca Frassanella, Verena Marsilli, Alisien Markart, Lara Ronz, Anna Stech, Giulia Angeli, Ambra Hazizolli. Allenatori Denis Zanotti e Stefano Paternoster, dirigente Rudi Schmid.

Il Lakes Levico-Caldonazzo rappresentava la squadra del Trentino e ha vinto 2-0 sia contro la Toscana che contro il Veneto. Nella seconda fase dei nazio-



► La squadra campione d'Italia Under 18

nali Under 18 ancora due vittorie contro la Sicilia (2-0) e Emilia Romagna (2-0). In semifinale vittoria sul Veneto 2-0 e in finale vittoria sulla Lombardia (2-0). Per il Lakes è il secondo scudetto CSI in tre anni dopo quello del 2024 ed il secondo posto del 2025. In precedenza si sono svolte le Finali Nazionali ACLI Under 19 a Cesenatico che hanno visto la vittoria del Lakes Levico-Caldonazzo con questa formazione: Angelica Moser, Katia Tecilla, Alessandra Konecni, Giada Turatto, Erica Chemotti, Neda Lobino, Kati Stefani, Alice Baldo, Chiara Volpe, Giulia Angeli, Elisa Franzinelli, Anna Goio. Allenatori Denis Zanotti e Rudi Schmid, dirigente Marco Tecilla.

Giuseppe Facchini

Civezzano. Grande successo per la Vertical Dos del Cuz 2026

Mercoledì 24 giugno si è svolta la Vertical Dos del Cuz di Civezzano ed è stato davvero un inizio col botto la prima gara del Circuito Vertical Race con la partecipazione di oltre 200 atleti e appassionati pronti a conquistare le pendenze del percorso disegnato tra il centro e le frazioni di Civezzano per poi godersi la consueta e imperdibile serata di festa tra cena, amicizia e beneficenza.

Un'atmosfera magica condita dai colori del tramonto e da un entusiasmo contagioso che ha accompagnato gli atleti lungo il tracciato di 3,5 chilometri e dislivello positivo di 450 metri attraverso i centri storici di Civezzano, Garzano, Barbaniga, Mazzanigo per poi inerpicarsi fino alla cima del Dos del Cuz, territorio dell'Ecomuseo Argentario.

Kevin Fantinato si è aggiudicato la classifica assoluta maschile della tappa Vertical fermando il cronometro sull'incredibile tempo di 19 minuti e 8 secondi, mentre alle



sue spalle si è piazzato Mattia Baldo (19:44) seguito sul terzo gradino del podio da Lorenzo Sighel (20:08).

La gara assoluta femminile è stata conquistata da Federica Spessot con il tempo di 25 minuti e 39 secondi, che ha preceduto Sara Sambi (25:57) e Chiara Ioriatti (26:55), rispettivamente seconda e terza classificata.

Nelle altre categorie presenti segnaliamo la vittoria di Giovanni Vadalà (Cadetti), Greta

Zanoni (Cadette), Francesco Miori (Ragazzi), Linda Lith Bonvicini (Ragazze), Edoardo Dalvit (Esordienti). In parallelo si è svolta anche la passeggiata non competitiva sul Sentiero della Solidarietà lungo il torrente

Fersina che ha visto la partecipazione anche quest'anno di un folto gruppo di simpaticanti ed appassionati, unitamente ai tecnici di Camminare in Trentino Nordic Walking.

Il premio "Il camoz de Zivezan", ideato da Gabriele Demattè con i Rundagi e assegnato ai primi due civezzanesi che raggiungono il traguardo della gara, è stato vinto da Erica Baldessari e Marco Tononi.

In serata tutti i partecipanti hanno potuto trascorrere un momento conviviale con la cena post gara, le premiazioni e i premi a estrazione offerti da Molinari Sport nel piazzale dello Shopping Center Cavalli. Parte dell'incasso dell'evento verrà devoluto all'Associazione Malattie Rare del Trentino



► Premiazione gara assoluta maschile



► Premiazione gara assoluta femminile

ETS, presente all'evento con il presidente Massimo Molinari. Molto soddisfatto per l'ampia partecipazione il patron dell'evento Antonio Molinari, che ringrazia il gruppo dei Rundagi per la preziosa collaborazione, le realtà del territorio (U.S. 5 Stelle, Nordic Walking Camminare in Trentino, SAT Civezzano, Ecomuseo Argentario, Vigili del Fuoco Volontari di Civezzano) per il loro suppor-

to sempre presente e fondamentale, i numerosi sponsor, gli amici del Circuito Vertical Race, l'assessore allo sport di Civezzano Paolo Zordan presente alla manifestazione sportiva in rappresentanza del Comune, i Carabinieri in Congedo di Civezzano, Matteo Bassetti, oltre al sentito ringraziamento agli abitanti-tifosi delle tre frazioni comunali attraversate dal percorso. Giovanni Facchini

ITALBUS

• NOLEGGIO AUTOBUS • MINIBUS • VETTURE

Cell. 336 356 720 - info@italbustn.it

ITALBUS S.N.C.

Loc. Cirè – Via al Dos de la Roda, 12
38057 PERGINE VALSUGANA (TN)

dal 1959 CIVEZZANO - TN

SCARPE, ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI PER OGNI AVVENTURA!

Running, Trail, Nordic Walking, Trekking

CAVALLI SHOPPING CENTER
CIVEZZANO (TN)

BILANCIO. La promozione in Seconda Divisione accompagna il passaggio di consegne tra Tison e Lovisolo

Fornace Volley, un'annata da incorniciare



Quella del 2025/2026 sarà ricordata negli annali di Fornace Volley come una stagione straordinaria, densa di avvenimenti e di grandi cambiamenti. Alla promozione in Seconda Divisione, conquistata con 21 vittorie in 22 partite, si aggiungono gli ottimi risultati del settore giovanile e il passaggio di testimone alla presidenza tra Fabio Tison e Augusto Lovisolo. Un'annata che premia il lavoro dello staff tecnico e delle atlete e apre con fiducia il futuro della società.

Partiamo dal passaggio di consegne dallo storico presidente **Fabio Tison**, in sella al sodalizio sportivo dal 1994, al suo collaboratore presente fin dall'inizio **Augusto Lovisolo**. Una successione dettata principalmente dall'età, visto che il presidente **Tison** a luglio compie 81 anni, e dalla necessità di ricambio dopo ben 32 anni in sella alla società che, per inciso, il prossimo anno ne compirà ben 60.

Per quanto riguarda la stagione sportiva appena conclusa, la squadra con le annate 2008 e 2009 capitata da **Giulia Lorenzi** ha abbandonato spontaneamente l'attività a chiusura di sette stagioni di campionati consecutivi con la

conquista delle **Final Four Under 16** e notevoli piazzamenti nel settore giovanile. L'atleta **Asia Ianes** lo scorso anno è volata in **Oklahoma** per un anno di studio distinguendosi nel locale college di **Claremore** come ottima pallavolista e ciò le ha permesso di disputare la seconda parte della stagione con **Virago**, una forte società di volley locale. **Fornace Volley** la attendrà al suo ritorno in **Trentino** per rinforzare la squadra che militerà in Seconda Divisione, categoria appena conquistata grazie alla vittoria del campionato di Terza Divisione con un ruolino di marcia impressionante: ben 21 partite vinte su 22 totali.

Una formazione giovanissima che comprendeva pallavoliste nate nel 2011 e 2012 che hanno disputato

in contemporanea anche la **Under 16** cogliendo una straordinaria semifinale di categoria, piazzandosi terza assoluta in campionato alle spalle delle forti squadre di **Ata Trento** e **Pallavolo C9**.

La compagine della capitana **Sveva Franceschini** ha colto un primo e un terzo posto nei prestigiosi tornei nazionali under 16 di **Volano** e **Rovereto**, oltre ad aver partecipato al torneo internazionale **Easter Cup** nelle **Marche** cogliendo un onorevole nono posto su 48 partecipanti e la vittoria nel torneo regionale di **Mori**.

Nel corso della stagione sono state ben 86 le vittorie ottenute a fronte di 96 partite disputate; questa la squadra: **Alvarez Patxia**, **Ben Kahla Yassemin**, **Calliari Sara**, **Caputo Safira**,



Franceschini Sveva, **Micheletti Angelica**, **Nardon Alice**, **Pillon Sveva**, **Poletti Aurora**, **Roncher Caterin**, **Scarpa Nataly**, **Stenico Valeria**.

L'**Under 13** della capitana **Sofia Cristofolini** e le compagne di squadra **Agostini Emma**, **Bertolini Ellyson**, **Boulalam Safae**, **Dallapiccola Gaia**, **Feletti Mariagiulia**, **Girardi Noemi**, **Marchi Bianca**, **Scarpa Emily**, composta da tre diverse annate (2013 - 2014 - 2015), ha colto un onorevole piazzamento nel campionato di categoria raggiungendo il secondo posto nel girone di qualificazione e il nono assoluto su 28 squadre partecipanti. Anche per questa squadra le partite vinte sono state superiori al 50%.

Risultati complessivamen-

te straordinari che premia il grande impegno delle atlete e il costante e fondamentale lavoro dello storico responsabile tecnico **Flavio Lovisolo**, delle sue collaboratrici **Caterina Vadalà** e **Vania Carchia**, della preparatrice atletica **Giuliana Giacomoni**, della dirigente accompagnatrice **Barbara Faustin**, delle segnapunti **Roberta Abram** e **Marisa Lovisolo**.

Tutti loro costituiscono l'ossatura di **Fornace Volley**, società sportiva con un numero di tesserati che non supera le venti unità e che, pur costituendo un limite, sono da considerarsi una grande risorsa da cui ripartire con rinnovato entusiasmo per la prossima stagione nei campionati Under 14, Under 16 e Seconda Divisione.

Giovanni Facchini

FOCUS. Dal 1994 al 2026 ha trasformato il club di Fornace con investimenti, progetti e successi agonistici

Tison, una presidenza che ha fatto storia

Fabio Tison ha ricoperto la carica di presidente dal 1994 al 2026 e risulta il più longevo della storia del sodalizio sportivo di Fornace che il prossimo anno compirà 60 anni di fondazione.

A Tison sono da ascrivere numerosi successi sportivi e altrettanto impegno nello sviluppo di progetti, appalti di strutture e conduzione delle stesse.

Qui di seguito ne ripercorriamo le fasi salienti:

- nel 1994 riavvia il settore giovanile calcistico;
- nel 1996 organizza e ospita sul campo di **Fornace** la prima storica amichevole estiva con il **Parma Calcio di Carlo Ancelotti**;
- nel 1999 trasforma la società sportiva in Polisportiva con le sezioni calcio, pallavolo, ciclismo e attività ricreative;
- nel 2000 dà vita alla società sportiva di solo settore giovanile **A.C. UNIOVALLI**



► Fabio Tison in famiglia

unendo le forze di **Fornace**, **Albiano**, **Civezzano** e **Piné** con ben 175 tesserati;

- nel 2001 inizia la conduzione diretta della Palestra di **Fornace** che prosegue ancora oggi;
- dal 2014 al 2019 crea la Colonia Estiva **Color Camp**;
- nel 2014 consegna alla comunità di **Fornace** una struttura polivalente dotata di

campo da calcio sintetico, campo da pallavolo, campo da basket, tre corsie di atletica per i 60 metri e il salto in lungo.

Per quanto riguarda invece i successi sportivi legati al volley, ecco quelli di maggior prestigio dal 2002 al 2014:

- conquista della finale Under 14 Fipav
- primo posto Under 14 CSI



► da sinistra Augusto Lovisolo con Fabio Tison

- finale Under 15 Fipav
 - tre promozioni dalla Terza alla Prima Divisione
 - vittoria di un campionato di Seconda Divisione con tutte le 22 partite vinte.
- Dopo aver ricostruito il settore giovanile, dal 2014 al 2026:
- tre finali nazionali Under 12
 - due finali interregionali

- under 12 (di cui una vinta)
 - nove finali regionali (di cui 3 vinte)
 - vittoria del campionato di Terza Divisione anno 2025/2026 con la stessa squadra under 16 (semifinalista di categoria) con 21 partite vinte su 22
 - un'infinità di altri piazzamenti e risultati di prestigio.
- Giovanni Facchini**



GORZA
S.r.l.

LEGNAMIPALI
IMBALLAGGI
INDUSTRIALI

PALI DI CASTAGNO

I pali di castagno possono essere usati per recinzioni, barriere di contenimento, barricate compatte, e sono particolarmente adatti alle zone umide o in contatto con l'acqua: il legno del castagno resiste per molti anni senza deteriorarsi.

Dimensioni disponibili: Da 1 mt. a 6 mt.

Diametri disponibili: Da 6-8 cm. a 30-40 cm.

Scortecciati o torniti

Spedizione: Secondo le esigenze del cliente



- Recinzioni
- Barricate
- Barriere di contenimento
- Barricate compatte
- Ideale in zone umide
- A contatto con l'acqua

PALI IN LEGNO - STECCATI - RECINZIONI

Via E. Ferrari, 4 - 32030 Fonzaso (BL)
Tel. 0439 5027 Fax 0439 5027 - Cell. 329 3017730
mail: info@gorzalegnamisrl.it - www.pali-legno.it

di **JOHNNY GADLER**
VIGOLANA



Presidente Giacomelli, ci può raccontare quando è nata l'US Vigolana?

«L'Unione Sportiva Vigolana è stata fondata il 29 agosto 1969. La prima domanda di affiliazione alla Figg fu presentata dall'allora direttore sportivo **Gino Manunta**. All'inizio partecipavamo ai campionati Juniores e di Seconda divisione, mentre nel 1995 è nata la sezione volley, trasformando la società in una polisportiva.»

Quali attività proponete oggi sull'Altopiano?

«Negli anni abbiamo praticato molte discipline, tra cui ciclismo, sci, nuoto, basket e ginnastica artistica. Oggi ci concentriamo su calcio, volley e yoseikan budo, un'arte marziale giapponese che sta ottenendo un ottimo riscontro.»

Come stanno andando le iscrizioni?

«Molto bene. Quest'anno abbiamo superato i 140 tesserati minorenni. Con la prima squadra di calcio e il nuovo gruppo degli amatori di volley arriviamo a circa 200 atleti. È un segnale importante della fiducia che le famiglie continuano a riporre nella nostra società.»

Il calcio resta la disciplina trainante?

«Sì. Stiamo potenziando la scuola calcio per migliorare ulteriormente la qualità del servizio. Sul fronte giovanile la stagione è stata positiva, mentre la prima squadra, che milita in Prima categoria dopo la storica promozione del 2021, quest'anno ha attraversato un'annata complicata, conclusa con una salvezza sofferta. Per questo abbiamo avviato una rifondazione, affidando la squadra a **Oscar Dematté** e puntando con decisione sui giovani del territorio. Il nostro obiettivo è riavvicinare la comunità alla squadra e offrire un servizio sempre più radicato nell'Altopiano. Il prossimo anno metteremo in campo anche i piccoli amici, primi calci, pulcini, esordienti e Under15.»

E per quanto riguarda il set-



U.S. VIGOLANA
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

Da quasi sessant'anni l'US Vigolana rappresenta un punto di riferimento per lo sport sull'omonimo Altopiano, una società che continua a crescere, puntando sui giovani, sulla qualità dell'offerta e sul forte legame con il territorio. A fare il punto è il presidente **Stefano Giacomelli**.



tore del volley?

«Sta vivendo una crescita significativa grazie al coordinatore **Paolo Giacomelli** e al suo staff. Molto importante

è anche il gruppo degli amatori, che contribuisce a creare entusiasmo e coinvolgimento. Sono aumentate le iscrizioni e abbiamo aggiun-

to una nuova squadra Under 13, oltre all'Under 12 e alle più piccole dell'S3. Il prossimo anno puntiamo ad ampliare ulteriormente il settore con un'altra squadra, così avremo l'Under 14, l'Under 13 e l'Under 12. Inoltre mi fa piacere ricordare che a chiusura della stagione le Under 13 hanno conquistato il secondo posto al torneo Opes di Riccione.»

Anche lo yoseikan budo continua a crescere...

«Sì, ormai è una realtà consolidata. La disciplina è stata introdotta grazie al nostro dirigente e istruttore **Carlo Toffolon** e piace molto ai giovani perché è completa e coinvolgente. Durante gli esami di fine anno è stato bello vedere bambini e ragazzi ordinati, concentrati e soddisfatti dei risultati raggiunti. Dal prossimo anno inseriremo altri due maestri, raddoppiando le lezioni settimanali senza aumentare troppo le quote di iscrizione.»

Quali sono gli obiettivi della società?

«Vogliamo trasmettere ai giovani i valori dello sport, dell'aggregazione, della leal-

tà e del rispetto. Tutto questo è possibile grazie a una cinquantina di volontari e al sostegno dei nostri sponsor, in particolare della Cassa Rurale Alta Valsugana. Le nostre ambizioni sono proporzionate alle dimensioni della società, ma lavoriamo ogni giorno per offrire il miglior servizio possibile.»

Collaborate anche con le scuole?

«Certamente. Organizziamo giornate dedicate allo sport durante le quali gli alunni possono provare le nostre discipline. È un'occasione preziosa per avvicinare i ragazzi all'attività sportiva.»

E con il territorio?

«Siamo sempre disponibili a collaborare con le associazioni locali. Gestendo il centro sportivo mettiamo spesso a disposizione strutture e spogliatoi per manifestazioni come la Vigolana Sky Race, Vigolana in Movimento e Vigolana Cammina e Magna. Abbiamo inoltre sostenuto importanti iniziative sociali, tra cui l'integrazione di due giovani richiedenti asilo provenienti dal Marocco e la Passeggiata in Rosa dedicata alla prevenzione del tumore al seno.»

Quali strutture avete a disposizione?

«Gestiamo per altri sei anni il campo sportivo comunale di **Vigolo Vattaro** con tribune, spogliatoi, bar e sede sociale. Per il volley utilizziamo la palestra delle scuole medie e, da quest'anno, anche la nuova palestra di **Vattaro**, mentre lo yoseikan budo si svolge nella sala polifunzionale di **Bosentino**. Inoltre, grazie ai contributi della **Provincia autonoma di Trento** e del Comune, ottenuti partecipando al bando provinciale dello scorso anno, inizieremo a breve i lavori per sostituire il manto del campo in erba sintetica e la vecchia illuminazione con nuove lampade a Led.»

Come si può entrare a far parte dell'UU Vigolana?

«Sul nostro sito internet www.usdvigolana.it sono disponibili tutte le informazioni necessarie per mettersi in contatto con noi. Chiunque voglia avvicinarsi alle nostre attività sarà senz'altro il benvenuto.»

GS VALSUGANA. Successo per la Festa Patronale dei Santi Pietro e Paolo

Color Run da record per una festa da tutto esaurito



Si è conclusa con un bilancio decisamente positivo la Festa Patronale dei Santi Pietro e Paolo di Calceranica al Lago, organizzata dal GS Valsugana in collaborazione con Radio Web Show.

Quattro giorni di appuntamenti al Parco Aoni hanno richiamato un pubblico numeroso, confermando il successo di una manifestazione capace di unire tradizione, gastronomia, musica e divertimento per tutte le età.

Il momento più atteso è stato quello di domenica con la prima edizione della Calceranica Color Run,

autentica novità del programma. Alla corsa hanno preso parte 500 concorrenti, numero massimo consentito dall'organizzazione. L'interesse è stato però ancora maggiore: alcune centinaia di persone erano infatti finite nella lista d'attesa e non hanno potuto partecipare proprio perché era stato raggiunto il limite previsto. Per tutta la durata della festa il Parco Aoni è stato animato da stand gastronomici che hanno proposto i piatti tipici della tradizione trentina, dalla carne salada alla porchetta, dalla polenta con lucanica fino alla novità dell'edizione 2026, le polpette al sugo, particolarmente apprezzate dai

visitatori.

Non sono mancati gli appuntamenti musicali e quelli dedicati alle famiglie. La serata di sabato aveva richiamato numerosi partecipanti grazie all'esibizione dei Die Esel'n, mentre per i più piccoli erano stati allestiti gonfiabili, attività di animazione e la sempre apprezzata "Ricerca dell'oro".

La manifestazione si era infine conclusa domenica sera con la cena finale e l'estrazione della lotteria, suggellando un'edizione che ha fatto registrare una partecipazione oltre le aspettative e che ha confermato la Festa Patronale tra gli appuntamenti estivi più seguiti del territorio.

SINGECON

SINGECON s.r.l.
Società di Ingegneria e Consulenza

Dir. tecnico ing. Mattia Gasperini
Via P. Eusebio Iori, 27 - 38123 Trento
singeconsr@gmail.com

PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI,
SICUREZZA, PRATICHE 110%



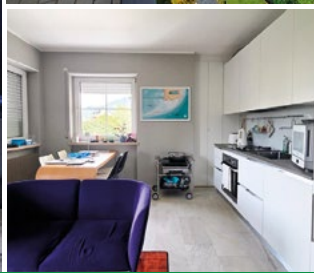


PERGINE VALSUGANA • VIA C. BATTISTI 2 • Tel. 0461 533373 • Fax 0461 533451
 Mail: agenzia17@immobiliarepuntocasa.it • www.immobiliarepuntocasa.it
 Titolare/responsabile: BONECHER DIEGO | 329 9029927

LE NOSTRE NUOVE PROPOSTE ED OCCASIONI



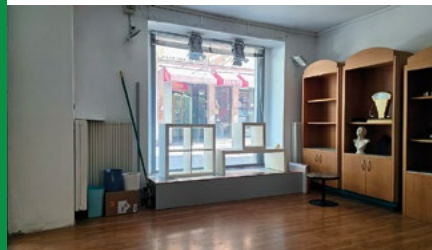
PERGINE VALSUGANA – Euro 260.000,00 – Vendesi in elegante Palazzina, Appartamento al secondo piano, servito da ascensore, composto da: ampia entrata, soggiorno con angolo cucina, camera da letto matrimoniale, bagno finestrato, ripostiglio/lavanderia e ampio poggiolo esposto a sud-ovest. A piano terra: **Verde privato (circa 40 mq uso orto o giardinetto)** - A piano Interrato: **Garage e cantina di proprietà** A.P.E in Corso - Immobile Esclusivo e Finiture di Pregio!!! – **A17C36167**



CIVEZZANO, Frazione Mazzanigo – Euro 115.000,00. In una zona panoramica, soleggiata, vendesi **casa d'abitazione indipendente** da piano terra al tetto, composta da Abitazione al 1° piano - Cantine-avvolti al piano terra e soffitta al piano sottotetto; per ulteriori dettagli chiamare in ufficio - "Ottima Proposta" - EDIFICIO DI CLASSE "G" - EPgl= 339,23 KWh/m2a – **A17C36108**



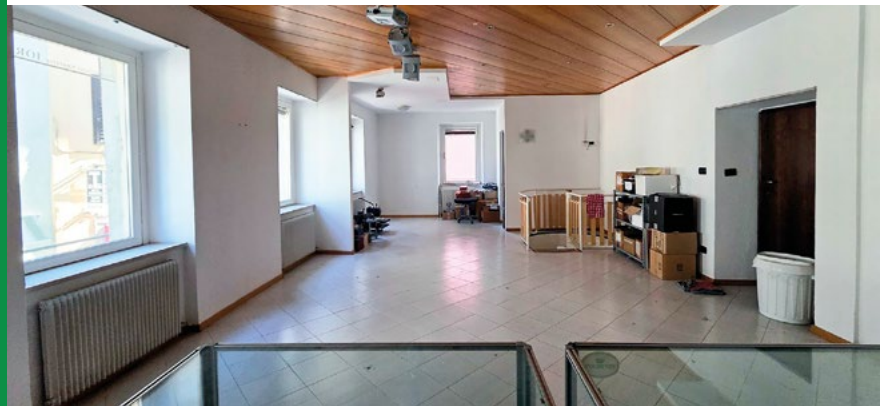
PERGINE VALSUGANA – Euro 210.000,00 – **Vendesi NEGOZIO**, di circa 80 mq netti, entrata indipendente, composto da un locale al piano terra con vetrina e un ampio locale a primo piano servito da scala interna, un w.c e poggiolino - Possibilità di acquisto accessori a parte (cantina/deposito/stanza) - **Ideale per Attività commerciale**; N.B: possibile cambio d'uso ad Abitazione - A.P.E IN CORSO - Ottimo investimento !!! **A17C36163** -



PERGINE VALSUGANA – FRAZIONE MADRANO – Euro 220.000,00 - Vendesi Lotto **TERRENO EDIFICABILE** - Completamente pianeggiante di mq 620 - "B3" - Mq 372,6 di SUN (Superficie utile netta) - Superficie minima di costruzione mq 223 - **Ideale per Villa Singola o Bi-famigliare** - Altri dettagli in ufficio - Ottima Posizione !!! –



A17C36014





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANZIANI E PENSIONATI

Confartigianato

GRUPPO PROVINCIALE TRENTO



**INSIEME
LA VITA È PIÙ
SEMPLICE
PIACEVOLE
E CONVENIENTE**

ESSERE PENSIONATI NON VUOL DIRE FERMARSI, MA INIZIARE UNA NUOVA FASE DELLA VITA

L'ANAP – Associazione Nazionale Anziani e Pensionati – è stata pensata proprio per accompagnarti con tutele, vantaggi, servizi e tante opportunità per restare informato, attivo e parte di una grande comunità.

I VANTAGGI PER I SOCI

Far parte di **ANAP** significa anche accedere a numerosi **VANTAGGI E CONVENZIONI** stipulati sia a livello locale che nazionale in favore dei soci:

- Convenzioni sanitarie e assistenziali
 - Prevenzione sanitaria
- Conferenze su prevenzione truffe agli anziani, temi sanitari, ecc.
 - Corsi su smartphone, computer, ecc.
- Accesso ai servizi di Confartigianato, in particolare al Patronato INAPA e al CAAF, per ogni esigenza fiscale, previdenziale o assistenziale.
- Newsletter gratuita con informazioni utili in campo sociale, previdenziale e sanitario.

**Telefona all'Ufficio Provinciale ANAP Via del Brennero 182 – 38121 TRENTO
– Telefono 0461/803996 oppure scrivici a: anap.trentino@artigiani.tn.it**

**SCOPRI I VANTAGGI DELL'ESSERE SOCIO
ISCRIVITI ANCHE TU**

**0461 803996
anap.trentino@artigiani.tn.it**

Saldi dal 4 luglio al 1° settembre. Verifica le date indicate da ogni singolo punto vendita.

[SALDI]

Offerte spaziali e sconti galattici!



DOMENICA
19 luglio
nel pomeriggio
DEGUSTAZIONE
GRATUITA DI
STRABOI*

in collaborazione con



*Fino ad esaurimento scorte



APERTO TUTTI I GIORNI DA LUNEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2

www.shopcentervalsugana.it

